



MANUALE PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

del territorio del
G.A.L. Valli di Lanzo
Ceronda e Casternone

VOLUME I





Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

Volume I



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

PSR 2014-2020, Misura 19 Sostegno allo sviluppo Leader

Manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

P.S.L. 2014-2020 del GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

Ambito tematico 2 - Valorizzazione del patrimonio architettonico e del paesaggio locale

Misura 7.6.3 - Redazione e adeguamento dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Il Manuale è pubblicato sul sito web del GAL - www.gal-vallilanzocerondacasternone.it

ISBN 978-88-943492-0-7 978-88-943492-1-4

Anno 2018

Progetto e coordinamento

arch. Paolo Massa Bova Bovat (responsabile del progetto)

arch. Dario Boni

Gruppo di lavoro e ricerca

arch. Paolo Massa Bova Bovat (WAU architetti)

arch. Dario Boni

arch. Giovanni Piero Perucca (Studio Associato Tetra)

dott.ssa Maddalena Vietti Niclot (Anthemis Studio Associato di Vietti Niclot e Vitale)

arch. Gabriele Castellano (WAU architetti)

arch. Erica Meneghin

arch. Francesca Bonino

Ideazione e progetto grafico

WAU Architetti

arch. Paolo Massa Bova Bovat

arch. Gabriele Castellano

arch. Erica Meneghin

Stampa

Tipografia Commerciale S.r.l. - Venaria Reale

Fotografie

Il materiale fotografico è stato prodotto dai componenti del gruppo di lavoro e integrato con le immagini fornite:

- dai fotografi: Virgilio Ardy, Enrico Brunati, Gianni Castagneri, Daniele Cuccotti, Mirko Micheletti
- dagli archivi: GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, CAI sezione di Lanzo Torinese, artigiani dell'Associazione Artimont, Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo;
- dai portali e dalle pubblicazioni degli Enti Pubblici e delle Associazioni Locali.

Un sentito ringraziamento agli Amministratori e ai tecnici dei Comuni e delle Unioni Montane Valli di Lanzo Ceronda Casternone e Alpi Graie, al Presidente, al Direttore e al personale del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Piemonte

Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Autorità di gestione: Regione Piemonte - Direzione Agricoltura

www.regione.piemonte.it/svilupporurale



Il tema che affronta questo Manuale, il recupero del patrimonio edilizio tradizionale, è di notevole importanza per chi riveste ruoli di governance e di programmazione sul territorio: se si intendono conservare e valorizzare gli elementi di tipicità e i caratteri costruttivi dei borghi e delle case esistenti strettamente connessi alla storia e alla cultura delle nostre valli, occorre essere tutti d'accordo e in sintonia sul "come operare".

Infatti, per operare correttamente nel campo del recupero non basta mettere in atto un regime di divieti e vincoli, ma è necessario un diverso atteggiamento culturale, che porti a proporre diverse soluzioni, innovative e sostenibili, che valorizzino in ogni intervento il patrimonio identitario che ci circonda.

L'intento del GAL, con la pubblicazione e la diffusione di questo manuale, è quindi quello di mettere a disposizione delle Amministrazioni Comunali e dei tecnici uno strumento per il loro lavoro, auspicando che venga adottato, così come già è avvenuto in altri Comuni montani piemontesi, nelle varie strumentazioni urbanistico-edilizie esistenti.

E' un'occasione importante per il nostro territorio, per direzionare scelte e progetti verso la conservazione e la valorizzazione del grande patrimonio architettonico che ci contraddistingue e che abbiamo il dovere di tramandare, migliorato, alle nuove e future generazioni.

Un ringraziamento particolare al gruppo di professionisti che ha lavorato con dedizione e passione alla preparazione del Manuale e agli Amministratori e tecnici comunali che hanno collaborato fornendo supporti, materiali, indicazioni e consigli utili e preziosi.

*Il Presidente del G.A.L.
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
Claudio Amateis*

*Il Direttore del G.A.L.
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
Mario Poma*



Suggestioni contemporanee. Bergun, Svizzera, Marques e Zurkirchen, 1994-1996

Indice

1. Introduzione

- 1.1. Finalità..... 10
- 1.2. Organizzazione dei contenuti..... 12
- 1.3. Istruzioni per l'uso..... 16

PARTE I _Territorio e morfologie tipiche dell'insediamento

2. Il territorio di riferimento

- 2.1. Descrizione geo-politica..... 24
- 2.2. Risorse e vocazioni..... 28
- 2.3. Il territorio del GAL nella pianificazione sovralocale (PTR, PTC2 e PPR)..... 34

3. Territorio antropizzato

- 3.1. Le zone attuative delle linee guida..... 40
- 3.2. Organizzazione degli insediamenti storici e recenti..... 44
- 3.3. Schede degli insediamenti..... 61

PARTE II _Caratteristiche del patrimonio architettonico rurale

4. Tipi edilizi

- 4.1. Edilizia residenziale di matrice rurale..... 83
- 4.2. Edilizia residenziale di matrice rurale alterata..... 94
- 4.3. Edilizia residenziale di matrice eclettica.. 96
- 4.4. Architettura industriale ricettiva..... 98
- 4.5. Edilizia residenziale recente..... 100

5. Zona Alta Valle

- 5.1. Tipi edilizi ricorrenti..... 106
- 5.2. Emergenze segnalate..... 112

6. Zona Media Valle

- 6.1. Tipi edilizi ricorrenti..... 116
- 6.2. Emergenze segnalate..... 120

7. Zona Bassa Valle

- 7.1. Tipi edilizi ricorrenti..... 124
- 7.2. Emergenze segnalate..... 131

PARTE III _ Metodologie di intervento per la valorizzazione

8. Linee guida per l'intervento sul patrimonio architettonico rurale

- 8.1. Indagine e valutazione per un progetto di recupero..... 139
- 8.2. Linee guida per la riqualificazione energetica dell'edificio..... 143
- 8.3. Indicazioni sull'accessibilità degli edifici..... 146
- 8.4. Criteri per il miglioramento sismico degli edifici esistenti..... 147

Bibliografia e sitografia



1. *Introduzione*

Il territorio di competenza del Gruppo di Azione Locale (GAL) Valli di Lanzo Ceronda e Casternone sta vivendo un momento di intensa rivitalizzazione dell'identità culturale e paesaggistica sostenuta dalle strategie di pianificazione per lo sviluppo locale per il periodo di programmazione Comunitaria.

A seguito di una articolata attività di progettazione partecipata con le Amministrazioni, con gli operatori economici, con le associazioni e con i principali attori locali, sono emersi evidenti interessi rispetto all'attivazione di iniziative in grado di rilanciare l'immagine identitaria del territorio attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio. A questo scopo il GAL ha strutturato la strategia del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 basando parte delle iniziative e delle conseguenti operazioni attuative sull'Ambito Tematico "Valorizzazione del Patrimonio Architettonico e del Paesaggio". In tale Ambito sono previste due operazioni: la prima di carattere analitico e programmatico per la definizione delle linee guida per i futuri interventi, la seconda di carattere attuativo per il sostegno agli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale. La presente manualistica per il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico costituisce dunque lo strumento di programmazione e regolamentazione sulla base del quale saranno attuati i futuri interventi di riqualificazione.

Deve tuttavia essere tenuto in considerazione il quadro contestualizzato nel quale la manualistica si inserisce. Infatti, nell'area GAL, l'esigenza di rilancio dell'immagine identitaria ha dato luogo ad alcune iniziative tra esse complementari, orientate alla rilettura critica e alla promozione dei valori culturali che identificano i singoli Comuni e le intere vallate. In queste iniziative sono impegnate le Amministrazioni Locali, gli operatori economici direttamente coinvolti con le dinamiche di crescita culturale e turistica del territorio e sono attive le Associazioni che raccolgono la partecipazione della popolazione a vario titolo.

I manuali assumono dunque un ruolo fondamentale e ben definito in questa dinamica, occupando la posizione di strumenti volti alla condivisione dei criteri di intervento per il miglioramento della qualità ambientale del territorio antropizzato e naturalistico. La funzione tecnica e di regolamentazione di questi testi ricade pertanto nell'interesse delle Amministrazioni, degli operatori economici e della popolazione per orientare e guidare gli investimenti verso l'obiettivo comune di tutelare e valorizzare il patrimonio e di aumentare l'attrattività del territorio per residenti e turisti, aiutando altresì lo sviluppo del turismo culturale e sostenibile sull'area.

1.1. Finalità

La redazione dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico ha lo scopo di fornire gli indirizzi utili a garantire che gli interventi sugli elementi identitari del territorio, sui quali verranno concentrati i futuri investimenti per la valorizzazione, siano condivisi da tutti i Comuni dell'area in relazione alle peculiarità locali e coerenti con la pianificazione sovralocale (PPR, PTCP, etc.).

Le indicazioni per la valorizzazione mirano infatti alla corretta attuazione dei futuri interventi di recupero del patrimonio, ad aumentare l'attrattività del territorio e allo sviluppo del turismo sostenibile nell'area.

L'integrazione dei manuali con gli obiettivi di sviluppo locale sarà orientata a fornire soluzioni efficaci negli ambiti strategici:

- **Turismo sostenibile.** Creare una rete del patrimonio identitario costituito da elementi valorizzati per la fruizione turistica, per il recupero del patrimonio paesaggistico diffuso e per il miglioramento del livello di accessibilità per tutti;
- **Valorizzazione delle borgate rurali e montane e degli alpeggi.** Attivare interventi di elevato valore innovativo e di sostenibilità, sostenere interventi in grado di innescare processi di reinsediamento nei nuclei rurali.
- **Valorizzazione delle attività outdoor.** Diffondere l'impiego di tipologie omogenee di elementi e di soluzioni di sistemazione delle aree ambientali fruibili, valorizzando le aree di sosta connesse alla presenza di beni paesaggistici per implementare la

fruibilità e la leggibilità del sistema naturalistico di pregio.

La definizione dei contenuti, svolta in attività partecipata con gli attori del territorio in applicazione dell'approccio bottom-up alla base del programma europeo Leader, è stata organizzata secondo schemi logici che permettono differenti modalità di lettura e utilizzo dei volumi da parte dei diversi soggetti interessati. Infatti, gli investitori pubblici o privati che vogliano effettuare un intervento, i progettisti e gli artigiani esecutori, potranno trovare per il proprio interesse informazioni finalizzate:

- a divulgare cultura in tema di qualità architettonica e paesaggistica per il territorio, poiché riconoscere gli elementi del patrimonio ed il valore culturale del proprio territorio aumenta la propensione ad applicare soluzioni di qualità;
- a declinare in azioni tecniche e pratiche le strategie di sviluppo locale per il recupero identitario e per la qualità paesaggistica, in un programma di interventi attuabile in un arco di tempo definibile in 20 anni;
- ad innescare pratiche di monitoraggio per valutare ex-post i risultati ottenuti nelle azioni di valorizzazione, raccogliendo dati utili al futuro rinnovamento della manualistica stessa per recepire nuove strategie di sviluppo;
- ad attivare nuove opportunità per le filiere dell'artigianato locale, laddove gli operatori sappiano riproporre le proprie attività attuando le indicazioni tecniche della manualistica;
- a fornire soluzioni attuabili e sostenibili, evitando

l'incremento di vincoli, in relazione al contesto culturale, economico e logistico che condiziona la fattibilità degli interventi di recupero architettonico e paesaggistico.

In termini concreti, infine, l'adozione dei manuali permetterà al territorio di capitalizzare precedenti attività sviluppate nell'area tra le quali emergono, per affinità delle tematiche trattate, gli studi effettuati nei progetti di rilevanza comunitaria Alpine Space – AlpBC, Rurbance e Nuove prospettive per le Valli di Lanzo.

Allo scopo di attuare gli obiettivi primari richiamati, i manuali sono stati predisposti in forma idonea per essere recepiti come allegati ai Regolamenti Edilizi Comunali in coerenza al quadro normativo e procedurale in tema di pianificazione urbanistica per poter essere agevolmente adottati dai Comuni.



1.2. Organizzazione dei contenuti

Trattare il tema del recupero del patrimonio locale di un'area come quella in esame richiede un percorso di approfondimento conoscitivo e progettuale graduale, organizzato per fasi e per livelli di dettaglio. A questo scopo i contenuti dei capitoli a seguire permettono di entrare in contatto con il territorio a partire da una visuale generica fino al dettaglio costruttivo, dagli aspetti geografici per raggiungere tematiche di carattere culturale utili a comprendere le consistenze materiali degli elementi costruiti.

I testi sono organizzati secondo le due discipline trattate:

IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

IL RECUPERO DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO

I due manuali sono stati elaborati sulla base delle Linee Guida fornite dalla Regione Piemonte nel P.S.R. 2014-2020 e recepite dal GAL nel P.S.L. 2014-2020, derivanti dal documento "Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del P.S.R. 2007-2013" elaborato dal Politecnico di Torino.

I capitoli che derivano dalla struttura tipo delle Linee Guida Regionali, sono stati adattati in ragione delle caratteristiche del territorio e delle tematiche della strategia di sviluppo locale della quale i manuali stessi costituiscono uno strumento attuativo.

Nel primo volume di entrambi i manuali sono contenute tutte le informazioni e gli approfondimenti di carattere conoscitivo sulle quali si basano le indicazioni tecniche sintetizzate nelle schede dei secondi volumi.

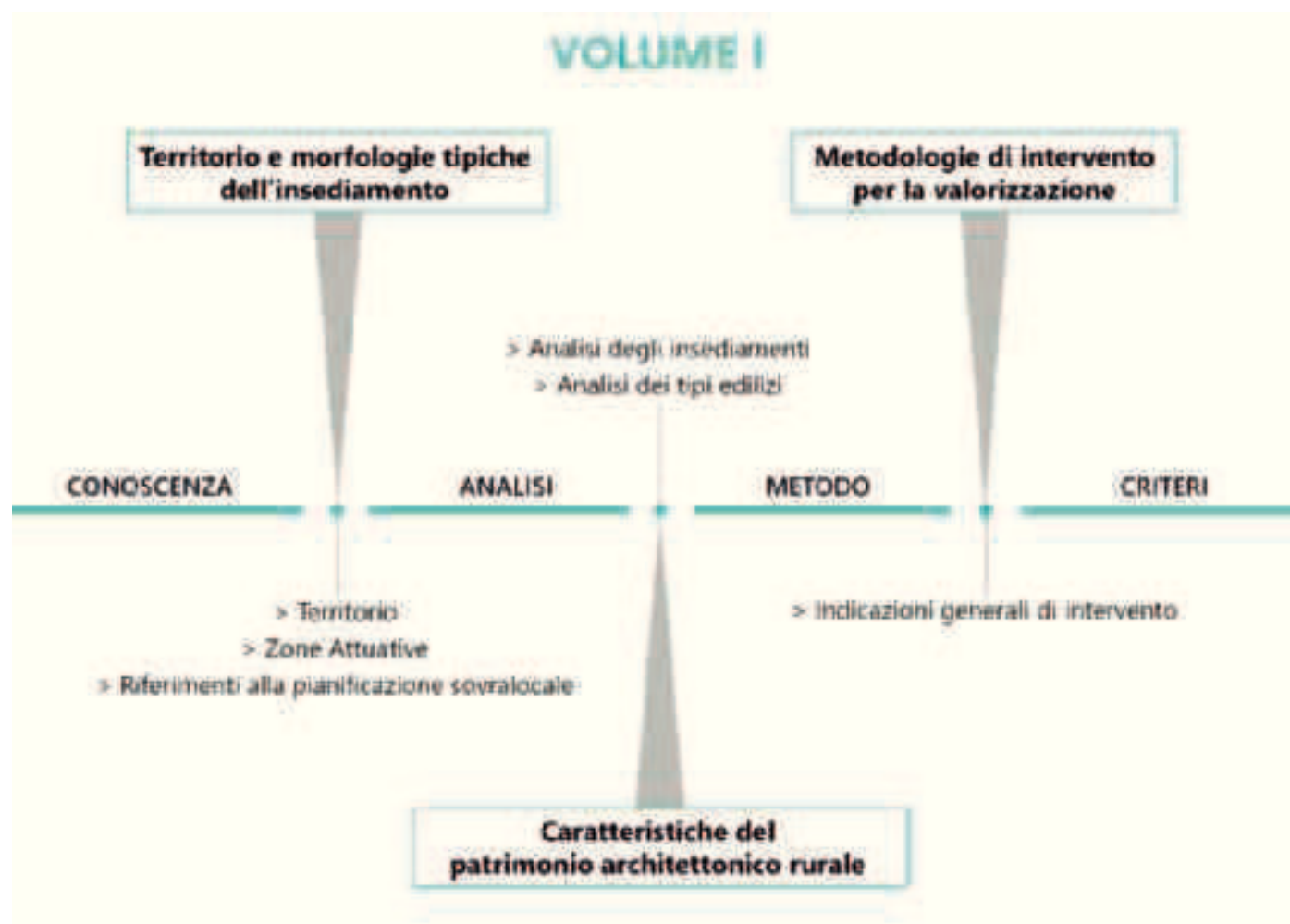
Volume primo. Finalizzato alla divulgazione della conoscenza del territorio in termini generali e culturali, fornisce indicazioni fondamentali alla comprensione delle successive linee guida tecniche, definisce gli approcci strategici per un programma di interventi di valorizzazione del patrimonio connesso alle previsioni delle Amministrazioni in tema di sviluppo locale. Le informazioni contenute richiamano e rimandano a testi, documenti e strumenti di pianificazione sovraordinati, permettendo di ritrovare agevolmente le fonti per approfondire le tematiche sulle quali il lettore può essere maggiormente interessato.

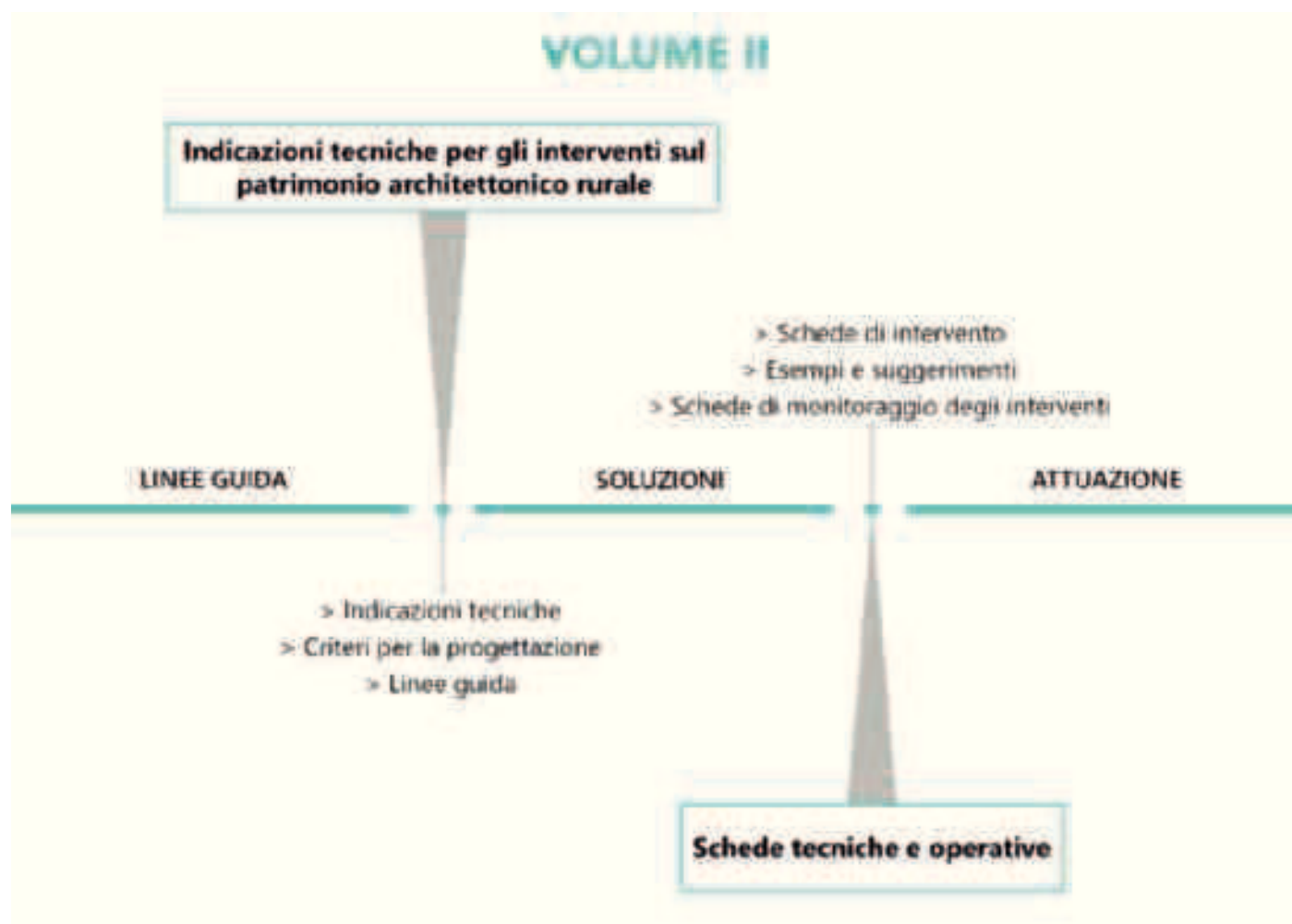
Volume secondo. Di carattere prettamente tecnico, sintetizza in schede tematiche le indicazioni di intervento per il recupero, il miglioramento e la valorizzazione degli elementi architettonici e paesaggistici individuati quali componenti caratterizzanti il patrimonio locale. Le indicazioni tecniche derivano dallo studio e riproposizione critica di buone pratiche consolidate, di manualistiche specifiche, di disciplinari e indirizzi per la progettazione e pianificazione, oltre che dalle indagini svolte in via diretta e tramite il supporto degli operatori dell'area GAL.

Costituiscono infine una parte fondamentale per il processo di valorizzazione, le schede di censimento

del patrimonio, utili al monitoraggio e alla continua implementazione della conoscenza censuaria del patrimonio locale in ragione degli interventi di recupero che verranno svolti e di supporto alle possibili iniziative di messa in rete degli elementi architettonici e paesaggistici resi fruibili.







1.3. Istruzioni per l'uso

I manuali svolgono un ruolo di condivisione degli intenti per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico. In questa funzione quindi devono essere considerati come un testo a cui fare riferimento per guidare le iniziative di recupero dal momento dell'ideazione, all'approvazione e attuazione degli interventi da parte dei vari soggetti coinvolti nelle attività e nell'iter.

Per i committenti, ovvero i soggetti pubblici e privati che intendono investire sull'intervento di recupero, la manualistica fornisce informazioni importanti per immaginare quali risultati possono essere ottenuti, per elaborare idee di massima sull'intervento e comprendere il valore culturale per la collettività e per il paesaggio che può essere ottenuto tramite un'azione di recupero attenta e ben inserita nel contesto locale.

Per i progettisti la manualistica fornisce indicazioni utili a definire soluzioni di dettaglio e discernere rispetto alle innumerevoli alternative, orientandosi così verso proposte progettuali attente al contesto e coordinandosi consapevolmente verso la costruzione nel tempo di un tessuto architettonico e paesaggistico leggibile in continuità tra i Comuni e le Valli, valorizzando inoltre le peculiarità dei luoghi e della cultura del costruire storicamente consolidata. Allo stesso modo nei capitoli sono contenute numerose immagini di riferimento che possono fornire spunti progettuali e utili basi di confronto con la committenza e con gli uffici pubblici.

Per gli artigiani e per le imprese del settore edile

è possibile individuare soluzioni tecniche realmente attuabili rispetto alle filiere e alle tecniche costruttive tipiche, avvicinandosi così maggiormente ai concetti di edilizia sostenibile. Inoltre i manuali costituiscono un riconoscimento ufficiale alle capacità e competenze di quegli operatori dei settori coinvolti, che già applicano tecniche costruttive tipiche con impiego di materiali provenienti da filiere corte e che operano con attenzione sul territorio, i quali potranno utilizzare i testi per proporre alle committenze soluzioni di alta qualità.

Infine, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo locale, gli Amministratori Locali potranno fare riferimento alla manualistica non solo per gli aspetti tecnici, ma soprattutto per programmare azioni auspicabilmente coordinate di valorizzazione di elementi del patrimonio costruendo reti leggibili in grado di rafforzare la percezione di un'immagine paesaggistica di qualità.

In relazione alle diverse esigenze dei possibili lettori, la manualistica riporta quindi una serie di contenuti tra essi correlati in ragione del percorso logico di approccio da adottare per ogni intervento di recupero:

- analisi e conoscenza,
- progettazione e realizzazione,
- verifica e monitoraggio.

La lettura può tuttavia avvenire in senso lineare o per sezioni nel momento in cui il lettore abbia maturato la sufficiente conoscenza o desideri acquisire informazioni specifiche su un elemento o

all'interno di una zona attuativa.

Come si evince dall'indice e meglio approfondito nei singoli capitoli, dopo l'inquadramento complessivo dell'area GAL, i contenuti sono organizzati rispetto alle zone attuate ove i caratteri architettonici e paesaggistici evidenziano una omogeneità riconoscibile, mentre nella parte tecnica gli elementi di dettaglio vengono raccolti per categorie e tipologie, richiamando, quando necessario, all'interno delle singole schede, la zona attuativa nella quale possono essere applicate le indicazioni.

La funzione di questi strumenti, come indicato negli obiettivi e nell'organizzazione dei contenuti, è orientata alla guida e condivisione delle azioni di recupero e pertanto si rende necessario assumere alcuni criteri, di seguito illustrati, che dovranno sempre essere presi in considerazione per ottenere risultati ottimali negli interventi basati sull'applicazione delle presenti linee guida.

Censimento. I presenti manuali per il recupero svolgendo la funzione di linee guida metodologiche per l'analisi e per gli interventi, comprendono numerose indicazioni e suggestioni orientate alla pianificazione e programmazione di azioni che permettano di costruire una rete ben identificabile del patrimonio locale. È pertanto inopportuno un contenuto di censimento complessivo del patrimonio minore del quale trattano i contenuti a seguire, poiché, in ragione delle azioni di recupero che conseguiranno dalle strategie di sviluppo locale in tema di valorizzazione, lo stesso campionario

di elementi identificabili come identitari saranno implementati di anno in anno. A tale scopo, oltre ai criteri di intervento, nel Volume II sono inserite le schede di censimento del patrimonio locale che potranno sostenere una semplice quanto efficace campagna di monitoraggio degli elementi e dei luoghi sui quali verranno effettuati interventi di recupero e valorizzazione. Nel corso degli anni potrà così essere costituita una banca dati fondamentale per elaborare nuove iniziative programmatiche e attuare le strategie di sviluppo ad oggi avviate.

Generalità. Le analisi, gli esempi e le indicazioni fornite nei capitoli a seguire costituiscono una base condivisa dagli operatori del territorio per avviare una serie di azioni di recupero dell'immagine paesaggistica basata sulla valorizzazione del patrimonio esistente. In ragione di questa strategia si è reso necessario identificare gli elementi che costituiscono tale patrimonio con un metodo di sintesi dei caratteri generali che qualificano l'area GAL rispetto ad altri ambiti regionali. Il lettore dovrà quindi avvicinarsi all'utilizzo della manualistica accogliendo il criterio di generalità che contraddistingue tutti i contenuti, impiegando le proprie capacità, competenze e conoscenze per adattare le indicazioni rispetto ai casi specifici sui quali intende applicare le linee guida.

Specificità. L'articolazione del territorio, come emerge dai capitoli di analisi, evidenzia come le differenze presenti tra i Comuni e tra le Valli

rappresentino una risorsa. Delle analisi e nelle indicazioni fornite sulla base del criterio di generalità è possibile per il lettore individuare e seguire un metodo applicabile alle azioni di recupero del patrimonio. Per dare valore al carattere di specificità di ogni elemento nel contesto articolato dell'area GAL, le linee guida forniscono un punto di vista aperto a soluzioni di pregio giustificate da un'analisi specifica di inserimento rispetto alle preesistenze. Non sono infatti esclusi interventi innovativi e di carattere contemporaneo purché allineati con la cultura delle tecniche costruttive locali, con le filiere dei materiali tipici e con le caratteristiche paesaggistiche dell'intorno di riferimento. In questo caso sarà pertanto il progettista o gli uffici preposti all'approvazione a valutare se la specificità della soluzione scelta rientri e soprattutto non contraddica il criterio di generalità definito per la zona attuativa di riferimento e per la tipologia di elemento in esame.

Approcci di intervento. Con il termine recupero, nei testi a seguire, non si intende semplicemente indicare le azioni di riordino e ripristino delle condizioni originarie degli elementi sui quali si intende intervenire. Sarebbe infatti una grave perdita per il territorio non cogliere l'opportunità che ogni intervento offre per migliorare le condizioni esistenti rispetto alle possibilità innovative attuali. L'equilibrio tra la capacità di innovazione con l'intenzione e la sensibilità conservativa costituisce la vera natura del recupero del patrimonio esistente allo scopo di rivitalizzarlo e fruirne in modo rinnovato coerentemente con la natura degli elementi e con le esigenze attuali. A tale scopo

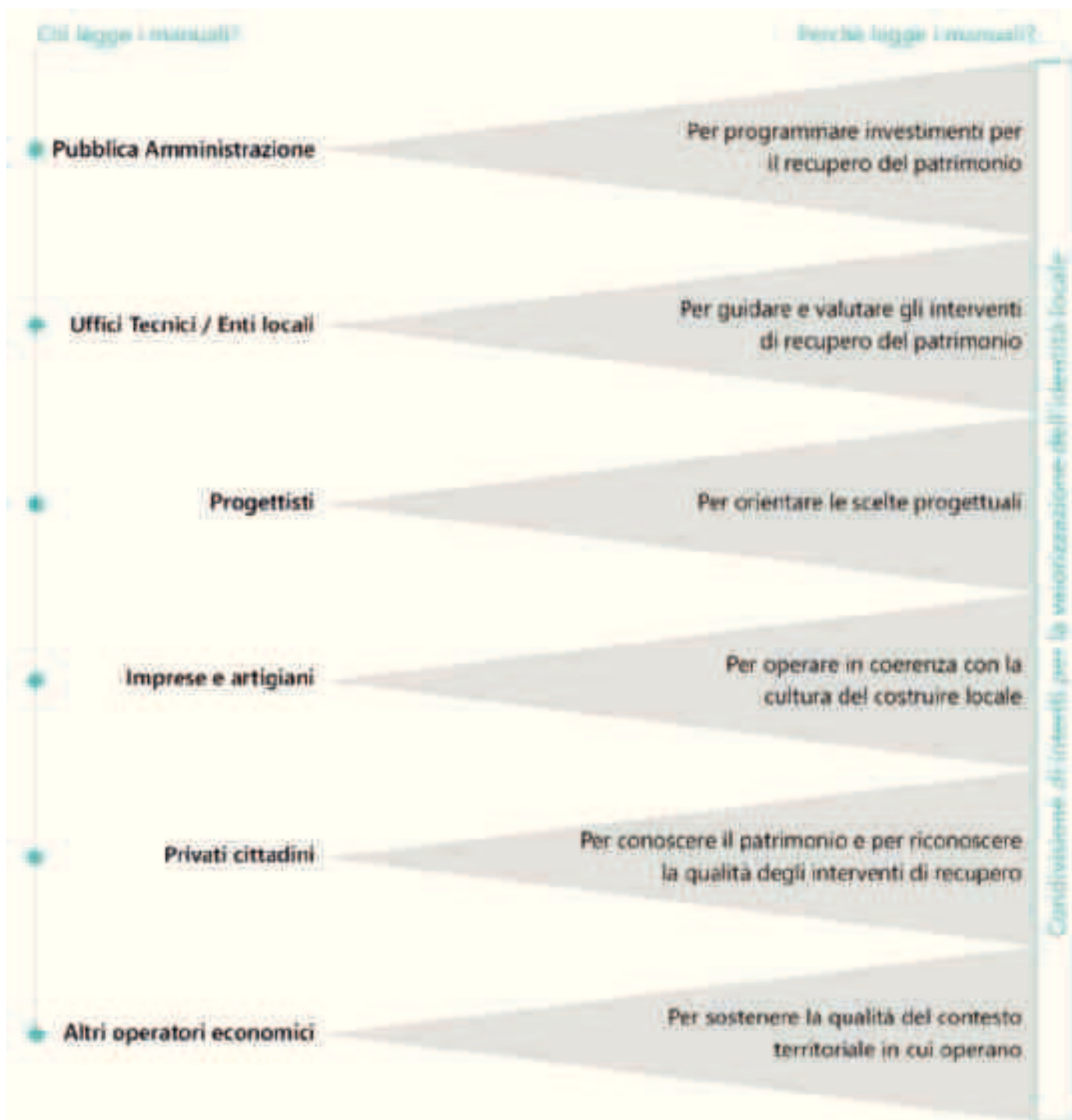
nei testi sono fornite indicazioni di intervento che guidano la progettazione in ragione dell'approccio più opportuno da adottare per ogni opera e quindi secondo i criteri:

conservativo – compatibile – innovativo

Saranno le Amministrazioni locali a saper gestire, tramite gli idonei strumenti pianificatori locali (PRGC e REC), in quali aree e in quali casi possano essere applicati tali criteri. La manualistica fornisce invece indicazioni di carattere metodologico sia per la progettazione che per gli uffici preposti all'approvazione degli interventi, tramite specifiche tecniche, immagini esemplificative e suggestioni di alto livello qualitativo che rientrano nel criterio di generalità e nei canoni individuati dalla cultura del costruire locale, senza imporre soluzioni compiute.



*Suggestioni contemporanee.
Paraloup - Rittana, Italia
Regis, Cottino, Castellino Barberis, 2009*





PARTE I

TERRITORIO E MORFOLOGIE TIPICHE DELL'INSEDIAMENTO



Suggestioni contemporanee. Museo del Latte, Mese Italia, Studio ES arch Enrico Scaramellini, 2006-2008

2. Il territorio di riferimento

2.1. Descrizione geo - politica



Il territorio del Gruppo di Azione Locale Valli di Lanzo Ceronda e Casternone è localizzato sul versante Ovest della città metropolitana torinese e si caratterizza in diverse aree con peculiarità socio-economiche e territoriali distinte in relazione alla distanza dalla città di Torino, all'altitudine e alla localizzazione in area centrale lungo la direttrice Torino-Lanzo o nelle vallate montane laterali.

Il territorio in oggetto si sviluppa lungo assi idrografici principali orientati da ovest a est che confluiscono nel bacino di Lanzo verso la pianura che si estende tra le valli e il capoluogo torinese.

Tra le diverse aree, la più settentrionale delle valli, la Val Grande, prende il nome da un ampio fondovalle che degrada dolcemente dai 1.200 metri di quota della borgata Forno Alpi Graie fino alle più basse frazioni di Cantoira (750 m). La Val d'Ala deve il suo nome all'omonimo capoluogo (Ala di Stura); è centrale rispetto all'impianto delle valli e sale da

Ceres (704 m) fino ai 1.432 m di Balme. La Valle di Viù è la più meridionale delle tre alte valli e comprende quel tratto montano che va da Germagnano (485 m) fino al Comune di Usseglio (1.200-1.800 m).

Queste tre valli segnano il confine con la Francia con cime che raggiungono mediamente 3.500 metri di altitudine: la Levanna orientale con i suoi 3.555 metri nella Val Grande; l'Uja di Ciamarella a 3.676 metri nella Val d'Ala; il Rocciamelone con 3.538 metri nella Valle di Viù.

Alla confluenza delle tre vallate sopracitate è definita l'area centrale di media valle che si estende tra Lanzo e Ceres. A questa zona, per affinità di caratteristiche del territorio, degli insediamenti e di altimetria sono associate le Valli Tesso e Malone che costituiscono l'estensione Nord-Orientale dell'area GAL. I bacini idrografici secondari alla Stura di Lanzo danno origine a piccole valli orientate verso il bacino di Lanzo/Germagnano con sezioni meno profonde e profili meno acclivi.

Suggestioni contemporanee. Olpererhutte, Ginzling, Austria, Architekten Hermann Kaufmann, 2006-2007



Nella parte di territorio che si affaccia verso le pianure del Parco della Mandria, estesa a Sud delle precedenti zone, con nuclei abitati localizzati a quote altimetriche minori (400-700 m.), sono compresi i comuni delle Valli Ceronda e Casternone, della bassa Valle della Stura di Lanzo e i comuni di Caprie e Rubiana ad Ovest all'imbocco della Valle di Susa. Situata alle pendici della prima fascia montuosa, la bassa valle non si conforma con un profilo chiuso ma aperta verso la pianura e quasi tutti i comuni che la compongono sono infatti caratterizzati da una porzione di territorio pianeggiante.

Dal 2014 i Comuni sono riuniti in due Unioni Montane: l'Unione Montana "Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone" di cui fanno parte 21 Comuni e l'Unione Montana "Alpi Graie" costituita da 5 Comuni. Il Comune di Caprie pur aderendo all'Unione Montana Valle di Susa, è associato singolarmente al GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone.

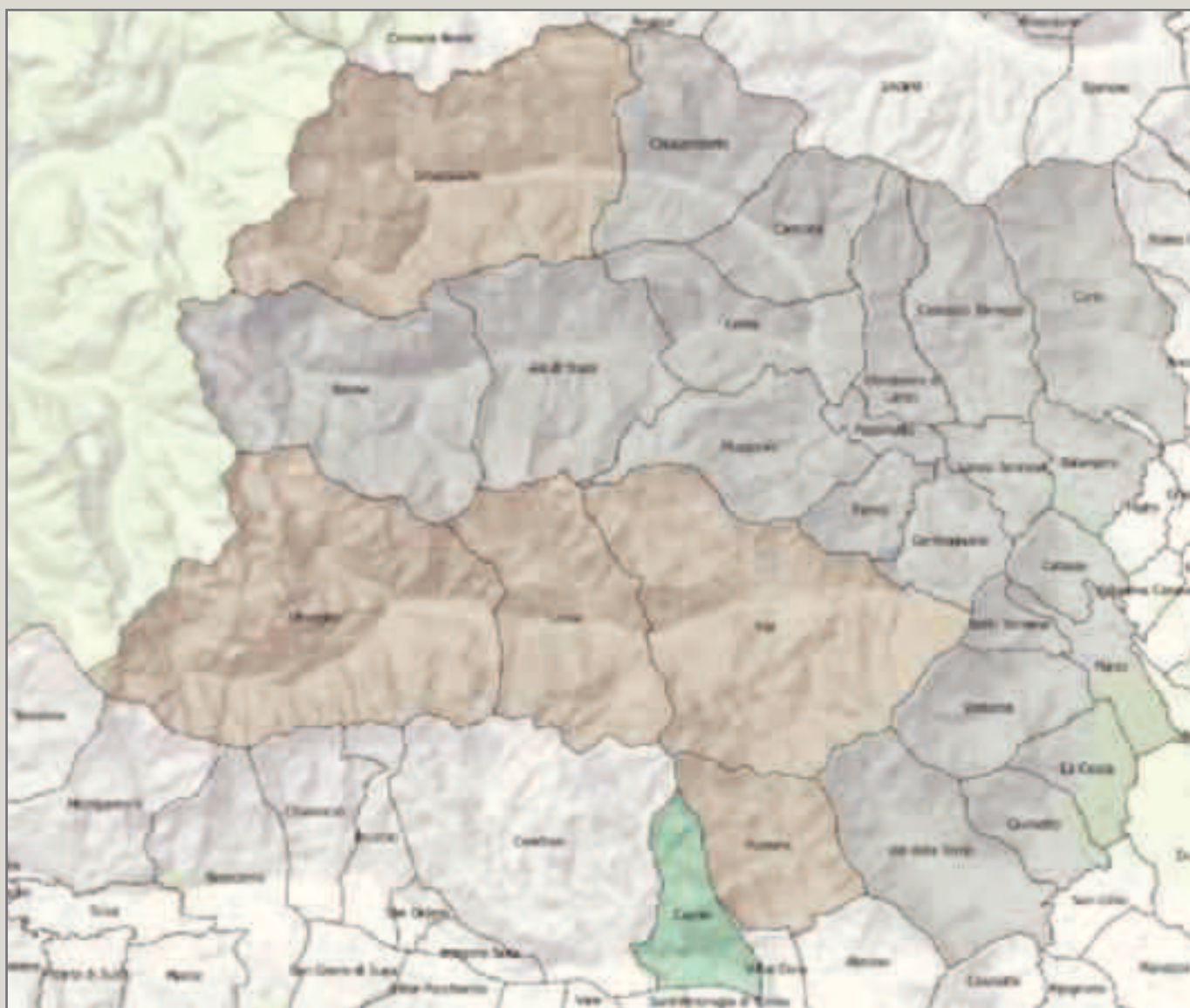
La superficie dell'area GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone comprende i territori di 27 Comuni:

*Ala di Stura,
Balangero,
Balme,
Cafasse,
Cantoira,
Caprie,
Ceres,
Chialamberto,
Coassolo Torinese,*

*Corio,
Fiano,
Germagnano,
Givoletto,
Groscavallo,
La Cassa,
Lanzo Torinese,
Lemie,
Mezzenile,*

*Monastero di Lanzo,
Pessinetto,
Rubiana,
Traves,
Usseglio,
Val della Torre,
Vallo Torinese,
Varisella,
Viù.*

*Cartografia Municipalità
e Unioni Montane*



LEGENDA

- Unione Montana Valli di Lanzo-Ceronda-Casternone
- Unione Montana Alpi Graie
- Comune di Caprie

2.2. Risorse e vocazioni

Le potenzialità del territorio nella visione strategica di sviluppo locale adottata negli ultimi anni dal GAL e dagli Enti locali si basa sulla valorizzazione delle opportunità che derivano dal patrimonio materiale e immateriale esistente. La presente manualistica, connessa alla programmazione per lo Sviluppo Locale nel settennio 2014-2020, si inserisce nel quadro di pianificazione individuando le azioni materiali da compiere nell'area GAL, al fine di implementare il livello qualitativo dell'immagine paesaggistica complessiva che comprende le parti di territorio antropizzate e le parti di valenza naturalistica.

Al fine di fornire un quadro generale utile alla migliore comprensione e applicazione dei contenuti del manuale, si riportano brevi cenni relativi alle dinamiche territoriali degli ultimi anni.

Demografia

La situazione demografica è per molti versi simile a quella di una parte consistente delle montagne piemontesi. Dall'analisi dei dati elaborati nei censimenti storici emerge con evidenza come vi sia stato nel corso del secolo scorso un drammatico spopolamento sempre più marcato in proporzione alla quota altimetrica. Questo vero e proprio esodo dalla montagna, che ha avuto un doppio movimento, prima dai versanti verso il fondovalle e poi dal fondovalle verso le città, ha causato conseguenze estremamente pesanti sulla struttura economica, sociale, culturale e territoriale di queste zone, i cui effetti sono evidenti ancora oggi nelle borgate

semi-abbandonate così come nel rimboschimento spontaneo che ha ricoperto di vegetazione molti pascoli in quota, o ancora nella marginalizzazione delle attività agricole, che avevano un ruolo centrale nell'economia, nella cultura e nella percezione paesaggistica stessa delle aree alpine. Il fenomeno dello spopolamento si riduce, sino ad invertirsi con una evidente crescita demografica, nelle aree di bassa quota che si affacciano sulla pianura torinese, dove tuttavia permane l'abbandono delle attività rurali tipiche con conseguenze analoghe alle aree alpine in merito alla gestione del territorio e all'utilizzo dei fabbricati di edilizia rurale tipica.

Negli anni più recenti la situazione demografica ha trovato un maggiore equilibrio. Oggi le aree alpine piemontesi incominciano ad assumere un potere attrattivo, si aprono e accolgono nuove popolazioni non necessariamente legate ad economie di sussistenza. In quest'ottica gli interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio architettonico rurale tipico costituiscono condizioni determinanti per lo sviluppo locale.

Attività economiche

Il ciclo economico, che aveva visto nascere e svilupparsi alcune medio-grandi industrie nell'area GAL nel corso del XX secolo è oggi definitivamente chiuso, ha ceduto spazio ad un crescente tessuto economico "minore" fatto di una molteplicità di aziende di impronta artigianale attive in diversi settori. Non è un tessuto nuovo, ma derivante dall'esigenza, conseguente alla desertificazione

industriale, di ritornare alle attività dell'artigianato locale poste in secondo piano per decenni ed oggi emergenti come opportunità di reddito da lavoro autonomo.

Per quanto riguarda tanto il numero di aziende quanto quello degli occupati, a reggere l'economia del territorio sono sostanzialmente tre settori: il commercio, comprese le attività legate al turismo, l'edilizia e in misura minore la manifattura artigianale.

Il settore produttivo dell'agricoltura è fortemente incentrato sull'allevamento e ad oggi comunque ridotto ad attività residuale. La struttura agricola storica delle Valli di Lanzo è caratterizzata dalle aree montane: un'ampia prevalenza di prati e pascoli, una scarsa presenza di seminati e di coltivazioni frutticole e orticole a bassa e media quota (meleti, castagneti e altro). Una parte consistente dei prati, dei pascoli e degli alpeggi sono stati abbandonati, con il conseguente rimboschimento spontaneo e contrazione degli allevamenti in montagna. Nel territorio della bassa valle, grazie ad una morfologia meno impervia, ad affiancare una gestione del bosco più costante attraverso la ceduzione destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere per autoconsumo, persistono coltivazioni agricole più tipiche della pianura: prati irrigui, cereali, orticole, pioppeti, ecc. Inoltre, la maggior presenza di aree coltivabili a quote basse costituisce la ragione per cui le aziende agricole e gli impiegati nel settore si concentrano nelle zone di media e bassa valle.

Il settore dell'Industria e artigianato rileva che

il maggior numero di occupati sono quelli delle costruzioni, fabbricazione prodotti in metallo, ristorazione, sanità e assistenza e in misura minore il settore della lavorazione del legno.

Se si guarda alla forma giuridica delle imprese presenti nell'area GAL, si vedrà come le imprese individuali e i lavoratori autonomi o liberi professionisti costituiscano quasi l'80% del totale, a fronte di un peso sull'occupazione di poco inferiore al 50%.

Tra i punti di forza delle economie locali vi è la presenza di piccole filiere produttive locali:

- la filiera del legno locale;
- la filiera agro-alimentare;
- il turismo outdoor, grazie alla crescente domanda da parte degli abitanti della città di attività per il tempo libero di prossimità.

Di fronte a questo quadro occupazionale e imprenditoriale è evidente che le future azioni di recupero del patrimonio costituiranno un forte impulso a sostegno dell'artigianato e delle filiere locali.

Nel più ampio quadro nazionale inoltre emergono ormai da alcuni anni le opportunità di incentivo per gli interventi di recupero, miglioramento energetico, ristrutturazioni; tali dinamiche, connesse alle applicazioni della manualistica potrebbero supportare la crescita della domanda, e dunque fungere da innesco per lo sviluppo delle filiere legate alla cultura locale dell'artigianato e dei materiali

tipici. Uno sviluppo sostenibile delle filiere, motivato dalle maggiori richieste di approvvigionamento di materie prime locali (es. legno e pietra) avrà ricadute positive dirette sulla qualità del patrimonio architettonico e indirettamente sul valore paesaggistico dell'area GAL grazie alla migliore gestione delle aree attualmente semiabbandonate (foreste, spazi pubblici, infrastrutture).

Infine, le indicazioni e le linee guida per la valorizzazione degli elementi architettonici e degli spazi urbani dei nuclei storici possono favorire interventi di recupero per l'insediamento di nuove attività economiche che rispondano al rinnovamento del mercato interno, aumentando in questo modo l'attrattività delle valli. Gli stessi operatori economici di questi settori hanno l'opportunità, tramite l'utilizzo della presente manualistica, di essere protagonisti nell'attuazione del processo di riposizionamento dell'area GAL su mercati esterni.

Servizi e infrastrutture

La rete dei servizi nell'area GAL ha subito negli ultimi decenni una costante erosione, di pari passo con la contrazione della popolazione residente (soprattutto nelle zone a un'altitudine maggiore) e con la revisione della spesa pubblica in tutti i settori; allo stato attuale le strutture presenti sono in grado di fornire un livello di accessibilità e di capillarità appena sufficiente.

Dal punto di vista infrastrutturale, nel territorio, esiste una sorta di dicotomia.

Da un lato, la presenza di una rete viaria caratterizzata, soprattutto in ambito montano, da criticità dovute a strettoie e scarso livello di

manutenzione sia del manto che delle componenti di sicurezza e contenimento laterali, tutti fattori pregiudizievoli nella percezione della qualità ambientale e nell'immagine del territorio da parte di chi percorre gli assi viari principali.

Nelle valli di Lanzo, inoltre la rete viaria non si configura come sistema infrastrutturale intervallivo. Gli unici passaggi intervallivi sono costituiti dal più significativo Colle del Lys tra Viù a Rubiana e dai collegamenti minori tra Ceres e Chiaves e il Colle della Dieta tra Mezenile e Viù. Il Colle del Lys in particolare rappresenta un valore interessante in quanto determina una continuità territoriale ben leggibile e innesca flussi turistici stagionali legati principalmente all'escursionismo con tempi di permanenza ancora limitati. Una potenzialità dunque che potrebbe diventare risorsa da valorizzare per la definizione di circuiti turistico-tematici tra bassa Valle di Susa e valli di Lanzo. Sulla base del valore di questa area di connessione, oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico, la definizione delle zone attuative, specificata nel successivo capitolo 3.1, vuole sostenere la valorizzazione dell'evidente continuità paesaggistica e architettonica tra i due versanti del colle, collocando nella stessa zona attuativa parte del territorio del Comune di Rubiana.

Dall'altro lato, il territorio presenta una buona accessibilità sia in ambito locale in quanto la rete viaria risulta capillarmente adeguata, sia in relazione al sistema metropolitano torinese e al territorio regionale, con le linee Torino-Ceres e Torino-Modane, più marginale sul versante valsusino, e con la vicinanza alle autostrade sul nodo di Torino.

La presenza delle linee ferroviarie, integrate nel Sistema Ferroviario Metropolitano e che transita

per i poli molto importanti quali Ciriè, l'aeroporto di Caselle e la Reggia di Venaria risulta un elemento di notevole importanza sul quale innescare ricadute positive per il territorio in termini di servizio per la popolazione locale e di potenzialità turistica. È corretto evidenziare che la mancanza del collegamento alla stazione principale metropolitana di Porta Susa, sebbene la linea Torino-Ceres serva anche il principale aeroporto regionale, ne abbatta drasticamente l'utilità.

Per quanto riguarda l'accessibilità alle reti virtuali è da rilevare che le infrastrutture telematiche coprono ad oggi l'intero territorio, ma sussistono zone abitate dove il segnale risulta troppo debole per le esigenze.

Emergono infine numerose infrastrutture dedicate al tempo libero distribuite sul territorio in numerosi piccoli impianti sportivi adatti alla pratica di diverse discipline sia invernali che estive e numerose piccole attività culturali (musei, biblioteche, centri polifunzionali per l'intrattenimento).

Beni territoriali

Tra i beni territoriali in esame, si distinguono:

- il *capitale naturalistico*;
- il *capitale insediativo*;
- il *patrimonio edilizio*.

Per quanto riguarda il primo, l'area GAL è piuttosto ricca di risorse naturali e paesaggistiche, non sempre valorizzate e conosciute. Nelle diverse zone che si articolano sul territorio dalla pianura alle alte vette alpine si sviluppano paesaggi decisamente diversi fra di loro, mantenendo però un legame di

continuità nei cosiddetti "canali verdi": dalle zone umide e dai boschi di rovere della bassa valle, ai faggeti della media valle e i lariceti di quota maggiore, dalle pareti rocciose piuttosto scoscese della Val d'Ala ai laghi glaciali, fino a vette che superano i 3.600 metri.

In riferimento al capitale insediativo, le differenze morfologiche fra le diverse zone hanno contribuito a definire forme peculiari degli insediamenti: le tre valli più elevate hanno caratteristiche di insediamenti alpini con forte caratterizzazione dovuta all'esposizione Nord o Sud dei versanti, frazioni poste sui versanti acclivi in forma di piccole borgate e i capoluoghi di fondo valle nelle zone più ampie.

La media valle ha una conformazione caratterizzata da un'incisione meno profonda dei profili vallivi e pertanto gli insediamenti sono distribuiti in borgate sparse attorno ai capoluoghi principali.

Le basse valli hanno un carattere prettamente prealpino con cime e pendii morbidi che non superano i 1300 m di quota con i nuclei abitati localizzati a mezza costa sui versanti aperti verso le ampie porzioni di territorio pianeggiante che si estendono in direzione del Parco della Mandria lungo i principali corsi d'acqua.

Infine, un ultimo elemento da tenere in considerazione rispetto ai beni territoriali di cui dispone l'area GAL è la presenza di un patrimonio edilizio ordinario piuttosto ampio e dalle qualità architettoniche variabili, ma che risulta essere sottoutilizzato o in cattivo stato di conservazione. Vi è poi un più generale problema legato alle seconde case, specialmente quelle costruite fra gli anni '60 e gli

anni '80. Non si tratta in questo caso di abbandono, se non in alcuni casi, ma di un utilizzo sporadico che genera comunque un carico urbanistico non indifferente. In altri termini, si tratta di un insieme di edifici quasi sempre vuoti, comunque allacciati alle reti di servizio, che richiedono urbanizzazioni, infrastrutture e servizi, e necessitano di opere di manutenzione e risanamento consistenti. In questo contesto è determinante agire sul patrimonio esistente, da un lato rifunzionalizzandolo e riqualificandolo (dal punto di vista architettonico e urbanistico come da quello energetico), e dall'altro individuando strategie efficaci per aumentarne il tasso di utilizzo.

Tra le tipologie di edifici sotto-utilizzati o addirittura abbandonati sul territorio si annoverano:

- **alpeggi e insediamenti di servizio all'agricoltura e all'allevamento**, specialmente sui versanti e ad alte quote;
- **borgate di versante**, spesso dal buon valore storico e paesaggistico;
- alcuni **edifici industriali**, principalmente localizzati nei pressi dei torrenti, in alcuni casi anche di un buon livello qualitativo dal punto di vista architettonico (es la Cartiera di Germagnano);
- **alberghi e strutture commerciali e turistiche** in disuso (gli esempi più evidenti sono il Grande Albergo Miravalle di Ceres e l'Alpe Bianca di Viù, ma ve ne sono molti anche di minore dimensione);
- **edifici di civile abitazione**, spesso nati come seconde case (fra queste alcune ville di inizio novecento di notevole qualità).

In conclusione, sulla base delle analisi sinteticamente esposte e derivanti dai numerosi e approfonditi studi pregressi svolti negli ultimi anni sul territorio (cfr. Bibliografia), è evidente che esistano ben precise dinamiche, caratterizzate dal patrimonio materiale e dalla cultura stratificata nel tempo, identificabili con tematiche definibili come vocazioni all'interno architettonico rurale e paesaggistico. Tra queste sono state individuate le principali linee tematiche, strettamente connesse agli obiettivi iniziali, che hanno guidato nei capitoli a seguire la definizione delle azioni da intraprendere e le corrette modalità di attuazione.

Le potenzialità qualitative dei luoghi dell'area GAL emerse dall'analisi diretta e dalle indagini svolte con le Amministrazioni di ogni Comune confermano l'esigenza di azioni precise per implementare la qualità percepita sia dalla popolazione che dai turisti.

È infatti evidente come siano incrementate le presenze permanenti o turistiche laddove, negli ultimi anni, siano stati effettuati interventi di miglioramento dell'ambiente urbanizzato dei nuclei abitati e interventi di miglioramento ambientale nei luoghi fruibili di rilevanza naturalistica. Grazie ad interventi iniziali, sostenuti da contributi pubblici di vario genere, è stato possibile riattivare la vitalità di borgate o aree naturalistiche dove successivamente si sono registrate iniziative spontanee di riuso del patrimonio costruito e di fruizione delle aree naturalistiche. Questi processi di rigenerazione rappresentano fenomeni certamente incoraggianti e devono essere sostenuti con azioni specifiche che i Comuni saranno in grado di programmare secondo criteri efficaci, meglio esposti nei capitoli

a seguire, sulla base di linee di intervento connesse alle strategie di sviluppo locale del territorio.

Rafforzare questo genere di politiche significa creare un grado maggiore di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, individuando le priorità di intervento dove canalizzare gli investimenti sostenuti da opportunità di contributo, di sgravio fiscale o connesse a nuove opportunità di reddito per gli investitori privati.

Si mettono in luce alcuni temi centrali che possono essere oggetto delle attività di investimento sul territorio, con lo scopo di recuperare un'immagine identitaria di alta qualità e sfruttare le potenzialità sopra descritte, con un approccio trasversale tra architettura e paesaggio.

La riqualificazione energetica degli edifici e degli insediamenti. La qualità edilizia di una parte consistente del patrimonio locale, specialmente quella costruita negli anni del boom delle seconde case, è di solito molto bassa, soprattutto dal punto di vista energetico. La presenza di diverse forme di incentivi per la ristrutturazione e di misure di finanziamento per interventi volti al risparmio energetico è un'occasione interessante per abbinare al miglioramento delle prestazioni energetiche soluzioni di migliore qualità generale del costruito e di conseguenza della qualità urbana e paesaggistica.

La rifunzionalizzazione di alcuni edifici o dei piccoli nuclei urbani sottoutilizzati deve principalmente essere finalizzata al reinserimento di servizi alla popolazione e di attività economiche connesse in particolare all'offerta turistica e alla microimprenditoria nelle produzioni tipiche del territorio. Non va tuttavia trascurata l'opportunità

di creare polarità innovative in grado di attrarre attività estranee al territorio che possano innescare processi di rinnovamento. Ne sono esempio i progetti sempre più frequenti attuati nell'arco alpino legati all'innovazione culturale che hanno permesso di selezionare una serie di siti e spazi, trascurati o depressi nonostante il forte potenziale, per poi attuare processi di rigenerazione accogliendo attività legate a tecnologie innovative, all'arte e alla forte capacità di comunicazione. Tali attività assumono un ruolo centrale estremamente efficace per rinnovare l'immagine del territorio e la rifunzionalizzazione dei complessi amorfi.

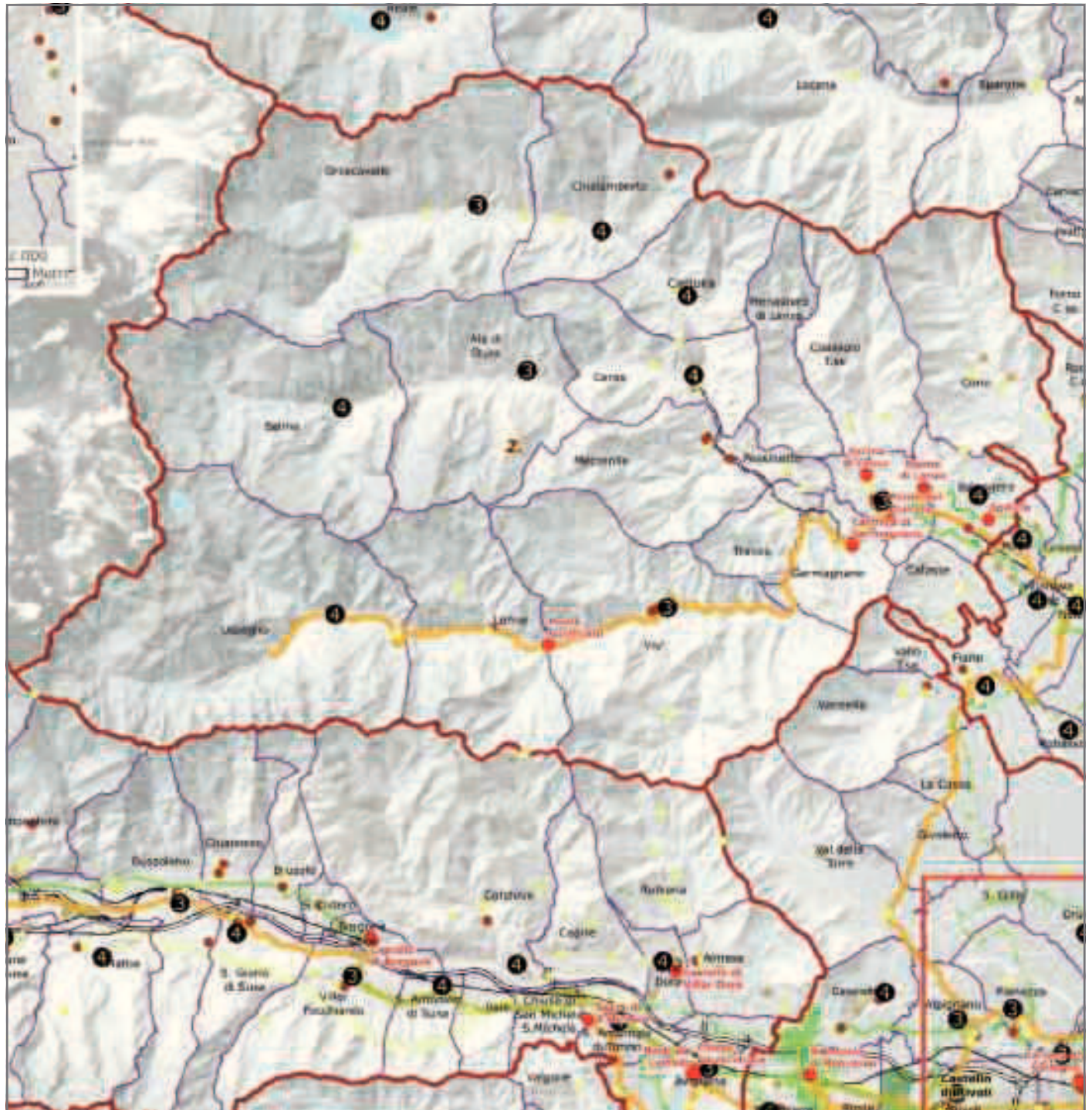
La fruibilità dei luoghi connessa alla pratica di attività Outdoor. Gli itinerari esistenti e in corso di miglioramento sono in grado di soddisfare una domanda ampia e diversificata offrendo numerosi tracciati per escursionismo a piedi o in mountain bike, trekking in quota, percorsi accessibili a persone con disabilità. Le analisi svolte della Regione Piemonte per la definizione delle strategie di sviluppo sugli assi strategici connessi alla pratica di attività outdoor, riportano dati estremamente significativi sulla crescente domanda turistica in tema di fruizione delle aree di valore naturalistico. Questa dinamica, sempre più evidente a scala europea, deve essere presa in forte considerazione dal territorio per la programmazione degli investimenti necessari alla costruzione di una reale rete di offerta turistica innovativa e sostenibile per le attività di outdoor praticabili nell'area.

2.3. Il territorio del GAL nella pianificazione sovralocale (PTR, PTC2 e PPR)

L'analisi delle varie componenti del territorio GAL nei tre differenti strumenti di pianificazione di area vasta (Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico della Regione Piemonte e la Variante Strutturale al Piano di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino) evidenzia elementi di contatto ed elementi settoriali che mettono in luce la coerenza dei suddetti strumenti con il Piano di Sviluppo Locale del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Le aggregazioni territoriali dei diversi strumenti di pianificazione definiscono ambiti omogenei in cui il territorio del Gal viene riconosciuto attraverso





ambiti distinti e separati oppure come parte di aggregazioni più ampie.

In particolare il PPR definisce 6 ambiti di paesaggio differenti, il PTR distingue il territorio nei 3 AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale): nelle vallate lancesi e nelle aree pedemontane e di pianura limitrofe, nell'area metropolitana di Torino e nella Valle Susa; lo strumento di coordinamento provinciale non individua sottoambiti (strategie, obiettivi ed azioni fanno riferimento all'intero comparto provinciale).

A parte il ruolo più elevato di grado riconosciuto a Torino, gli strumenti riconoscono in Lanzo (unico insediamento all'interno del territorio GAL), Avigliana, Rivoli, Venaria e Ciriè una centralità del sistema gerarchico policentrico e territoriale (PTCP e PTR), in cui sono presenti servizi di rilevanza sovralocale, e ne sottolineano per ciascuna di esse la rilevanza storica legata anche all'ampio patrimonio culturale (PPR e PTR). Considerando i beni territoriali presi in esame (capitale naturalistico, patrimonio insediativo ed edilizio) e le tematiche affrontate dai Piani, emergono alcuni elementi di contatto riconosciuti e condivisi da più strumenti; questi sono riconducibili al patrimonio storico culturale, declinato sia in singoli elementi di pregio che in sistemi di beni, come il patrimonio ambientale e paesaggistico e le risorse forestali e idriche, soprattutto in ottica di elementi caratterizzanti l'ambiente montano e legati alla produzione di energia rinnovabile. Gli elementi riconosciuti da almeno due strumenti di pianificazione (PTR e PTCP) sono rivolti alle aree protette, declinate in riserve e SIC, alle infrastrutture e l'accessibilità del territorio, in particolare è sottolineata l'importanza della ferrovia Torino- Ceres. Tra gli elementi settoriali (relativi ad

una specifica risorsa) che i diversi piani individuano, emergono i sistemi locali (delle borgate accentrate e dei percorsi devozionali) e la presenza di un certo capitale umano legato anche all'industrializzazione passata.





3. Territorio antropizzato

3.1. Le zone attuative delle linee guida

La conformazione dell'area GAL come descritta deve essere presa in considerazione come un'area delimitata da confini di carattere politico e amministrativo, dove tuttavia al suo interno i fenomeni di carattere storico-culturale, morfologico e ambientale definiscono zone con caratteri di omogeneità derivanti da relazioni e dinamiche paesaggistiche. Pertanto in considerazione di quanto emerso dalle analisi dirette effettuate in questa sede, dagli strumenti di pianificazione esistenti e dalle effettive relazioni politiche e sociali in corso, vengono definite le zone attuative delle presenti linee guida.

Per meglio comprendere l'articolazione delle classificazioni del territorio nei diversi strumenti di pianificazione esistenti si riportano di seguito degli estratti e degli schemi chiarificatori.

Il Piano Paesaggistico Regionale, inteso come lo strumento pianificatorio alla base del presente studio, inserisce i territori dei Comuni dell'area GAL in cinque ambiti specifici:

- l'ambito 30: Basso Canavese
- l'ambito 34: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
- l'ambito 35: Val di Viù
- l'ambito 36: Torinese
- l'ambito 37: Antiteatro montano di Rivoli e Avigliana
- l'ambito 38: Bassa Val Susa

Al fine di indirizzare le azioni progettuali in contesti locali specifici, si è condotta una caratterizzazione paesaggistica sulla base dell'articolazione territoriale stabilita dalle conoscenze pregresse, disponibili presso le istituzioni deputate alla conoscenza del territorio.

Si riconoscono nel territorio del GAL tre zone che costituiranno il riferimento per l'attuazione dei Manuali, esse vengono definite Alta Valle, Media Valle e Bassa Valle.

L'**Alta Valle** raccoglie i territori con evidente caratterizzazione alpina come già definito dal PPR che raggruppa questa porzione di territorio negli ambiti nn. 34 e 35.

La **Media Valle** caratterizzata da minori quote altimetriche e da una conformazione in valli di minore estensione ricade negli ambiti del PPR nn. 30 e 34.

La **Bassa Valle** chiaramente prealpina, si estende sulle prime pendici montuose che separano le medie e alte valli dalla pianura, è interessata dagli ambiti del PPR nn. 30, 36, 37 e 38.

Per agevolare il confronto rispetto alla suddivisione indicata dal PPR è stata approntata una tavola di raffronto che individua per ogni Comune:

- la zona attuativa dei manuali,
- l'ambito del ppr,
- la tipologia normativa e unità di paesaggio.

Zone attuative dei Manuali	Comuni	Ambito PPR	Tipologie Normative delle Unità di paesaggio
1. Alta Valle	Ala di Stura	34	2
	Balme	34	1
	Cantoira	34	2
	Ceres	34	3
	Chialamberto	34	2
	Groscavallo	34	2
	Lemie	35	2
	Usseglio	35	2
	Viù	35	6
2. Media Valle	Coassolo Torinese	34	2
	Corio	30	7
	Mezzenile	34	3
	Monastero di Lanzo	34	2
	Pessinetto	34	6
	Traves	34	6
	Germagnano	34	7
	Lanzo Torinese	34	7
3. Bassa Valle	Balangero	30	7
	Cafasse	37	7
	Caprie	38	7
	Fiano	36	7
	Givoletto	37	7
	La Cassa	36	7
	Rubiana	37	7
	Varisella	37	6
	Val dela Torre	37	6
	Vallo Torinese	37	6

Tabella di confronto Zone attuative Manuali e Ambiti PPR

Tipologie normative delle Unità di paesaggio:

Tipo 1: Naturale integro e rilevante

Tipo 2: Naturale/rurale integro

Tipo 3: Rurale integro e rilevante

Tipo 6: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Tipo 7: Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e integrità

Tale suddivisione costituisce un punto di partenza condiviso per la caratterizzazione del territorio, entro il quale si devono inscrivere i principi e gli obiettivi progettuali che stanno alla base dei Manuali.

L'uniformità di ogni zona individuata è garantita dall'omogeneità delle Unità di paesaggio, che, nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale, costituiscono i sub-ambiti in cui il senso identitario di ciascuna unità è stabilita dai sistemi di relazioni instaurati e riconosciuti fra i vari elementi eterogenei. Risulta allora evidente che la zona Alta Valle è caratterizzata in prevalenza dal tipo normativo 2, definito come

"Naturale/rurale integro: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

Seppure in presenza minore, si ritrovano anche il tipo 1

"Naturale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

il tipo 3

"Rurale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione" (art. n. 11 delle NdA del PPR).

e il tipo 6

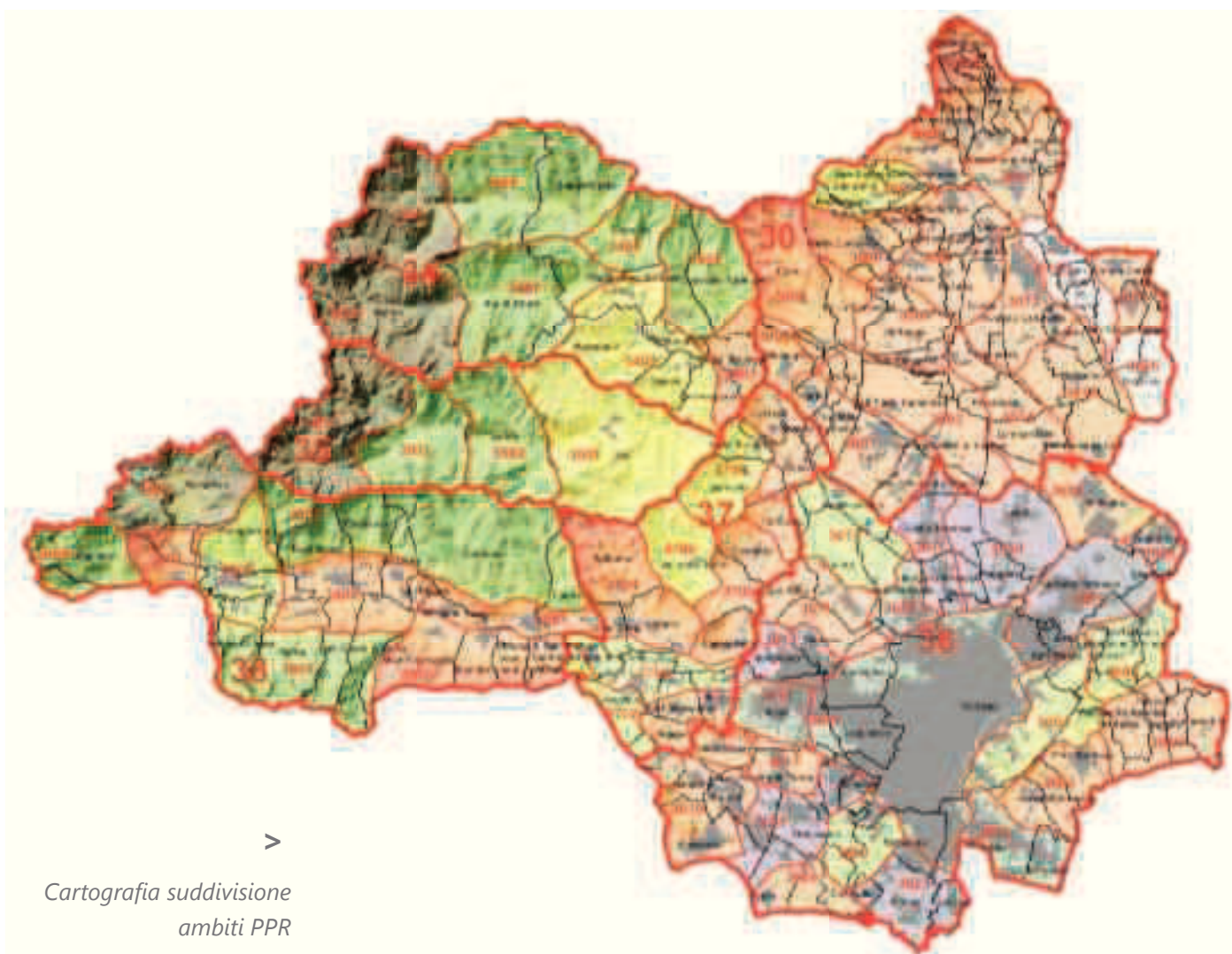
"Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

La zona Media Valle trova una sua parziale specificità nell'ambito 34 del PPR in quanto costituita prevalentemente dai Comuni appartenenti a quell'ambito; può essere considerata una zona di passaggio tra l'Alta e la Bassa Valle, vedendo la compresenza delle tipologie normative 2, 3, 6, già sopra descritte, e del tipo 7.

"Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e

integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

Anche la zona Bassa Valle è costituita in gran parte da Comuni appartenenti ad un unico ambito del PPR (nella fattispecie il 37) e rientra inoltre nelle tipologie normative 6 e 7.



3.2. Organizzazione degli insediamenti storici e recenti



Vista dal Comune di Viù

L'organizzazione degli insediamenti nel territorio del Gal è strettamente legata alle caratteristiche climatiche e orografiche del territorio ed alle attività esercitate in loco attraverso i secoli. Le forme di insediamento più ricorrenti riflettono la morfologia dei terreni, la quota altimetrica, l'esposizione al sole dei versanti e l'attività economica dei loro abitanti. Per questo motivo, è utile ricorrere alle tre zone di riferimento individuate dalla presente manualistica:

Alta Valle – Media Valle – Bassa Valle

È infatti conveniente distinguere innanzitutto le modalità di stanziamento nelle zone alpine di alta e media valle rispetto a quelle della bassa valle.

L'**Alta Valle** è caratterizzata da insediamenti del fondovalle, da borgate localizzate sui versanti solivi e abitazioni stagionali situate a maggiore altitudini. Nell'area sono presenti località di richiamo turistico. Nella **Media Valle** i maggiori insediamenti si localizzano nei capoluoghi di fondovalle; questa

parte di territorio presenta tuttavia una maggiore dispersione abitativa caratterizzata da borgate e frazioni che sono state oggetto di fenomeni di urbanizzazione.

Nella **Bassa Valle** si trovano stanziamenti di maggiori dimensioni grazie alla vicinanza con la città di Torino e alla presenza del sistema infrastrutturale. Le aree di pianura e di imbocco alle valli sono caratterizzate da una forte dispersione insediativa. Sono presenti aree a destinazione industriale.

Di seguito vengono descritti gli elementi identificativi del paesaggio costruito: i caratteri ricorrenti e le differenze riscontrabili negli impianti distributivi e insediativi, nelle relazioni con il terreno (in fondovalle, cresta, a mezzacosta, ecc.), nelle modalità di genesi e di sviluppo (nuclei a sviluppo lineare, concentrico, ecc.) e di aggregazione (case sparse, nuclei isolati ecc.), nelle funzioni (edifici per la residenza, edifici produttivi, manufatti di servizio, ecc.), nel rapporto con il paesaggio rurale.

Alta Valle

La struttura insediativa delle tre valli di Lanzo, ovvero la Valle di Viù, la Val Grande e la Val d'Ala, nonostante la separazione fisica dei versanti montani, ha seguito uno sviluppo unitario nel corso dei secoli, che dalle origini romane fino agli interventi del secolo scorso ha sempre mantenuto uno stretto contatto con Torino (si pensi alla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, una delle più antiche d'Europa, che collegava l'imbocco delle alte valli con il centro metropolitano). Nelle valli di Viù, Val d'Ala e Val Grande gli insediamenti permanenti sono generalmente accentrati in modo da sottrarre il minimo spazio alle aree coltivabili e sono di regola costruiti nei siti meno produttivi dal punto di vista agricolo. Al di sopra della fascia vegetazionale del castagno, sopra i 900 metri, predomina l'insediamento sparso formato da nuclei plurifamigliari e caratterizzato principalmente da borgate e frazioni.

Questi agglomerati, spesso isolati e separati tra loro, di origine rurale e pastorale, sono cresciuti e si sono

sviluppati lungo la direttrice viaria di fondovalle, oppure attorno a piccoli centri di aggregazione (cappella - piazza). Gli abitati si presentano, in prevalenza, in forma compatta, generati da edifici realizzati in pietra e legno, addossati gli uni agli altri, con scarsa illuminazione naturale e serviti da angusti sentieri di accesso, con gli spioventi dei tetti che quasi si toccano gli uni con gli altri.

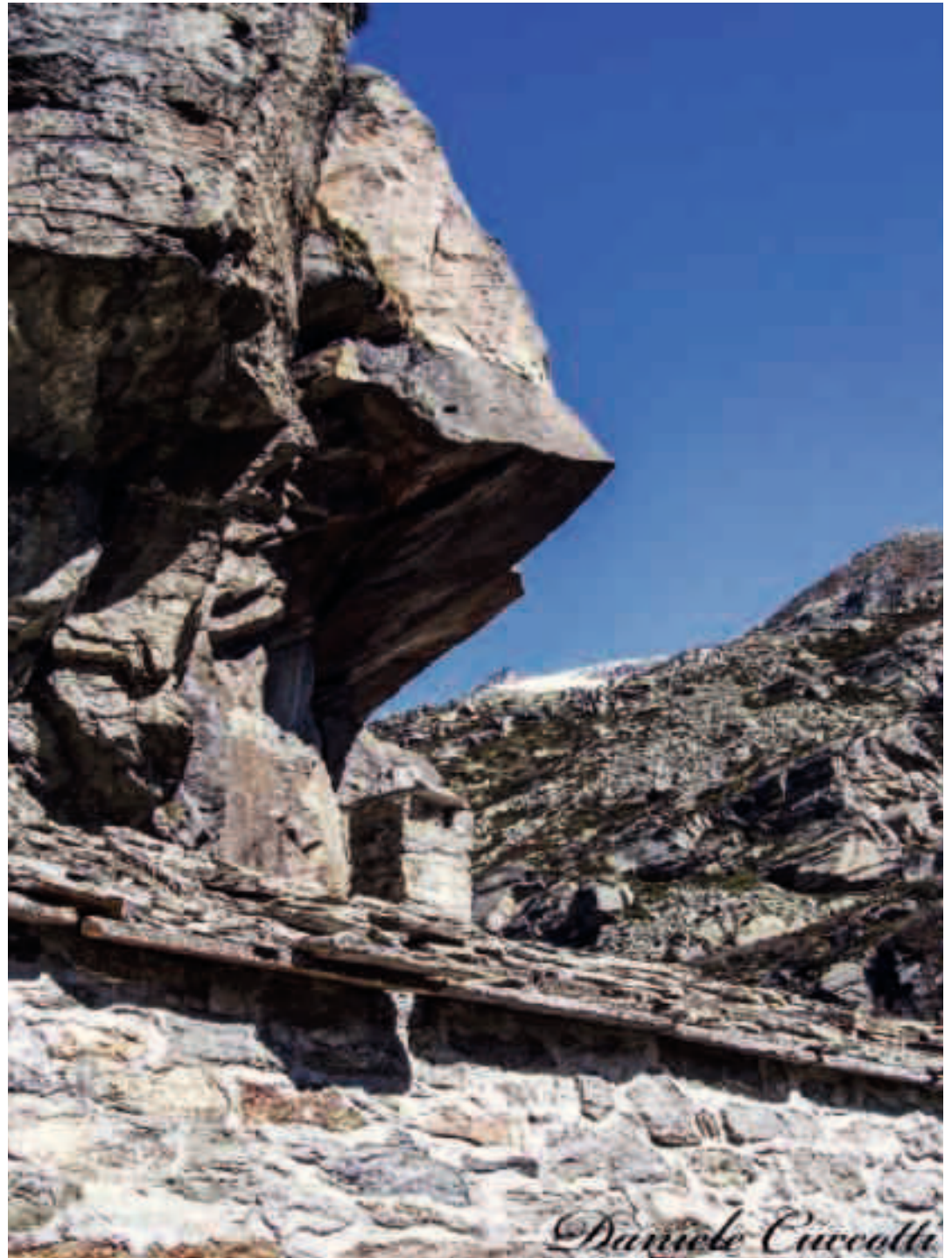
Esistono poi altre forme di insediamento stagionali legate alla pastorizia e allo sfruttamento estivo delle risorse agricole, caratterizzate da fabbricati più o meno specializzati quali le "muande" situate a quote comprese tra i 1500-1600 metri, e le varie stazioni di alpeggio, "alp", "gias" o "cavane", localizzate sopra i 1800 metri a varie altitudini per sfruttare i pascoli d'alta quota. Questi edifici, utilizzati da aprile a novembre per la coltura dei terreni e per il taglio del fieno, hanno la funzione di stazione di passaggio dagli insediamenti permanenti di fondovalle a quelli situati ad una quota più elevata utilizzati come pascoli.



Frazione Vrù del Comune di Cantoira



Frazione Bertesseno del Comune di Viù



Daniela Cuccolli

Nell'alta Valle di Viù il sistema insediativo storico di impianto medioevale si è sviluppato, senza distinzione tra indritto e inverso, nelle conche e nei tratti aperti lungo la direttrice viaria di fondovalle dell'antica strada dell'Autaret oppure in prossimità delle risorse minerarie¹ del territorio che hanno influenzato fortemente l'economia valligiana. Nella parte più bassa, gli insediamenti sono sparsi su un'area assai estesa che occupa entrambi i versanti della valle; sia nelle aree esposte a sud che comprendono i terrazzi su cui è distribuito il concentrico di Viù e sue borgate, sia nel versante opposto tra i degradanti pendii lungo il collegamento verso la bassa Valle Susa del Col del Lys.

Lo stesso PPR indica, tra i fattori caratterizzanti della valle di Viù, il sistema delle borgate storiche lungo la direttrice di fondovalle (Fubina, Guicciardera, Trichera, Forno e Villa di Lemie, Lemie, Saletta, Usseglio); gli insediamenti a mezza costa (Pessinea, Pianfè e Villaretto di Lemie, Chiampetto all'inverso e nelle principali vallate e conche laterali); ed infine il sistema degli alpeggi in quota, con i percorsi di collegamento con le borgate e con le valli confinanti.

Le altre due valli, Val Grande e Val d'Ala, invece presentano caratteri morfologici diversi che influenzano la localizzazione degli insediamenti.

La Val Grande è caratterizzata da un ampio fondovalle che ha determinato condizioni favorevoli per l'insediamento e per l'agricoltura montana. I centri abitati più importanti sono distribuiti, in sequenza, lungo il fondovalle e sono collegati, mediante un

¹ Nel passato, oltre all'agricoltura tradizionale, le tre valli hanno sviluppato attività minerarie e metallurgiche importanti.



Frazione Frè del Comune di Balme



L'abitato di Lemie

>
Alta valle: Val di Viù – Il concentrico di Viù e sue borgate

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)

>
Alta valle: Val di Viù – sistema delle borgate storiche lungo la direttrice di fondovalle

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)



complesso sistema di percorsi, agli alpeggi ed alle borgate localizzate a mezza costa lungo il versante esposto a sud; sono insediamenti accentrati e di consistenti dimensioni dove permangono tracce di coltivazione e terrazzamenti (Lities e Vru a monte di Cantoira; Vonzo, Chiappili, Candiela, Balmavenera, Pianardi a monte di Chialamberto; Alboni e Rivotti a monte di Pialpetta). Permane l'antico sistema di collegamento agli alpeggi in quota tuttora fruibile. Tra le borgate che hanno ancora conservato qualche edificio originario o elementi architettonici caratteristici sono da segnalare, nel fondovalle, soprattutto Bonzo, Migliere e Richiardi, nel Comune

di Groscavallo.

In Val d'Ala, la conformazione della valle fortemente incisa, ha costretto le popolazioni a insediarsi principalmente sui medi versanti in esposizione sud. Il versante sinistro orografico dell'alta Valle d'Ala, al confine fra i comuni di Balme e Ala di Stura, esposto a sud, è molto aperto e solcato da diverse piccole valli laterali. Malgrado una certa asprezza si è sempre rivelato favorevole alle attività umane, ospitando, oltre a innumerevoli alpeggi, anche diversi insediamenti stagionali (muandes) e persino alcuni insediamenti permanenti situati ad alta quota.



Val d'Ala – Insediamenti sui medi versanti in esposizione sud (fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)



Media Valle

La media valle ha una conformazione caratterizzata da un'incisione dei profili vallivi meno profonda e pertanto gli insediamenti sono distribuiti in borgate sparse attorno ai capoluoghi principali di fondovalle.

Il luogo di riferimento più importante, di mercato e polo terziario dell'intera area, è Lanzo Torinese. La struttura urbanistica del centro, di impianto medievale e stratificazione barocca, conserva tuttora le caratteristiche architettoniche e di impianto. Il centro storico, nel medioevo divenne fulcro di un'economia prettamente agricola e commerciale, e successivamente, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si sviluppò come centro industriale e come meta di villeggiatura da parte di molti cittadini torinesi.

Le vocazioni turistiche e industriali aumentarono dapprima con la costruzione della strada di collegamento con Torino e poi con l'arrivo della ferrovia nel 1876. A testimonianza di queste nuove vocazioni sono le numerose residenze di villeggiatura edificate nel periodo in cui, si insediarono nel territorio lanzese le prime industrie meccaniche, tessili e cartarie.

Il territorio di Lanzo è costituito, oltre che dal concentrico che si sviluppa attorno al borgo vecchio, da numerosi nuclei e frazioni sparse sui due versanti della valle del Tesso e da insediamenti di più recente urbanizzazione estesi principalmente nella direzione di Germagnano e Balangero.

Sui rilievi in direzione delle tre valli (Viù, Ala e Grande) gli insediamenti di origine rurale sono costituiti da piccoli nuclei, distribuiti su entrambi i versanti della valle principale mentre sul fondovalle soprattutto nell'area di Pessinetto-Mezzenile si evidenzia una significativa "nebulosa insediativa" (piccole frazioni ed edifici isolati). Nuove costruzioni si sviluppano ai margini degli antichi abitati che in forma più o meno pronunciata si ampliano, collegando i capoluoghi con le frazioni più servite e meglio esposte.

Nel fondovalle i centri abitati più importanti devono il loro sviluppo alla presenza del sistema infrastrutturale del collegamento stradale e ferroviario e pertanto hanno assunto conformazioni lineari più o meno continue. Sempre lungo la viabilità principale hanno trovato collocazione gli insediamenti a prevalente carattere artigianale



Media Valle: Insediamenti diffusi nell'area di Pessinetto-Mezzenile e intorno al concentrico di Lanzo

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)



Media Valle: I numerosi nuclei abitativi nelle valli Tesso e Malone

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)



e commerciale nonché il complesso industriale della cartiera di Germagnano, edificata nel 1870. Nel 1898 viene costruito l'impianto idroelettrico di Funghera (una frazione di Germagnano), una delle prime centrali funzionanti nel mondo mentre nel 1916 viene ultimata la ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres, una delle prime linee ferroviarie italiane elettrificate.

Alle quote più elevate sono presenti, in prossimità degli alpeggi e delle risorse idriche, insediamenti legati alla pastorizia. La consistenza delle abitazioni è volumetricamente ridotta, di regola con manica semplice e tetto a due falde, struttura portante alla piemontese con manto di copertura prevalentemente in pietra.

Un aspetto importante nella caratterizzazione del patrimonio edilizio di media valle è la compresenza di architettura vernacolare (tradizionale alpina) e di architettura colta (di matrice eclettica, Liberty, Art-Déco), presente nelle residenze di villeggiatura situate in prossimità della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

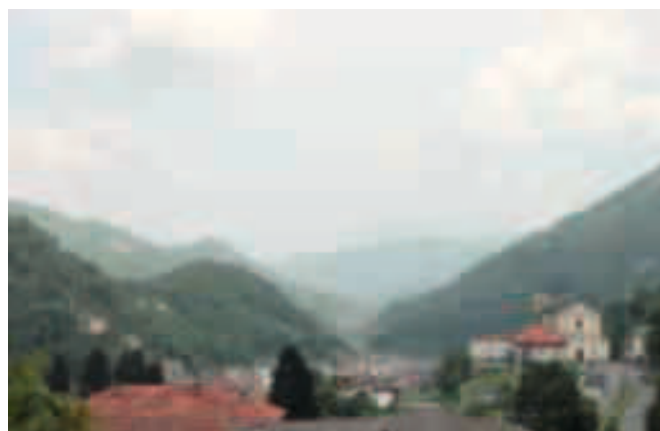
Il sistema insediativo che caratterizza le Valli Tesso e Malone è costituito da una rete di piccoli nuclei storici: frazioni, borgate e case sparse localizzate sui rilievi. L'insieme di questi antichi centri storici e la fitta rete di collegamento costituisce un sistema strettamente connesso all'utilizzo delle risorse del territorio. Alle quote più alte, oltre i 1000 metri, sono presenti nuclei di origine pastorale spesso collocati in aree con ottimale esposizione solare.



L'insediamento di Traves



La borgata Piano Audi a Corio



L'insediamento diffuso dell'area di Pessinetto-Mezzenile



Centro urbano di Lanzo Torinese



Centro urbano di Mezzenile

Bassa valle

La zona di bassa valle presenta ambienti differenti per varietà e morfologia. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dai crinali delle Valli Ceronda e Casternone, dalla fascia montuosa di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese e le valli alpine fino all'imbocco della Val di Susa, dai terrazzi alluvionali del Parco Regionale La Mandria e dai corsi d'acqua della Dora Riparia, del Ceronda e della Stura di Lanzo.

A settentrione il tratto di pianura, relativo alle aree del bacino fluviale della Stura, è caratterizzato dai centri urbani storici di Balangero e Cafasse, dai tessuti sparsi dovuti alle più recenti espansioni e da un discreto numero di insediamenti rurali.

Due aspetti connotano ulteriormente questo tratto: la presenza di aree industriali situate sulla destra e sulla sinistra idrografica della Stura (Lanzo, Cafasse e Balangero) e la linea ferroviaria della storica Ciriè-Lanzo.



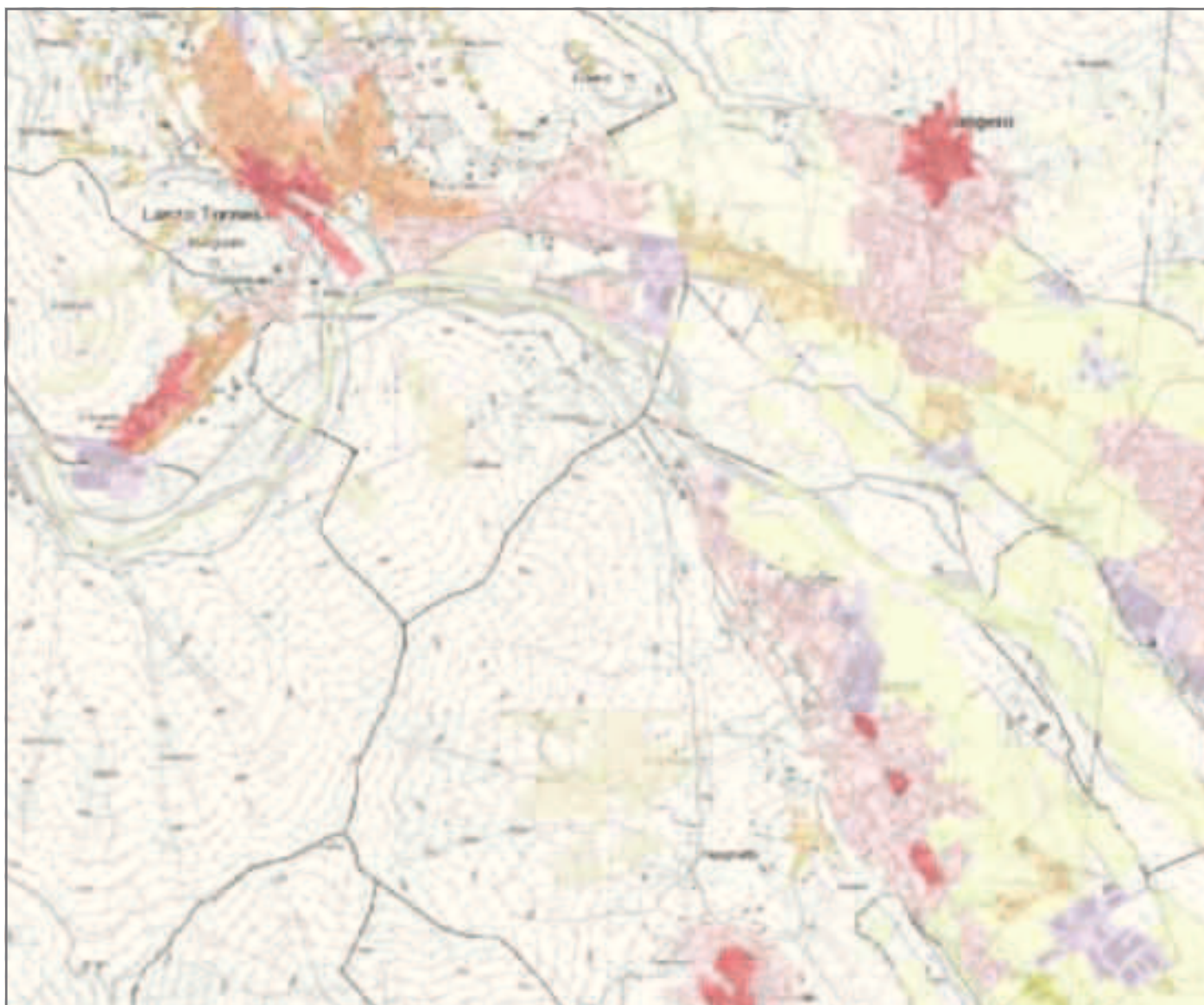
Le frazioni Verna, Grangia e Giachero del Comune di Val della Torre



Il centro storico di Balangero



L'abitato di Vallo Torinese



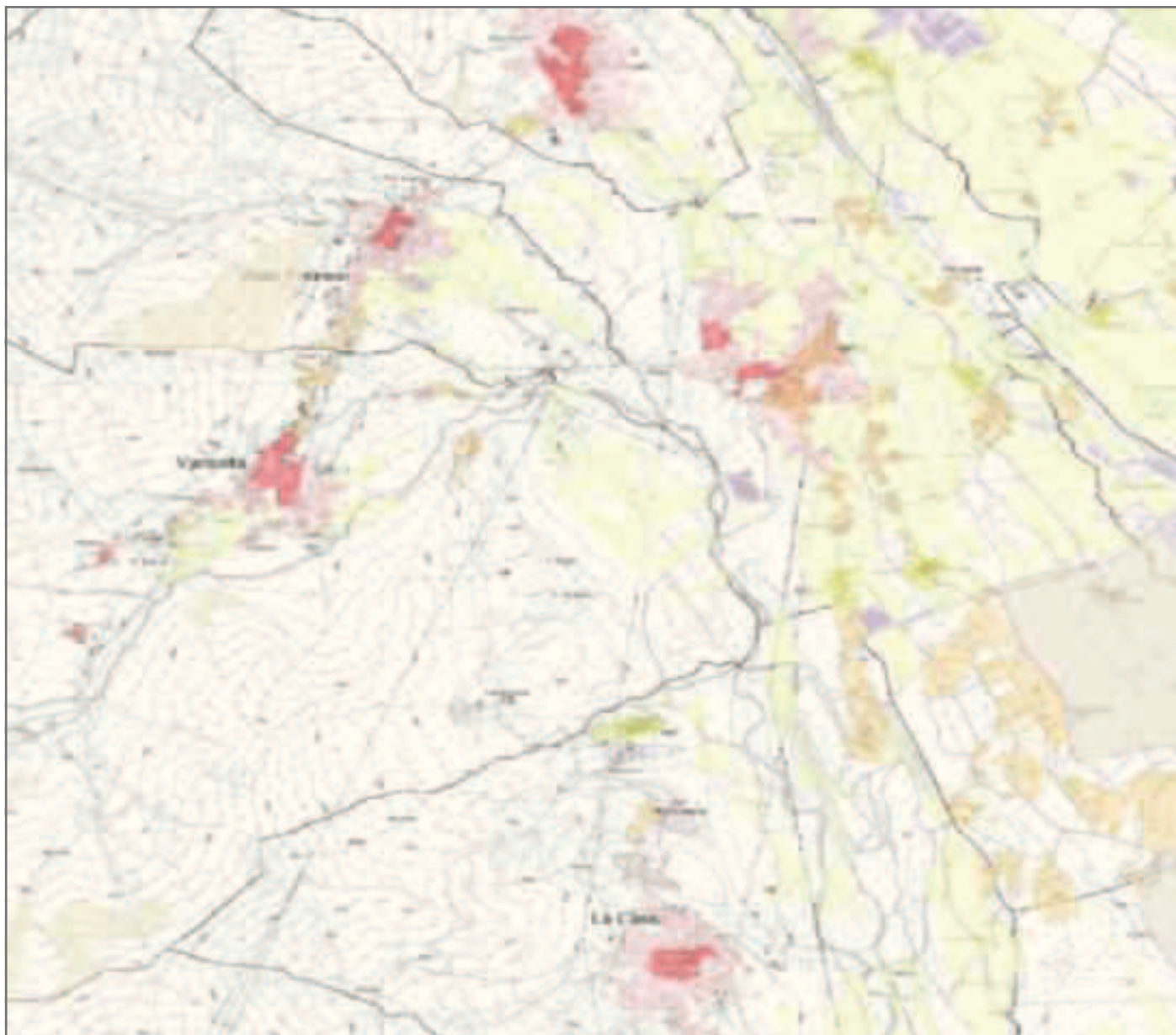
Bassa Valle: Le aree del bacino fluviale della Stura comprese tra Lanzo Balangero e Cafasse.

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)

Nella parte di territorio pedemontano che si affaccia verso le pianure del Parco della Mandria, sono compresi i Comuni delle Valli Ceronda e Casternone. Le valli brevi e chiuse del Ceronda e del Casternone (Val della Torre) sono situate nel versante orientale del massiccio di Musiné/Arpone/Colombano. Questa parte della bassa valle non si conforma con un profilo chiuso ma si apre verso la pianura ove sono presenti estesi insediamenti rurali e relative cascine.

La fascia pedemontana ha una diffusa e fitta presenza di nuclei di piccola e media grandezza localizzati a quote altimetriche tra 400-700 m e a seguito dei recenti processi di urbanizzazione presenta numerose aree a dispersione insediativa e aree a destinazione industriale.

La zona di versante montano esposto a sud all'imbocco della valle Susa (tra il massiccio Musiné/Arpone e la Punta della Croce) è interessato da consistenti e pervasivi fenomeni di urbanizzazione recente. Permangono in particolare nelle ampie vallate afferenti alla conca di Almese - Rubiana, e Condove - Caprie, numerose tracce di sistemi insediativi e agro-silvo-pastorali risalenti al medioevo (borgate, nuclei isolati, terrazzamenti). L'anfiteatro montuoso di Rubiana, che si trova lungo il collegamento Val Susa-Col del Lys, è fortemente urbanizzato e caratterizzato da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea che non rispecchiano l'identità architettonica locale. A quote più elevate si ritrovano invece i caratteristici villaggi e nuclei alpini.



Bassa Valle: Gli insediamenti in Val Ceronda.

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)



Bassa Valle: Gli insediamenti a Rubiana.

(fonte: PPR_Tavola_P4_Morfologie Insediative)

3.3. Schede degli insediamenti

Le schede riportate di seguito costituiscono approfondimento del capitolo precedente; esse descrivono gli elementi identificativi degli insediamenti a carattere rurale, la tipologia di insediamento, forniscono cenni storici sulla genesi e lo sviluppo successivo del sito e richiamano le tipologie edilizie presenti.

Sono riportati i casi identificati sul territorio come esempi tipologici ben definiti ai quali si dovrà fare riferimento per tutti gli altri casi nei quali il lettore abbia interesse di approfondimento riferendosi al caso tipologico più coerente dal quale trarre le indicazioni di merito.

Alta Valle

In Alta Valle gli insediamenti permanenti sono generalmente accentrati e disposti lungo il fondovalle oppure a mezzacosta. In alcuni casi, dove si diramano delle valli laterali rispetto a quella principale, si trovano villaggi situati su crinale.

Val di Viù	Bö Crè (Bel cresto – q. 1170), Borgata di Viù
	Tipologia di insediamento: Villaggio di sella, situato sulla mulattiera che portava all'alto vallone dei Tornetti. Gli edifici, disposti a schiera e formanti angolo sono orientati a S-E e non offrono aperture verso N-O battuto dal vento. Cenni storici: Insediamento di origine ottocentesca, la prima casa reca la data 1866 Tipologie edilizie: Presenza del tetto a padiglione, frequente in Val di Viù.

Val d'Ala

I Fre (q. 1495), borgata di Balme nel Vallone del Paschiet

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento su pendio esposto a S-E. Le case in prima fila sono di tipo alpino, con colmo secondo le linea massima di pendenza, mentre quelle dietro hanno facciata sul lato lungo, che fiancheggia la strada centrale. Sfalsando gli spazi liberi da costruzioni, è consentita la ricezione del sole anche alle case della seconda e terza fila, pur senza lasciare pericolose infiltrazioni di vento.

Cenni storici:

Insedimento di operai delle miniere di ferro, come indicato dal nome

Tipologie edilizie:

Presenza di case di tipo alpino e di tipo di pianura.

Val d'Ala

Bracchiello (q. 860) Frazione di Ceres

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento scaglionato sul pendio esposto a sud, consente il colpo d'occhio di un insieme ben conservato, senza grossi interventi di restauro particolarmente stonati. La parte a N-E della borgata è un aggregato a forte concentrazione, il resto è a case sfalsate.

Cenni storici:

Di origine medievale, Bracchiello era il paese dei fabbricanti di serrature (saraié). Gli edifici riflettono una cultura delle casa confluita da altre zone. Della famiglia Penna muratori, di cui, la provenienza è sconosciuta si deve l'impronta architettonica delle case di Bracél ed in parte anche di qualche casa di Ala e di Voragno.

Tipologie edilizie:

La tipologia prevalente è rappresentata dalle case di tipo alpino.

Val di Viù

Margone (q. 1410)

**Tipologia di insediamento:**

Il più elevato nucleo di abitazioni permanenti del comune di Usseglio. Situato su leggero pendio posto alla sinistra orografica della Stura di Viù.

Cenni storici:

Stanziamiento permanente le cui origini risalgono alla seconda metà del 1600. Su una delle case più antiche, è stata rinvenuta la data 1664.

Tipologie edilizie:

Per l'altitudine e il clima gli edifici originari erano di forma chiusa, a volume accentrato e con scarso sviluppo in elevazione. Caratteristica comune degli edifici più antichi è l'essere costruite con muratura a secco, utilizzando gneiss a frattura regolare in grossi blocchi. Particolarmente curati erano i cantoni" e quasi inesistente l'uso del balcone.

Val di Viù

Alpeggi d'Arnas (q. 1432)

**Tipologia di insediamento:**

Alpeggi.

Cenni storici:

Sin dall'epoca abbaziale compaiono citati nei documenti questi alpeggi, perché già da allora destinati al pascolo estivo di mandrie transumanti; tradizione che dura inalterata da quasi un millennio.

Tipologie edilizie:

Casolari di Arnàs Superiore. Dimore a più corpi, forma chiusa con piccolissime aperture e tetti poco debordanti. Queste costruzioni risalgono per la maggior parte alla fine del 600, inizio del 700.

Val Grande

Forno Alpi Graie (q. 1219) Groscavallo

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento di fondovalle posto in confluenza dei due valloni terminali della Gura e di Sea, esso sorge tutto serrato ai piedi di un grosso sperone roccioso, che lo protegge a monte dal vento di N-O. Le case sono logicamente tutte orientate in direzione S-E.

Cenni storici:

Insedimento di operai delle miniere di ferro, occupati all'estrazione, al trasporto e all'arricchimento del ferro oligisto della miniera di Rambasa (Levanne), coltivata, pare dal 1344 al 1664. L'insieme più antico del borgo era addossato alla rocca, successivamente alla costruzione della parrocchiale dell'Assunta (1785) l'abitato ha subito numerose modifiche. La grande piazza e gli altri edifici periferici sono sorti dopo l'arrivo della strada carrozzabile o con la recente ondata edilizia.

Tipologie edilizie:

Presenza di case di tipo alpino e di tipo di pianura.

Alta Valle Stura di Lanzo

Ceres (q.)

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento a dominante influenzata dalle curve di livello. Il capoluogo è posto su un promontorio che si estende sotto il monte di Santa Cristina. Un sistema consistente di insediamenti frazionari sulle pendici vallive caratterizza il paesaggio.

Cenni storici:

La struttura insediativa presenta un nucleo di impianto medievale e di prevalente struttura sei-ottocentesca aggregato attorno alla piazza. L'espansione ottocentesca e del primo Novecento è stata caratterizzata da ville stagionali e da strutture alberghiere di forte matrice eclettica.

Tipologie edilizie:

La tipologia originaria è rappresentata dalle case di tipo alpino mentre è possibile trovare abitazioni di tipo di pianura, comparse in epoche più recenti, edifici ottocenteschi e architetture eclettiche.

**Tipologia di insediamento:**

Carattere frazionario dell'insediamento dislocato prevalentemente lungo la valle di risalita. Stratificazione dei nuclei abitati relativa e tipologie edilizie poco diversificate.

Cenni storici:

Il nome Groscavallo compare già in un documento del 1326 e si è conservato da allora tale e quale. Tutti gli insediamenti della valle sono avvenuti in epoca abbaziale e la regolarità del loro scaglionamento indica una colonizzazione programmata.

Tipologie edilizie:

La tipologia edilizia principale è costituita dalla casa alpina, in tutte le borgate sono presenti testimonianze di questa tipologia: a Migliere si trova uno degli edifici più interessanti che presenta la balconata a listelli incrociati, tipica della Val Grande.



Tipologia di insediamento:

Insediamento multifrazionario sviluppato lungo ampio raggio sul versante sinistro orografico dell'alta Valle d'Ala.

Cenni storici:

Luogo centrale non fortemente connotato e stratificazione di periodi storici, in prevalenza XVI-XIX secolo.

Ala etimologicamente deriva dal celtico al, alto, luogo elevato. Il territorio comunale occupa la parte centrale della valle omonima, che è anche la zona più favorevole per l'agricoltura e l'allevamento. Le case denotano una certa agiatezza, che dovette durare dal '500 alla metà dell'800. Sono gli affreschi, le belle balconate, i volumi delle case e la disposizione dei locali che concorrono a far presumere un tenore di vita migliore che altrove.

Tipologie edilizie:

La tipologia prevalente è rappresentata dalle case di tipo alpino mentre è possibile trovare abitazioni di tipo di pianura, comparse in epoche più recenti.

Val d'Ala

Balme (q. 1432)

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento multifrazionale il cui nucleo originario si caratterizza come insediamento fortemente accentrato.

Cenni storici:

Centro storico di Balme, emergente sulla sottostante vallata e di volumetria compatta e accentrata, quasi fortificata. Etimologicamente significa ripari sotto roccia. Un tempo località frequentata d'estate da pastori, che probabilmente trovavano rifugio in anfratti rocciosi. Solo per lo sfruttamento delle miniere si resero necessari insediamenti permanenti di minatori-agricoltori.

Tipologie edilizie:

Presenza di una casaforte detta il "Ruciàss" costruita sulla roccia che strapiomba sul torrente alla fine del 1500 da un imprenditore locale, forse l'appaltatore delle miniere. A fianco di essa, si andò raggruppando il nucleo dell'antico abitato e le successive aggiunte e divisioni trasformarono la casa, in una forma di grande ricetta condominiale a vocazione agricola.

Valle del Messa

Bertolera (q. 1229) Frazione di Rubiana

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento di versante situato alla base del pendio sulla destra orografica del Colle del Lys sul versante a sud. Il villaggio di Bertolera è un insediamento di versante che si sviluppa prevalentemente in modo reticolare a formare un agglomerato fitto e denso. Tra gli edifici si snoda una fitta rete di viottoli che si attestano sui due percorsi paralleli alle isoipse che costituiscono gli elementi più importanti del sistema della viabilità interna alla borgata.

Cenni storici:

Benchè l'origine non sia conosciuta è probabile che, come altri insediamenti della Val Messa, l'area fosse già popolata dalle popolazioni preitaliche, celti e celto-liguri o dai romani che avevano creato nella zona del Colle del Lys un'arteria di comunicazione.

Tipologie edilizie:

Gli edifici hanno come affaccio principale la facciata verso sud e presentano in modo alternato la configurazione a colmo del tetto parallelo alla linea di massima pendenza del suolo o parallelo alle curve di livello. Si tratta per lo più di abitazioni in muratura di pietra portante e copertura a doppia falda con strutturalignea e rivestita in lose. Vi sono alcuni edifici di particolare interesse architettonico come quelli in cui la tessitura muraria e le strutture lignee originarie si sono conservate o ancora quelli che presentano al piano terra degli ambienti voltati.

Media Valle

Gli insediamenti della Media Valle si sviluppano principalmente attorno ai capoluoghi principali di fondovalle oppure sono distribuiti in piccoli nuclei su entrambi i versanti delle valli principali. Nel fondovalle i centri abitati più importanti devono il loro sviluppo alla presenza del sistema infrastrutturale del collegamento stradale e ferroviario e pertanto hanno assunto conformazioni lineari più o meno continue. Il luogo di riferimento più importante, culturale ed economico dell'intera area, è Lanzo.



Valle del Malone

Corio (q.625)

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento di versante con dominante organizzazione regolare. L'abitato è generato dalla organizzazione mista di cellule parallele e ortogonali. Forte è il ruolo della piazza della chiesa e delle due vie principali in direzione nord-ovest/sud-est che tagliano longitudinalmente l'insediamento.

Cenni storici:

Importante centro storico. Tracce di insediamenti umani sono presenti già in epoca romana mentre dal medioevo le vicende feudali di Corio sono comuni a quelle della vicina Rocca (sede del Castello). Per questo motivo ebbe una tradizione civica molto forte, fatta di piccoli proprietari e di una borghesia di avvocati medici e preti.

Tipologie edilizie:

L'organizzazione urbanistica è formata da cellule edilizie ortogonali formanti isolato chiuso.

Gli edifici sono attestati su strada di due o più piani che formano gli isolati con corte orto o giardino interni, le abitazioni borghesi di matrice urbana erano destinate principalmente ad artigiani e commercianti e a rappresentanti delle libere professioni.

Valle del Tesso

Stabio (q. 780), borgata di Monastero di Lanzo

**Tipologia di insediamento:**

Insedimento di versante in cui è presente una cortina continua ottenuta con case in aderenza, costruite a scala, seguendo l'andamento del pendio. Scopo di una simile aggregazione il massimo risparmio di terreno coltivabile e la protezione dal vento di Ovest.

Cenni storici:

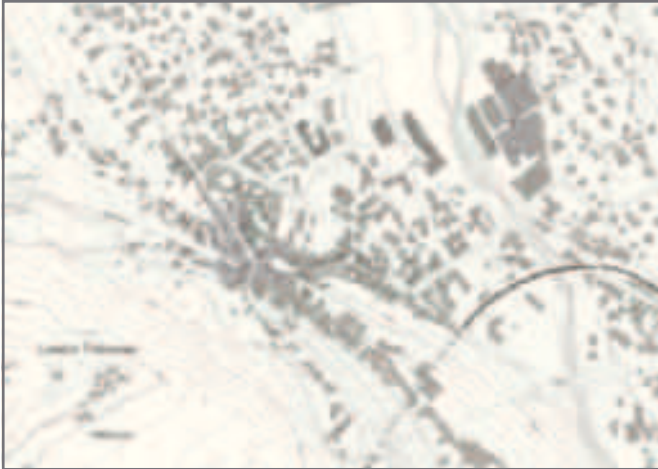
L'area di Monastero, era già popolata in epoca preromana ma lo sviluppo maggiore dei centri abitati che formano il borgo avviene attorno all'anno mille. L'aggregazione di Stabio tuttavia fa pensare ad un'origine più recente in cui venivano meno le necessità di difesa, perché non sarebbero state lasciate aperture lungo la cortina muraria e la borgata avrebbe dovuto essere chiusa o chiudibile anche dagli altri lati.

Tipologie edilizie:

Case di tipo alpino e case con facciata laterale, risvoltanti sul frontone. Gli edifici presentano al pian terreno, stalla a sinistra e cucina a destra, al primo piano fienile e camere. Disposizione classica per questo tipo di case. Altre abitazioni sono invece composte da ampie stalle al pianterreno ed abitazione al primo.

Bassa valle della Stura di Lanzo

Lanzo (q.525)



Tipologia di insediamento:

Centro storico di origine medievale inizialmente sviluppatosi a struttura lineare sul crinale di Lanzo, il Monte Buriasco, posto alla chiusura dei solchi vallivi e cerniera con la piana della bassa valle, in relazione al ponte "del Diavolo" e al sistema stradale adiacente strada per Venaria e Ciriè.

La struttura urbanistica del centro, di impianto medievale e stratificazione barocca, è segnata dalla via principale che portava al Castello, detta contrada dai caratteristici archi e porte sopravviva da cui si dipartivano trasversalmente, una serie di strette vie chiamate chintane.

Parallelamente alla contrada si snodavano due strade strette (Strade di Corserio" che correvano sulla sommità delle mura di difesa. Un sistema consistente di insediamenti frazionari sulle pendici vallive caratterizza il paesaggio.

Cenni storici:

Permangono i resti dell'antico castello e fortezza ora distrutti. Importante come nodo di traffico alla confluenza delle tre valli omonime (Ponte del Diavolo del 1378); tra le valli quella di Viù si configura come antico canale di traffico verso la Francia alternativo, anche se più difficile, attraverso l'Autaret, al percorso sabaudo preferenziale del Moncenisio. Costantemente controllato prima dal marchesato di Susa, dai Vescovi di Torino e quindi dai Savoia, il ruolo di canale di transito ha incentivato economie e insediamenti stanziali terziari più forti di quelli delle contermini valli di Ala e Groscavallo.

Già nel medioevo, luogo di riferimento più importante, di mercato e polo terziario, delle Valli di Lanzo. L'espansione ottocentesca e del primo Novecento è stata caratterizzata da ville stagionali e da servizi di forte matrice eclettica.

Tipologie edilizie:

L'impianto dell'abitato è formato sia da cellule edilizie parallele alle curve di livello; sia da cellule ortogonali tra loro a formare isolati chiusi perpendicolari alle stesse. La tipologia principale è rappresentata dalle case a schiera che traggono origine dal caratteristico impianto residenziale tipo lotto gotico - medioevale, fatto di edifici attestati su strada con un fronte ridotto, modulato da una o due "travate", la luce tra due pilastri, assimilabile ad una campata di portico o di un vano abitativo.

Bassa valle della Stura di Lanzo

Pessinetto (q. 1229)

**Tipologia di insediamento:**

Prototipo di insediamento di fondovalle con dominante ruolo della strada. L'impianto urbanistico posto sulla sinistra orografica della Stura di Lanzo si organizza lungo l'asse stradale principale che sale da valle costituito dalla SP1. Le cellule edilizie presentano lotti disposti perpendicolarmente o parallelamente alla strada.

Cenni storici:

Il Comune di Pessinetto ha origine dall'insediamento di un forno e delle fucine alla fine del XIII secolo. La localizzazione lungo la strada principale per le valli e la vocazione artigianale hanno permesso lo sviluppo di attività industriali (Cotonificio Valle di Lanzo).

Tipologie edilizie:

Gli edifici presenti sono riconducibili a diverse tipologie: dalle abitazioni di carattere rurale di tipo alpino, alle case a schiera e a ballatoio, palazzine residenziali multipiano costruite nel secondo Dopoguerra.

Media Valle Stura di Lanzo

Mezzenile (q.645)

**Tipologia di insediamento:**

Sistema costituito da insediamenti frazionari disposti sulle pendici e nel fondovalle. Le nuove costruzioni si sviluppano ai margini degli antichi abitati che in forma più o meno pronunciata si ampliano, collegando i capoluoghi con le frazioni più servite e meglio esposte. Nel centro del sistema insediativo sorgono il Borgo ed il Castello Conti Francesetti.

Cenni storici:

Pur se di origini più antiche (Mezzenile era un centro minerario già nel XIII secolo) l'insediamento si sviluppa nel XVI secolo a seguito della costruzione, su una dimora già esistente, del Borgo ed del Castello. Il complesso viene poi trasformato in sede nobiliare con la cappella gentilizia di S. Anna nel XIX secolo dai Conti Francesetti.

Tipologie edilizie:

Edifici XIX secolo del borgo e del castello. Fucine poste in prossimità dei ruscelli, distribuite in tutte le borgate del territorio comunale (circa 70).

Bassa Valle

La zona di Bassa Valle che comprende la fascia montuosa di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese e all'imbocco della Val di Susa presenta ambienti differenti per varietà e morfologia. La fascia pedemontana ha una diffusa e fitta presenza di nuclei di piccola e media grandezza localizzati a quote altimetriche tra 400-700 m. e a seguito dei recenti processi di urbanizzazione caratterizzata da numerose aree a dispersione insediativa e aree a destinazione industriale.



Val Ceronda

Moncolombone (q. 568) Frazione di Varisella

**Tipologia di insediamento:**

Piccolo insediamento di versante esposto a sud-est composto da fabbricati rurali disposti in file parallele e perpendicolari alle isoipse.

Cenni storici:

Le più antiche attestazioni documentate dell'area si riferiscono al vicino concentrico di Varisella (1159) e di Baratonio (1090).

Tipologie edilizie:

Le condizioni di isolamento rispetto alle comunicazioni e percorsi principali hanno permesso la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie originarie e dell'architettura povera di tipo contadino: tetti in coppo di laterizio, murature in pietra e argilla. La cucina al piano terreno e una stanza al primo piano adiacente alla stalla sormontata dal fienile.

Val Ceronda

La Cassa (q. 374)

**Tipologia di insediamento:**

Nucleo posto ai piedi del costolone pedemontato "Costa Bella" con edifici a esposizione nord ovest-sud est. Insediamento di forma complessa generata dall'incrocio di più strade a cui si adattano matrici edilizie a bracci paralleli. Le cellule edilizie, parallele tra loro, sono disposte a file in modo da formare vie e lunghi cortili interni (Via Fila).

Cenni storici:

La Fila è uno dei nuclei originari (sec. XV) della borgata del Giordanino (l'attuale La Cassa).

Tipologie edilizie:

Tipologia casa a schiera dei centri abitati. Impianto residenziale fatto di edifici di due o più piani con corte comune delimitata dalle file parallele.



Tipologia di insediamento:

Insediamento di mezzacosta esposto a sud-est situato alla sinistra del Rio Tronta. L'insediamento originariamente raccolto attorno alla Chiesa di San Secondo, presenta una forma articolata generata dall'incrocio di più strade in cui si innestano file di edifici parallele e perpendicolari alle isoipse. Le cellule edilizie, parallele tra loro, sono disposte a file in modo da formare vie e lunghi cortili interni.

Cenni storici:

Si ritiene, grazie al ritrovamento di alcuni reperti archeologici, che sul territorio di Vallo, esistesse, uno stanziamento di popolazioni celtiche e, al momento della colonizzazione romana, nel I sec. d.C., vi fosse un piccolo villaggio fortificato o "castrum" posto a protezione della strada romana, che giungeva dalla Val di Susa, per poi attraversare la Stura nei pressi di Cafasse o risalire la montagna per scendere nella Valle di Viù attraverso il Passo della Croce. La storia di Vallo è legata a quella della potente casata dei Visconti di Baratonio il cui nome deriva dall'omonimo centro abitato, attualmente nel comune di Varisella. Come quest'ultimo comune, nel 1927 (R.D. 11/11/1927) Vallo venne accorpato al comune di Fiano e ottenne l'autonomia solo col Decreto del presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 280.

Tipologie edilizie:

Tipologia casa a schiera dei centri abitati. Impianto residenziale fatto di edifici di due o più piani: alcuni edifici condividono una corte comune.

Val Casternone

Brione (q. 359) frazione di Val della Torre

**Tipologia di insediamento:**

Nucleo di fondovalle posto tra il Torrente Casternone ed il Rio Crosa.

Cenni storici:

Insediamento di origine romana testimoniata dal ritrovamento di una lapide funeraria. Il piccolo insediamento di Brione ospitò nel medioevo due fondazioni monastiche: la prima con la costruzione del monastero benedettino di S. Martiniano (poi in rovina nell'anno 1000, poi quello cistercense, femminile, di S. Maria, di cui si conserva la chiesa in stile romanico-lombardo di Santa Maria della Spina realizzata a cavallo del 1200.

Tipologie edilizie:

Tipologia casa a schiera dei centri abitati. Impianto residenziale costituito da edifici di due o più piani.

Valle Susa

Case Mandria (q. 850) Frazione di Caprie

**Tipologia di insediamento:**

Piccolo insediamento di versante composto da sette fabbricati e situato sulla sinistra orografica della bassa valle di Susa. Intorno lo spazio agricolo è composto per lo più da terrazzamenti in pietra a secco e bosco.

Cenni storici:

Conosciuta in passato dagli abitanti del luogo come "Lue", lega il suo nome ad una leggenda sui lupi, ma più probabilmente alla presenza delle vigne su buona parte del versante.

Tipologie edilizie:

Dei due principali edifici si riconosce ancora l'utilizzo originario dei locali: cucina, camere, stalla, cantina e ricoveri per i prodotti del raccolto. La copertura è realizzata in lastre di pietra (lose).



Tipologia di insediamento:

Insedimento posto alla base del rilievo prealpino e di forma complessa generata presumibilmente dalla strada di salita al castello, su cui si organizzano matrici edilizie formanti isolato chiuso o semichiuso: i "Sim" di Balangero.

Cenni storici:

Secondo un'attendibile etimologia Sim, che è una parola balangerese, deriverebbe dal latino "sedimen" ossia sedimento, deposito alluvionale e, infine, terreno pianeggiante circoscritto. L'origine è documentata attorno al sec. XVI.

Tipologie edilizie:

Case a corte tipologie residenziali di chiara derivazione agricola: i "Sim" sono le tipiche case coloniche del centro storico caratterizzate da grandi, articolate corti interne.



PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE



4. Tipi edilizi

Al fine di poter stabilire quali siano gli interventi più appropriati nell'attività di recupero di edifici rurali sotto il profilo architettonico è definire su quale tipo di patrimonio edilizio si sta intervenendo.

Nelle Valli di Lanzo, in particolare, si riscontra la compresenza di alcune tipologie edilizie prevalenti, risalenti ad epoche e a ragioni costruttive completamente diverse: manufatti residenziali storici di matrice essenzialmente rurale, integri o in qualche misura alterati, fortemente caratterizzati dal punto di vista materico e compositivo; edifici residenziali signorili e grandi volumi dell'edilizia produttiva appartenenti alla stagione otto-novecentesca dell'eclettismo (con alcune contaminazioni Liberty); residenze mono-bifamigliari e pluripiano delle urbanizzazioni recenti; grandi volumi produttivi, commerciali o terziari appartenenti agli ultimi decenni (capannoni produttivi ecc.).

Pur non esaurendo del tutto la casistica rilevabile, queste categorie consentono di descrivere in modo sufficientemente compiuto la stragrande maggioranza delle tipologie di oggetti architettonici presenti sul territorio e ad esse è utile riferirsi per la declinazione delle azioni.

Di seguito sono elencate le tipologie edilizie prevalenti già richiamate nella fase di riconoscimento¹ nel volume "Architettura e territorio alpino":

- 1) Edilizia residenziale di matrice rurale
- 2) Edilizia residenziale di matrice rurale alterata
- 3) Architettura di matrice eclettica e contemporanea
- 4) Architettura industriale e ricettiva
- 5) Edilizia residenziale recente (mono/bifamigliare e palazzina multipiano)
- 6) Manufatti produttivi e commerciali recenti

Nelle pagine seguenti tali tipologie relative al territorio delle Valli di Lanzo e ai relativi caratteri del patrimonio costruito sono state raccolte in forma di schede, consultabili e utili ad un primo riconoscimento che porterà poi ad intervenire per poter tutelare e conservare le specificità del patrimonio architettonico alpino.

¹ M. Berta, A. De Rossi, R. Dini, *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Italgrafica srl, Novara, 2015

4.1. Edilizia residenziale di matrice rurale

In comune con le altre aree delle Alpi Occidentali italiane, l'architettura storica del territorio GAL è caratterizzata da costruzioni in cui prevalente è l'impiego della pietra (pareti verticali esterne e interne, ambienti sovente voltati al piano terreno, lose per le coperture).

Negli edifici più antichi non è raro trovare blocchi monolitici che servivano da architravi delle aperture o nella tessitura di facciata. Il legno però, utilizzato innanzitutto per i solai e per la struttura della copertura, riveste un ruolo importante specialmente nel disegno dei lunghi ballatoi sovrapposti che sovente caratterizzano le facciate delle costruzioni delle valli di Lanzo, con disegni dei parapetti anche molto articolati. Il legno caratterizza anche i tamponamenti delle parti destinate al ricovero del fieno o a deposito. Gli sporti delle coperture sono contenuti, e acquisiscono maggiore ampiezza solo in presenza dei loggiati.

Dal punto di vista insediativo, le borgate si presentano come serrate, con edifici tendenzialmente tendenti alla forma cubica al salire di quota, con il tradizionale alternarsi di tetti a capanna con colmo parallelo o perpendicolare alle curve di livello. All'interno delle borgate spesso si trovano degli spazi aperti, dotati talvolta di attrezzature collettive.

Come varianti di questa tipologia, grazie ad alcuni importanti studi sul patrimonio edilizio alpino¹

è opportuno distinguere altri sottotipi per poter comprendere in maniera più precisa quali sono le varie forme del modo di abitare e di svolgere le connesse attività agrosilvopastorali:

- Sottotipo casa alpina
- Sottotipo casa di pianura
- Sottotipo a pilastri/loggiato
- Sottotipo Muanda (Baita)
- Sottotipo Cascina
- Sottotipo casa a Corte
- Sottotipo casa a Schiera

¹ *Case Contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese*; Dematteis L., *Quaderni di Cultura Alpina*, Priuli e Veruc-
ca, editori. 1983 ult. rist. 2010;
Cavallari Murat, *Lungo la Stura di Lanzo*, Ed. Ist. Bancario
S.Paolo 1973

Sottotipo casa alpina

È stata definita casa-chalet dai ricercatori francesi perché forma ed organizzazione richiamano l'abitazione estiva di legno, chiamata chalet in Savoia.

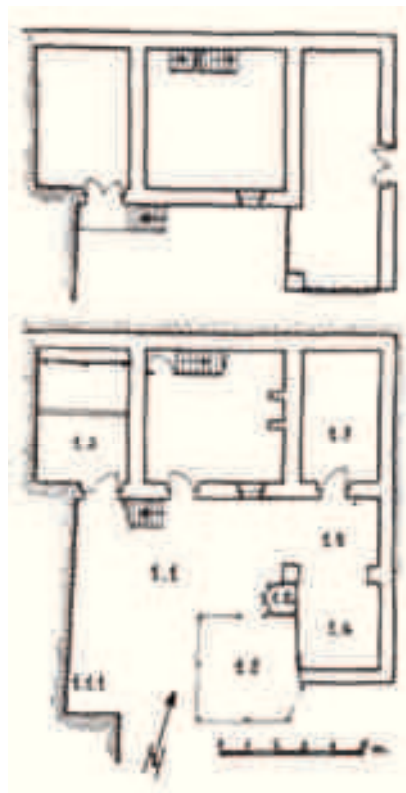
Questa tipologia presenta un volume accentrato, il tetto a due falde, facciata sul fronte Sud incorniciata dal triangolo del timpano e protetta dallo sporto del tetto. L'asse del colmo è posto in direzione N-S, complanare con la linea di massima pendenza del terreno. La larghezza dell'edificio è pressoché pari alla profondità, altezza non supera i tre piani: l'inferiore in genere seminterrato, è adibito a stalla fiancheggiata talvolta da cucina con cantina sul retro; il primo ad abitazione sul davanti e fienile sul retro, con accesso indipendente; il sottotetto a fienile, balcone di legno al primo piano ed essicatoio al secondo, collegamenti con scale interne o esterne.

Forme:

Si possono trovare anche edifici con:

- colmo orientato perpendicolarmente alla pendenza del terreno e facciata a due o più livelli;
- stessa organizzazione e pianta quadrata con tetto a quattro falde, tetto a padiglione;
- dimensioni ridotte e fienile separato;
- sola abitazione, con stalla e fienile separati;
- affiancata da portico ricoperto col prolungamento di una falda del tetto.

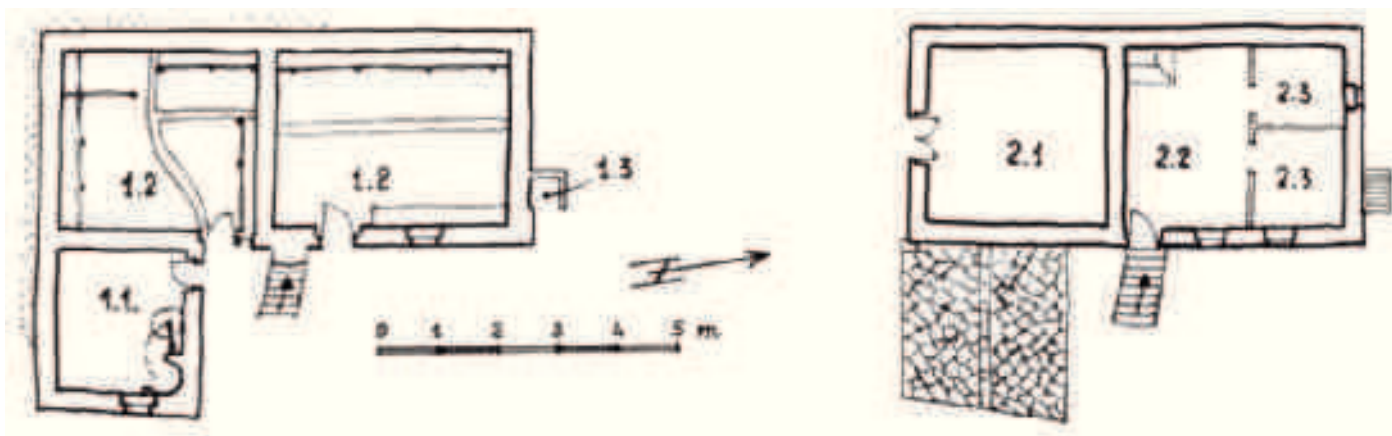
Schema distribuzione interna casa alpina.



Destinazione d'uso locali:

- | | |
|-----------------------|--------------|
| 1.1. Cortile | |
| 1.1.1. Deposito legna | 1.5. Portico |
| 1.1.2. Latrina | 1.6. Tettoia |
| 1.2. Orto | 1.7. Cantina |
| 1.3. Stalla | |
| 1.4. Cucina | |

Schema distribuzione Chiòs, probabile abitazione permanente, oggi divenuta dimora stagionale.



Destinazione d'uso dei locali:

1.1. Lavorazione Latte

1.2. Stalle

1.3. Latrina

2.1. Fienile

2.2. Cucina

2.3. Camere





Sottotipo casa di pianura

L'edificio presenta la facciata principale sul lato lungo, normalmente orientato verso Sud.

Il volume del fabbricato risulta accentrato – il tetto è composto da due falde versanti l'una in facciata, l'altra sul retro, e l'asse del colmo è parallelo alle curve di livello del terreno. La larghezza in pianta è generalmente superiore alla profondità, l'altezza è generalmente di due piani: l'inferiore con stalla e talvolta con cucina, il primo con abitazione e fienile ricavato a fianco, con accesso dalla facciata o dal retro - lungo balcone ligneo corrente davanti al primo piano - collegamenti con scale di legno o di pietra interne o esterne. Questo tipo si presta per ottenere case affiancate in linea.

Forme:

- colmo orientato secondo la massima pendenza e facciata a più livelli; Questo sottotipo si presta per la disposizione di case affiancate a scala;
- tetto a quattro falde e facciata generalmente risvoltante;
- profondità superiore alla larghezza e fienile ricavato sul retro;
- casa a tre piani con sviluppo in altezza;
- portico ricavato in linea col fabbricato;
- portico o fienile facenti corpo con l'abitazione, ma disposti ad angolo retto;
- portico o fienile, talvolta anche stalla, formanti corpo separato;
- tetto sdoppiato a due livelli, uno per il civile, l'altro per il rustico.

Sottotipo a pilastri/loggiato

Casa a pilastri, con vera e propria funzione di scansione dello spazio, anche irregolare - forma generalmente aperta - pilastro o pilastri a pianta quadra o a pianta tonda, utilizzati frontalmente, angolarmente o lateralmente, quasi sempre a sostegno di uno sporto del tetto, per ricavare un portico, una loggia o un cortile coperto.

In alcuni casi i pilastri sorreggono i balconi lignei.



Anche se rara è presente la casa con facciata ad archi e logge, con scansione regolare e simmetrica dello spazio - forma aperta - volume generalmente unitario - asse del colmo parallelo alle curve di livello del terreno e al piano della facciata principale - tetto a due o a quattro falde - mancano di solito i balconi - larghezza superiore alla profondità - in altezza è normale avere anche tre ordini di arcate, oppure facciata su due piani più archi per reggere il sottotetto .



Abitazioni estive

Costruite a fianco dei terreni coltivati, le Muande (in lingua Francoprovenzale), erano abitazioni in cui la famiglia dimorava la maggior parte dell'anno, in genere da aprile a novembre, perché ivi era il baricentro dei propri interessi agro-pastorali. Il fenomeno interessava in modo particolare gli abitanti dei comuni situati nella fascia sotto i 1200 m, che in tal modo potevano mettere a coltura terreni sino ai 1500 m d'altitudine, tagliare il fieno fin oltre i 1800 m e pascolare il rimanente anche a quote molto più elevate.

Quasi mai una netta distinzione tra civile e rustico. Accentramento di tutte le funzioni sotto lo stesso tetto, talvolta con la comunione degli accessi. Una siffatta organizzazione tipica della casa d'alta quota, dove è indispensabile poter svolgere tutto il menage giornaliero senza aver da uscire all'aperto durante la brutta stagione.

La tendenza dominante è perciò quella di costruire una dimora a corpo unico oppure articolata in più corpi adiacenti da tetti uniti.



Sottotipo cascina e casa a corte

Il modello di casa rurale più diffuso è quello organizzato in due parti: la casa di abitazione con il granaio nel sottotetto e la stalla con sopra il fienile.

Il tetto può essere unico per l'abitazione e il rustico, oppure questi due elementi possono semplicemente essere accostati. Davanti alla casa si trovava l'aia. La disposizione interna dei locali prevedeva la cucina e un altro locale al piano terra, le camere da letto al piano superiore, al quale si accedeva tramite una scala interna. Parte essenziale della dimora contadina di collina era la cantina, generalmente posta sotto la cucina.

La **dimora "non a corte"**, forma tradizionale della piccola proprietà, si presentava con il rustico posto accanto all'abitazione. Caratteristica di questo tipo di abitazione è inoltre una costante distribuzione nella disposizione interna dei locali: cucina e stalla si trovano sempre sul medesimo piano; camere da letto e fienile sempre al piano superiore.

I materiali usati per la costruzione erano quelli offerti dal suolo stesso su cui si edificava: pietra, mattoni d'argilla, legname.

Casa a corte - Unità edilizie organizzate attorno alla corte/cortile, spazio necessario all'abitazione dove si compiono operazioni di lavoro rurale.

Edificio a doppio affaccio e corte interna (con cortile interno ad uso agricolo).

Sono gli edifici di originaria matrice rurale ancora riconoscibili all'interno dei tessuti urbani.

L'organismo edilizio è costituito da un edificio principale ad uno o due piani a corpo semplice di forma rettangolare e profondità monocellulare a fronte cieco sul confine, mentre gli affacci si aprono sullo spazio interno. La trasformazione di questi edifici in organismi edilizi residenziali ha prodotto notevoli modificazioni del tipo originario (quali l'apertura di affacci diretti su spazi esterni o l'acquisizione di servitù di veduta sulle corti contigue) facendone perdere l'originaria caratteristica di recinto chiuso. Nelle aree periferiche la variazione pre-valente del tipo si riscontra sotto forma di trasformazione in edifici mono-bifamiliari assimilabili alla tipologia moderna a villino, con alterazione del rapporto



originario edificio-lotto e modifiche distributive e volumetriche.

La casa a corte è basata sul principio del recinto: essa infatti è impostata sulla definizione di uno spazio centrale, intorno al lotto- la corte, delimitato dai corpi di fabbrica che si dispongono lungo il perimetro esterno del lotto. Gli elementi del costruito, la distribuzione stessa degli ambienti, nascono dalla reciproca relazione

con lo spazio della corte. Ciò significa che l'accesso all'abitazione della strada non è mai diretto, ma sempre mediato dalla presenza del cortile.

Varianti:

Edifici con corte comune – spazio scoperto, intorno al quale si affacciano più unità abitative, servite da un numero di scale superiore ad uno.

Esempio: i "Sim" di Balangero, le grandi, articolate corti interne, tipiche delle case coloniche del centro storico. Secondo un'attendibile etimologia Sim, che è una parola balangerese, deriverebbe dal latino "sedimen" ossia sedimento, deposito alluvionale e, infine, terreno pianeggiante circoscritto.



Sottotipo casa a schiera dei centri abitati

Originaria del caratteristico impianto residenziale tipo lotto gotico - medioevale, fatto di:

- edifici di due o più piani con corte orto o giardino interni;
- abitazioni, destinate ad artigiani e commercianti, a due piani fuori terra, con vasti orti all'interno dell'isolato;
- edifici attestati su strada con un fronte ridotto, modulato da una o due "travate", la luce tra due pilastri, assimilabile ad una campata di portico o di un vano abitativo.

È su questo impianto che possono essere identificati, ancora oggi, alcuni tessuti che fanno delle Città storiche di Lanzo e di Ciriè antica un documento storico di rilievo.

Esempi di edifici sono stati ordinati in sei classi:

A. edifici privi di chiostrina o cortile, formati da un corpo scala e da uno o più vani;

B. edifici con chiostrina - spazio scoperto, con lato non superiore ai m. 5;

C. edifici con cortile - spazio scoperto, con lato superiore ai m. 5;

D. edifici con corte comune – spazio scoperto, intorno al quale si affacciano più unità abitative, servite da un numero di scale superiore ad uno;

E. edifici con corte aperta – spazio chiuso solo per tre dei lati;

F. edifici in muratura del XIX e XX secolo

Varianti:

- tetto sdoppiato a due livelli, uno per il civile, l'altro per il rustico.

Un elemento di interesse è dato dal progressivo diffondersi, a partire dalla metà dell'Ottocento, di un tipo "intermedio", che intreccia i caratteri delle case rurali con quelli delle case borghesi di matrice urbana: la costruzione resta in pietra con limitato uso dei mattoni per le aperture, talvolta viene intonacata la facciata principale, ma soprattutto la distribuzione da esterna si fa interna, con scala centrale che distribuisce lateralmente i vani della costruzione.

Un tipo intermedio che si ritrova maggiormente lungo i fondovalle e nei principali centri abitati dell'area.



4.2. Edilizia residenziale di matrice rurale alterata

Elemento fondamentale nel riconoscimento di questa tipologia edilizia che deriva dalla matrice rurale è il grado di compromissione che l'edificio ha subito a causa degli interventi posteriori accumulatisi nel tempo, condizione questa che è ovviamente variabile da caso a caso e che risulta pertanto difficilmente tipizzabile.

In linea generale però è possibile comunque distinguere tra due condizioni ricorrenti: quella in cui le alterazioni non hanno significativamente compromesso la natura dell'edificio (serramenti e scuri incongrui, intonacatura di parti originariamente a vista o viceversa rimozione dell'intonaco su parti inizialmente intonacate ecc.) e nella quale operazioni di ripristino filologico sono plausibili; e, viceversa, quella in cui le modifiche accumulate nel tempo interessano ormai l'edificio in modo talmente significativo (modifiche strutturali incongrue, sostituzione di parti dell'involucro lapideo o del manto di copertura ecc.) da ritenere irreversibile la trasformazione del suo linguaggio architettonico.

A ciascuna di queste due condizioni, il cui riconoscimento resta comunque un'operazione di natura critica, condotta necessariamente sulla base di specifiche considerazioni culturali, economiche e di opportunità, possono essere associate strategie differenti, volte in sintesi:

a ricondurre il più possibile l'edificio ad una condizione di congruenza con la sua matrice culturale, nel primo caso e, nel secondo, a governare una sua riedizione in veste contemporanea senza

smarrirne il significato originario.

Nel riconoscimento della condizione dell'edificio e nella valutazione delle azioni da condurre sarà inoltre opportuno valutare con estrema attenzione il rapporto dell'oggetto architettonico con il contesto circostante, anche in relazione alle disposizioni previste dalla pianificazione locale.

Se infatti edifici isolati, o collocati in contesti marcatamente trasformati pongono minori problemi di integrazione di soluzioni architettoniche innovative con l'esistente, al contrario manufatti inseriti all'interno di tessuti sostanzialmente conservati in modo integro, come borgate o centri storici richiederanno necessariamente un'attenzione maggiore nella compatibilità delle scelte formali.



4.3. Edilizia residenziale di matrice eclettica

Un elemento specifico delle valli di Lanzo, da tutelare e valorizzare, è costituito dalle innumerevoli ville e edifici di matrice eclettica e Liberty, realizzate tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Tali costruzioni sono l'espressione della fortuna turistica e industriale dell'area durante quella fase, caratterizzata dalla forte presenza di imprenditori e famiglie dell'alta borghesia torinese e del nord Europa.

Dal punto di vista compositivo, si possono riscontrare molteplici tipologie: edifici dal volume compatto; edifici dal volume abbastanza compatto ma dalle coperture articolate; edifici fortemente articolati, basati sulla giustapposizione e compenetrazione di volumi differenti.

Ricorrente è l'uso di torrette belvedere, loggiati, tettoie e scale esterne, bovindi, ad arricchire le relazioni tra interno ed esterno della casa.

Notevole è inoltre l'apparato decorativo, con l'impiego di boisserie, lambre-quins, pietre lavorate, inferriate e vetri artistici, e talvolta con riferimenti agli stili dell'architettura dello chalet svizzero. Sovente questi temi architettonici trovano continuazione nei parchi e nei giardini che circondano.

I medesimi temi ritornano anche nell'architettura delle stazioni ferroviarie della Lanzo-Ceres, e negli alberghi e grand hotel dell'epoca che costellano le valli, venendo a costituire - ville, strutture turistiche e infrastrutture - una sorta di "collezione architettonica" che conferisce originalità e valore

al paesaggio locale. Proprio per questa ragione i caratteri costitutivi di tale patrimonio (l'articolazione volumetrica degli edifici, gli elementi costruiti di dialogo tra esterno e interno, l'apparato decorativo, il rapporto tra edificio e ambiente circostante) rappresentano un insieme da salvaguardare.

Sono da segnalare i progetti¹ e le ricerche² sugli edifici di villeggiatura realizzati nel territorio, tra Otto e Novecento.

Il lavoro ha riguardato principalmente il censimento degli edifici ritenuti più rappresentativi per interesse tipologico, compositivo e stilistico o rilevanza architettonica (gli edifici storici di villeggiatura censiti sono 177), la realizzazione postazioni multimediali sul territorio, pubblicazioni dedicate e itinerari guidati di visita.

¹ Dal 2008, la Compagnia di San Paolo ha sostenuto progetti a carattere integrato, finalizzati alla valorizzazione e alla fruizione di beni di interesse ambientale, architettonico o artistico delle Valli.

² Intense ricerche d'archivio e sul territorio iniziate nel 1992, che hanno permesso la realizzazione del volume Carla F. Gütermann, M. Grazia Imarisio, Diego Surace, *Itinerari liberty in provincia di Torino*, a cura della Provincia di Torino, 2008.



4.4. Architettura industriale e ricettiva

Pur se molto distanti tra loro dal punto di vista funzionale, i complessi produttivi e i grandi edifici ricettivi comparsi nel territorio delle Valli di Lanzo tra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo condividono diversi aspetti tipologici e stilistici che, ai fini della riqualificazione energetica e architettonica, li rendono per molti tratti accostabili.

Si tratta in linea generale di edifici di notevole valore architettonico e di grandi dimensioni, testimoni di un'epoca in cui il territorio delle Valli ha rappresentato per lungo tempo un punto di riferimento fondamentale; sia per il turismo d'élite, proveniente in gran parte dall'upper-class torinese, sia per il settore produttivo - in particolare per quanto riguarda i settori della carta (Lanzo, Germagnano, Cafasse) e del cotone (Lanzo) - qui particolarmente legati alla presenza dei corsi d'acqua. Possono essere inclusi in questa categoria anche i manufatti risalenti allo stesso periodo e legati alla produzione di energia idroelettrica.

Dal punto di vista tipologico questi edifici presentano una notevole variabilità, legata soprattutto alle diverse funzioni cui essi erano dedicati; ciò, unito alla frequente presenza di invenzioni tipologiche e decorative specifiche (torrette, frontoni, logge, apparati decorativi di facciata ecc.), ne fa sostanzialmente dei pezzi unici, che contraddistinguono fortemente il paesaggio vallivo. Le coperture, spesso molto visibili anche dall'alto dei versanti di valle, sono caratterizzate da forme sovente complesse, derivate dall'unione di tetti a padiglione o a falde, il materiale dominante

è in questo caso il laterizio (tegole marsigliesi). Tenzionalmente l'utilizzo di questi manufatti prevede spesso l'inserimento di nuove funzioni, terziarie, commerciali, ricettive o anche - almeno parzialmente residenziali. Caratteristica comune agli edifici di questa categoria è la presenza di un'immagine architettonica estremamente caratterizzata, che gli interventi previsti devono necessariamente evitare di compromettere.

Le azioni relative a questa tipologia dovranno pertanto essere attentamente meditate caso per caso attraverso una lettura storico-critica approfondita, evidenziando le specificità e le caratteristiche compositive, tecnologiche e materiche del singolo edificio.



4.5. Edilizia residenziale recente (mono-bifamigliare e palazzina multipiano)

L'edilizia residenziale recente mono/bifamigliare, con alcuni esempi di maggior dimensione, fino a 3-4 unità immobiliari è abbastanza frequente nel territorio delle Valli e presenta, unicamente dal punto di vista insediativo, caratteri analoghi a quelli delle residenze di matrice eclettica, seppur con esiti architettonici molto più modesti. La collocazione prevalente è ai margini dell'abitato consolidato, su lotti pertinenziali rispetto ai cui confini l'edificio, tendenzialmente a 2-3 piani fuori terra, è in genere distaccato su tutti i lati. L'assenza del vincolo di attacco al confine determina in linea generale una notevole variabilità morfo-tipologica: si va dagli edifici più semplici tendenzialmente riconducibili a parallelepipedi variamente articolati a forme complesse, derivanti idealmente dall'unione di più volumi, ad episodi più singolari, in cui prevalgono citazioni più o meno libere e coerenti di svariati linguaggi architettonici contemporanei. Ciò determina, come carattere prevalente, una spiccata propensione all'autoreferenzialità e all'autonomia formale rispetto alle modalità costruttive consolidate. Sporadicamente compaiono esempi tipologici e tecnologici riferiti a culture costruttive montane non locali (A-framed house, blockbau ecc.). La copertura è spesso a padiglione (ma non mancano esempi a una o due falde), il che unitamente alla presenza di volumi molto articolati, soprattutto dal punto di vista planimetrico, determina sovente geometrie di falda molto complesse e scarsamente controllate. Il manto di copertura è sia in lose di pietra, sia in laterizio o, in alcuni casi, metallo. L'accesso al lotto avviene direttamente da strada o più raramente

attraverso strade private, la presenza di un'area pertinenziale di proprietà esclusiva o condivisa tra pochi nuclei famigliari intorno all'edificio permette generalmente l'utilizzo del piano terreno con funzioni propriamente abitative. Il sistema distributivo verticale tendenzialmente semplice a causa del basso numero di unità immobiliari è generalmente interno, o nelle tipologie bi-trifamigliari addossato esternamente all'edificio. La tecnologia costruttiva prevalente prevede l'uso del calcestruzzo armato con orizzontamenti laterocementizi; l'uso del legno e della pietra è salvo rari casi non strutturale ma limitato al rivestimento esterno. Proprio l'uso epidermico di tali materiali, unitamente a soluzioni formali totalmente estranee ai linguaggi costruttivi locali e mutate da contesti urbani di scarsa qualità, (decorazioni a rilievo dell'intonaco, rivestimenti in laterizio paramano o in piastrelle di clinker ecc.) e alla mancanza di chiari riferimenti tipologici è una delle cause principali dell'estraneità rispetto al contesto di questi edifici, per i quali la soprattutto gli interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione energetica possono costituire un'importante occasione di riordino morfologico e semantico.

La comparsa di palazzine residenziali multipiano nel territorio delle Valli risale principalmente al periodo compreso tra il secondo Dopoguerra e gli ultimi decenni del XX secolo. Si tratta di edifici generalmente compresi tra i 3 e 6 piani fuori terra, realizzati ai margini dei centri storici delle borgate o più raramente – in luogo isolato, spesso in posizione dominante e pertanto particolarmente visibili,

anche a causa della volumetria rilevante, specie se posta a confronto con l'edificato storicamente consolidato. L'orientamento preferenziale prevede generalmente una facciata principale esposta, ove possibile, nell'arco sud-est sud-ovest, sulla quale tende a concentrarsi la maggior parte degli spazi esterni (balconi e logge). La copertura è perlopiù a doppia falda o a padiglione, sovente con inclinazione delle falde più accentuata rispetto all'edilizia storica al fine di rendere abitabile anche lo spazio del sottotetto; non sono però infrequenti esempi di geometrie di copertura più articolate, in cui la comparsa di elementi totalmente incongrui rispetto alle morfologie tradizionali accentua il carattere di estraneità dell'edificio dal contesto locale. Il sistema distributivo prevede gruppi scala comuni che distribuiscono ad appartamenti, semplici o duplex, situati ai vari piani. Il piano terreno, a causa del rapporto diretto con lo spazio pubblico, o comunque con lo spazio collettivo condominiale, laddove esista un'area pertinenziale perimetrale all'edificio, è generalmente non utilizzato a fini residenziali, ma adibito a funzioni di servizio, perlopiù autorimesse. Ciò determina un problema diffuso di "attacco a terra" dell'edificio, il cui rapporto con lo spazio pubblico circostante è solitamente limitato alla sistemazione dell'accesso carrabile. A causa delle dimensioni dell'edificio lo stesso rapporto con il lotto, laddove il terreno presenta pendenza rilevante, diviene problematico e dà sovente luogo ad operazioni di livellamento del suolo tramite sbancamenti e muri di contenimento. Le tecnologie costruttive utilizzate sono quasi sempre riconducibili a strutture a travi e

pilastri in calcestruzzo armato, con orizzontamenti laterocementizi; le murature perimetrali, se non oggetto di interventi di adeguamento successivi alla costruzione, hanno generalmente una capacità isolante molto limitata, sia per le caratteristiche stratigrafiche sia a causa della presenza di frequenti ponti termici. I materiali di finitura e le soluzioni formali dell'involucro esterno rappresentano sovente elementi estranei all'architettura locale, ma al tempo stesso incapaci di proporre un linguaggio autonomo, sia quando presentano soluzioni decontestualizzate (fasce marcapiano, ecc.), sia quando ripropongono materiali della tradizione (legno, pietra) ma disgiunti dalla logica costruttiva ed utilizzati come semplice finitura applicata.

Così come avviene in linea generale su tutto il territorio e in special modo all'interno dei contesti alpini, i grandi volumi contemporanei legati alle attività produttive, commerciali o terziarie sono generalmente gli oggetti meno relazionati con il territorio circostante e in grado di presentare i maggiori problemi di compatibilità architettonica e paesaggistica.

Negli ambiti alpini, come quello delle Valli di Lanzo, i problemi sollevati da questo tipo di edilizia sono ulteriormente acuiti; sia a causa della grande visibilità che la "terza dimensione" dello spazio montano offre a tali oggetti, generalmente collocati nei fondovalle; sia a causa delle loro grandi dimensioni, generalmente incompatibili con il tessuto minuto delle borgate e dei centri alpini, e soprattutto richiedenti grandinare e pertinenziali

tendenzialmente pianeggianti, la cui sistemazione necessita spesso di invasive operazioni di rimodellazione del suolo.

Dal punto di vista tipologico questi edifici tendono a riprodurre quasi sempre il modello del contenitore parallelepipedo, i cui unici elementi di variazione compositiva risiedono nei sistemi tecnologici di prefabbricazione adottati o, quando presente – nella segnaletica commerciale sovrapposta ad essi.

Le coperture sono quasi sempre piane, non mancano però esempi di tetti a falde o a botte ribassata. Le bucatore dell'edificio sono tendenzialmente distribuite con una logica estranea alle ragioni contingenti, ma coerente con il sistema di prefabbricazione.

Si tratta indubbiamente degli oggetti più problematici dal punto di vista architettonico e paesaggistico e la possibilità di intervenire su di essi, associando alla riqualificazione energetica una revisione degli aspetti compositivi e materici, costituisce in linea generale un'opportunità preziosa.





5. Zona Alta Valle

Comuni:

Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Rubiana (Colle del Lys), Usseglio, Viù.

Riferimento PPR:

Ambito 34
(Val d'Ala e Val Grande di Lanzo)

Ambito 35
(Val di Viù)

5.1. Tipi edilizi ricorrenti

L'area dell'Alta Valle ben delimitata dal punto di vista orografico, nelle tre valli di Viù, Grande e d'Ala si distingue per i modelli insediativi e i tipi edilizi riconducibili alla matrice culturale franco-provenzale, presentando caratteri anche a livello dimensionale intermedi rispetto agli edifici valdostani, sempre appartenenti all'ambito franco-provenzale, e quelli delle Alpi Cozie.

L'architettura storica dell'Alta Valle mostra analogie con quella delle aree adiacenti (Valle di Susa, Maurienne e Valli del Canavese), ma è influenzata anche dai contatti con il fondovalle, sia negli schemi distributivi che e nei modi costruttivi.

Tipologia rurale prevalente

Il tipo di casa alpina, è la tipologia rurale prevalente in alta valle. Dato che le aree utilizzabili per costruire erano limitate, sia per i pendii acclivi o rocciosi sia per non sottrarre terreno alle coltivazioni, l'architettura spontanea ricorreva a molteplici soluzioni per sfruttare al meglio lo spazio disponibile: costruzioni o disposizioni asimmetriche degli ambienti, spesso seguendo il profilo della montagna o magari appoggiandosi a grandi massi; angoli esterni curvilinei, incavi con scale di accesso e così via. Si trovano a volte delle colonne che sorreggono le balconate o le falde del tetto.

In alta Val di Viù ad esempio, la caratteristica degli edifici più antichi era quella di essere costruiti con muratura a secco, utilizzando gneiss a frattura regolare in grossi blocchi. Particolarmente curati erano i "cantoni" e quasi inesistente l'uso del balcone, per via del clima più rigido, vigeva la forma

chiusa, a volume accentrato e con scarso sviluppo in elevazione.

Spesso gli edifici, per esigenze derivanti dall'allargamento nel nucleo familiare, venivano costruiti in tempi diversi, per successive aggiunte laterali, con aggiunta di murature e ampliamenti del tetto.

Gli edifici di tipo lungo (sottotipo di pianura) con la facciata posta lateralmente con stalle seminterrate, abitazione al piano rialzato, affiancata da fienile, coesistono con quelle di tipo alpino (sottotipo alpino) che presenta in facciata stalla seminterrata e abitazione al piano rialzato, sul retro il fienile sormontante una cantina.

Ove necessario gli edifici sono provvisti di passaggio coperto, per accedere ai cortili o ad altre abitazioni della borgata.

Poco più a valle lo sviluppo dei balconi si fa più marcato e compare la scala esterna sia nelle case di tipo alpino, a volume accentrato, che in quelle di tipo di pianura.

Anche in Val d'Ala all'interno degli aggregati compatti di mezzacosta predomina la casa di tipo alpino.

Molte volte le abitazioni hanno forte sviluppo verticale, dovuto alla ristrettezza dell'appezzamento. Questo tipo di casa alpina che può sviluppare su quattro piani collegati da scala interna, cantina, cucina con grande camino d'epoca e due camere ai due piani superiori. Un edificio di forma simile, generalmente non possiede né stalla né fienile, che trovavano posto in un edificio separato.

Nella bassa Val d'Ala a Brachiello le case della zona N-O, sono tutte di tipo alpino, a volume accentrato, orientate parallelamente. Le case hanno uno sviluppo in altezza e forma aperta, in cui al piano terreno è collocato il laboratorio da saraié, con ampie finestre chiuse da ante (caratteristica locale), loggia al primo piano e sottotetto aperto. Uso di pilastri lignei quali componenti essenziali della struttura. La stalla ed il fienile separati.

In Val Grande la casa di tipo alpino rappresenta il modello sia per le residenze stabili che per le "muande" e nel volume compatto e accentrato racchiudeva in un unico complesso sia la parte abitativa, con la cucina al piano terreno e la soprastante "chambra", sia quella riservata agli animali (la stalla ed al primo piano il fienile). La cantina-deposito era semi-interrata.

A le Migliere (q. 1050), sono presenti alcune case rappresentative dell'architettura rurale delle Valli di Lanzo e certamente tra le più interessanti. Il volume di notevole profondità, fruisce di accessi laterali; il sottopasso consente il collegamento con una fila di case retrostanti. Tipiche le balconate a listelli incrociati, tipiche della Val Grande.

Nelle tre valli, gli edifici di tipo lungo (sottotipo di pianura) con la facciata posta lateralmente con stalle seminterrate, abitazione al piano rialzato, affiancata da fienile, coesistono con quelle di tipo alpino (sottotipo alpino).

Le abitazioni di tipo pianura presentano la facciata sul lato lungo e su questo sono ricavati gli accessi ed i collegamenti. Esse sono caratterizzate da un

significativo sviluppo di balconi e di essiccatoi, sottotetto aperto, retto da pilastri e destinato a fienile.

Oltre alle case di alpine e di pianura permanenti in tutta l'Alta Valle è presente la tipologia delle abitazioni stagionali degli alpeggi e delle muande. Sin dal medioevo compaiono citati nei documenti gli alpeggi, perché già da allora destinati al pascolo estivo di mandrie transumanti; tradizione che dura inalterata da quasi un millenio.

Le abitazioni stagionali sono localizzate sia in Val Grande (Cantoira, Chialamberto, Groscavallo), che in Valle di Ala (Ala di Stura, Balme, Ceres), che nella Valle di Viù (Lemie, Usseglio, Viù). Le Muande si trovano al di sopra dei 1200 metri. La tipologia alpeggio compare sopra la quota dei 1400 metri, in genere composto da dimore a più corpi, con forma chiusa con piccolissime aperture e tetti poco debordanti (es. Casolari di Arnàs Superiore - q. 1432).

Ecomuseo Antica Miniera di Talco Brunetta

Il museo è stato concepito come esempio di archeologia industriale per recuperare e valorizzare l'importante patrimonio che l'attività mineraria ha lasciato in questo sito oggi in disuso, a 1580 metri di quota. L'impianto della miniera è situato nello stretto Vallone di Brissout ed è raggiungibile unicamente a piedi con quasi un'ora di cammino partendo dalla frazione Vrù di Cantoira. Si tratta di un piccolo insediamento per l'estrazione del talco, in attività da inizio Novecento fino al 1979. Il museo, allestito e curato dal CAI di Lanzo, comprende le strutture esterne e una rete di gallerie lunga circa tre chilometri, articolata su due livelli. Le gallerie sono state mantenute nelle stesse condizioni in cui si trovavano al tempo dei lavori per dare modo ai visitatori di apprezzare il fascino che è in grado di offrire un viaggio all'interno di una montagna. All'esterno sono visitabili la sala minatori, che ospita materiali e vettovaglie d'epoca, la rimessa del locomotore elettrico e la sala macchine.





Villa Franchetti

Insieme ad altre dimore storiche della zona, Villa Franchetti costituisce la dimora più sontuosa di Viù e testimonia il periodo di maggior splendore della villeggiatura valligiana. Costruita nel 1861 dal barone Raimondo Franchetti (1829-1905), è stata ideata secondo il modello degli chalet svizzeri. L'edificio è caratterizzato da un seminterrato, due piani in muratura e un terzo originariamente in legno per la servitù, ha un corpo edilizio allungato, coperto a falde orlate di lambrequin e caratterizzate da singolari comignoli. Le fronti simmetriche, intonacate a fasce orizzontali in bicromia, presentano un doppio ordine di ballatoi, in legno il superiore e in muratura quello sottostante, connesso verso il parco a uno scenografico doppio scalone in ghisa. L'interno, ricco di affreschi e ornati, ha accolto illustri ospiti, tra cui il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, la Duse, Marconi e Puccini che si dice vi abbia composto parte de *La bohème*. La villa è di proprietà privata e quindi aperta al pubblico solo in occasione di particolari eventi, o di visite guidate, è stata da poco restaurata nel pieno rispetto delle forme e decorazioni originarie. Si veda foto nella pagina a fianco.

Tipologie presenti

Le Valli di Lanzo sono una delle aree privilegiate del turismo dei torinesi per soggiorni climatici e per la pratica di attività escursionistiche estive e di discipline degli sport invernali.

Le aree dell'alta valle, dove è più alta la presenza turistica, hanno assistito alla diffusione di nuova edificazione caratterizzata principalmente dalle seconde case e in grado minore dalle strutture ricettive.

Gli insediamenti turistici alpini di Viù, Usseglio, Balme, Ala di Stura, Groscavallo, Chialamberto e Cantoira presentano modi diversi di rapporto tra struttura storica del territorio e nuove costruzioni.

Nel periodo a cavallo tra il XIX e XX sec., sorgono sia gli edifici storici per la villeggiatura estiva delle famiglie aristocratiche e della borghesia più agiata di Torino, sia gli alberghi lussuosi e confortevoli.

Dal dopoguerra fino agli anni ottanta del secolo scorso, i nuclei di fondovalle hanno sviluppato, una tendenza all'urbanizzazione diffusa o lineare, grazie soprattutto al miglioramento dei collegamenti stradali, associato a allo sviluppo delle seconde case. I comuni di Viù, Balme, Ala di Stura, Cantoira e Ceres sono diventate sede di abitazioni di tipo residenziale (mono/bifamigliare e palazzina multipiano) caratterizzate da volumi ed elementi estranei all'architettura locale e dall'uso di materiali della tradizione (legno, pietra) ma disgiunti dalla logica costruttiva.



5.2. Emergenze segnalate

Comune	Insedimenti	Edifici del patrimonio rurale
Ala di Stura	Borgate: <i>Pian del Tetto</i> (q. 1150): esempi di case di tipo alpino, strutture lignee, granaio, affreschi - <i>Villar</i> (q. 1076): abitazioni della metà dell'800, ringhiere in legno grande ricchezza di decorazioni. Alpeggi: La Tea – Radis - Pian Attia Lusignetto Saulera – Piani - Serpeis Malatrait - Vallone Pallonetto - Ciavanis Verthea Laietto - Longimala.	Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Meridiane e affreschi. Patrimonio Liberty: Villa Bardelli, Palazzo Dematteis, Villa Treves, Palazzina Migliore Tribulzio, Villa Poma, Villino Murialdo Maronero, Casine Peracchione, Villa Bijno Madrina, Villa Pepino Ermelinda, Villa Chazalettes, Villa Quaglia, Villa Maria Ferrero, Villa Chazalettes Leya. Edificio "La Fabbrica" edificio già fucina per la lavorazione dei metalli provenienti dalla miniera monte rosso.
Balme	Borgate: <i>i Frè</i> (q. 1495) Borgata di Balme nel Vallone del Paschiet. Insediamento di operai delle miniere di ferro: <i>I Chiòs</i> (q. 1557) e <i>Molera</i> (q. 1478). Esempi di case alpine: Cornetti – Molette - Chialamertetto. Alpeggi: Arbosetta - Comba Pian Giuè - Giasset Pian Ciamarella Pian Bosco - Pian della Mussa - Pian Salè Paschiet – Rossa – Sugn – Ciavana - Roc Piat - Rocchetta - Lago Afframont – Servin - Pontat.	Il Ruciàss - Casaforte costruita alla fine del 1500 sulla roccia che strapiomba sul torrente e, a fianco di essa, si andò raggruppando il nucleo dell'antico abitato. Infrastruttura dell'acquedotto Pian della Mussa - Torino, realizzata nel 1922 e caratterizzata dalle strutture delle vasche in cemento armato e dalle abitazioni dei guardiani. Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty.*
Cantoira	Borgate: <i>Vrù</i> e <i>Lities</i>: Aree di pregio paesaggistico-ambientale idonee ad attività turistiche outdoor.	Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Villa Teppa.
Ceres	Borgate: <i>Bracchiello</i> q. 860 Frazione di Ceres, era il paese dei i fabbricanti di serrature. Villaggio-museo - <i>Voragno</i> q. 757: corsi di pietre sfalsate a 45°, che contraddistinguono in zona le murature dei Penna. Alpeggio: Deserto.	Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty.* Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Casa Conterno - fabbricato comunale nel nucleo storico. Fabbricato in Loc. Bracchiello denominata "Officina fabbricazione campanacci".
Chialamberto	Borgate: <i>Pianardi</i> - <i>Balmavenera</i> - <i>Vonzo</i> - <i>Breno</i> - <i>Inverso</i> - <i>Mottera</i> - <i>Bussoni</i> - <i>Prati della Via</i> - <i>Chiappili</i> - <i>Candiela</i> - <i>Balmavenera</i>	Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Ex Scuola/Municipio e giardini interni di pertinenza situati nel concentrico.
Groscavallo	Borgate: <i>Forno A.G.Borgo</i> - <i>Campo Pietra</i> - <i>Alboni</i> - <i>Rivotti</i>. Alpeggi: Gias Nuovo e Balma Massiet in Val di Sea.	Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty.* Ex peso di Richiardi "D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Ex Oratorio della Confraternita di Santa Croce a Bonzo. Scuola di Richiardi.

Comune	Insedimenti	Edifici del patrimonio rurale
Lemie	Borgate: <i>Pianfè - Villaretto di Lemie - Chiampetto all'inverso - Forno - Villa di Lemie - Lemie - Saletta - Borgial.</i>	Architettura per villeggiatura eclettica e liberty.*
Rubiana	Borgate: <i>Mompellato - Bertolera</i> Alpeggi e mutande: <i>le muande Soffietti e Nubbia nell'alta valle del torrente Messa - le Alpi Manno - Curello - Franchino - di Frassa - Chioppero e Frossa.</i>	Alpeggi.
Usseglio	Borgate: <i>Malciaussia - Quagliera - Pian Benot - Andriera - Piazzette - Pianetto - Usseglio - Villaretto - Crot - Margone.</i>	Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Architettura per villeggiatura eclettica e liberty (ville Cibrario, Ferro Milone, alberghi).* Rustico in frazione Margone. Museo civico ed antico complesso parrocchiale.
Viù	Borgate: <i>Balma - Pianas – Bertesseno - Fucine - Tornetti - Col San Giovanni – Pessinea - Fubina - Guicciardera - Trichera -Richiaglio - Niquidetto</i>	Coperture di tetti in paglia (benal).* Mulini Ninin - Mulini dei Tornetti – Torretta- Camino antropomorfo Fraz. Cramoletti. Architettura per villeggiatura eclettica e liberty (Villa Fianchetti e Versino).*

* segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio



6. Zona Media Valle

Comuni:

Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves.

Riferimento PPR:

Ambito 34
(Val d'Ala e Val Grande di Lanzo)

Ambito 30
(Basso Canavese)

6.1. Tipi edilizi ricorrenti

L'area della media valle è caratterizzata morfologicamente dalla compresenza di rilievi montuosi, solchi vallivi e aree pedemontane, che hanno determinato l'instaurarsi di ambienti insediativi assai diversificati.

Tuttavia anche nella Media Valle possono essere ritenute valide le indicazioni relative alle zone dell'alta valle, in particolare per quanto riguarda la tendenza alla parcellizzazione delle unità agrarie e la diffusione di edifici essenziali dalle dimensioni contenute, legati quasi sempre ad un livello economico basso o addirittura di pura sussistenza, non necessariamente provvisti di fabbricati accessori. L'edificio rurale sviluppa solitamente una pianta rettangolare su due piani con tetto a due spioventi. Questa tipologia si localizza in genere negli insediamenti aggregati delle borgate di versante o di fondovalle.

Tipologia rurale prevalente

Prevale il tipo di "pianura", spesso realizzato in linea ad elementi sovrapposti è la tipologia rurale prevalente in media valle

La sua diffusione è tipica della zona di media montagna e si ritrova tanto nelle Valli di Lanzo che nelle Valli Tesso e Malone che in nell'area della bassa Valle Susa, sia pure con

ambiti di distribuzione differenziati.

La sua localizzazione prevalente, tipica di zone ad agricoltura povera e priva di mezzi di produzione moderni, sembra possa confermare la relazione

con un tipo di gestione aziendale di carattere economicamente minore, spesso vicina al livello minimo di sussistenza tipico delle aree di montagna.

La casa rurale della media montagna è costruita in pietra, le facciate sono intonacate, il manto di copertura è realizzato in lose ed è frequentemente corredata dalla loggia lignea che in alcuni casi è sostenuta da colonne in muratura.

Le case sono di frequente aggregate in vario modo agli edifici vicini e presentano la facciata sul lato lungo, con balconata che in alcuni casi risvolta sul frontone. La balconata, assolve oltre allo scopo distributivo, anche a quella di essiccatoio, funzione importante soprattutto in presenza di terreni ripidi, dove spesso sorgono gli insediamenti, e dove non è disponibile un cortile pianeggiante dove disporre al sole i prodotti agricoli raccolti.

Al piano terreno si trovano la stalla e la cucina; al primo piano fienile e camere; disposizione classica per questo tipo di casa. In altri casi, le stalle sono più ampie e le funzioni prevedono la stalla al pianterreno e l'abitazione al primo. È ancora possibile trovare molti esempi di edifici del tipo alpino.

In tutte le valli è frequente trovare sia edifici in aderenza che formano una cortina continua, a schiera parallele alla linea di pendenza, oppure posizionati a scala, seguendo l'andamento del pendio.

Il recupero della borgata Chiaves a Monastero di Lanzo

Il recupero della borgata Chiaves, finanziato dal PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 322, Azione B (realizzazione di organici "programmi integrati di intervento" volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane), ha perseguito due obiettivi principali:

- Migliorare la qualità della vita nella borgata, favorendo la permanenza in loco della popolazione locale ed incentivando l'insediamento di nuove imprenditorialità e/o nuclei familiari;
- Rivitalizzare la borgata attraverso la realizzazione di progetti mirati al sostegno delle attività esercitate nella borgata stessa, al recupero architettonico e funzionale delle strutture ed infrastrutture singole e collettive presenti, nonché alla valorizzazione della vocazione turistica della borgata stessa mediante il recupero di edifici di interesse religioso o storico-architettonico e la riqualificazione di alcuni spazi aperti ad uso pubblico.

Il programma ha interessato, oltre che alcuni spazi ed edifici pubblici, una microimpresa insediata nella borgata, la Parrocchia con il recupero interno ed esterno della Chiesa di San Giovanni Evangelista e dodici edifici privati.

Il programma di recupero della borgata ha richiesto la predisposizione del *Manuale per il recupero del patrimonio edilizio tradizionale - Linee guida* e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo, un valido strumento che ha permesso la realizzazione di interventi volti alla conservazione degli elementi architettonici, tipologici ed artistici preesistenti o alla mitigazione di strutture edilizie non coerenti con il contesto. L'esecuzione degli interventi edilizi ha coinvolto prevalentemente le imprese locali, le sole maestranze che possono garantire la conservazione delle tipologie costruttive tipiche del territorio montano.





La Chiesa Parrocchiale S. Nicolao

La Chiesa Parrocchiale S. Nicolao sorge dove originariamente vi era una chiesa più piccola risalente alla metà del 1500, presso il Comune di Coassolo.

La facciata (monumento nazionale), ultimata nel 1750, è opera dell'architetto C. M. Castelli che riuscì a fondere insieme gli stili del Guarini e dello Juvarra.

Nell'interno, a tre navate, da notare l'organo in tipico stile ottocentesco, l'altare maggiore sovrastato dalla statua lignea di S. Nicolao, la ricostruzione della grotta di Lourdes (ex voto dei reduci della guerra '15 - '18) e, di grande valore artistico, un dipinto che sovrasta l'altare di S. Giuseppe opera del Defendente Ferrari.



Tipologie presenti

È possibile nelle aree più elevate, trovare numerosi edifici di tipologia alpina che presentano caratteristiche tipologie analoghe a quelle dell'alta valle.

Sempre nell'ambito dell'architettura rurale, nei Comuni di Pessinetto, Mezzenile, Monastero di Lanzo Coassolo e Corio e Val della Torre, si trovano numerosi edifici stagionali quali alpeggi e muande per l'attività agrosilvopastorale estiva. Le costruzioni sono in muratura con tetto in lose.

Il turismo nato nel XIX secolo ha portato alla realizzazione di numerose ville in stile eclettico e liberty soprattutto nei territori di Lanzo e Corio¹.

L'architettura industriale è rappresentata da edifici storici che corrispondono al periodo di sviluppo delle attività manifatturiere² e della produzione di energia elettrica³ che ha interessato principalmente la bassa e la media valle tra il XIX e XX.

Riguardo all'edilizia più recente, il territorio è stato oggetto di una forte urbanizzazione di edifici di tipo mono/bifamigliare e palazzine multipiano sorti a partire dagli anni cinquanta del ventesimo secolo per esigenze residenziali della popolazione e necessità legate al mercato delle seconde case collegato al turismo praticato nelle valli. Gli

insediamenti sono prevalentemente localizzati nel fondovalle, con strutture artigianali e commerciali in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie, senza specifiche attenzioni al contesto ed al paesaggio. La diffusione di strutture ricettive di tipo agriturismo, costituisce un segnale dei potenziali che la zona esprime nella direzione di forme di sviluppo alternative a quelle proprie delle aree a maggiore pressione insediativa.

Il territorio è anche caratterizzato da edifici produttivi e commerciali recenti, aventi caratteri di edificato contemporaneo, in prevalenza in cemento armato.

La stazione ferroviaria di Germagnano

Costruita nel 1915 secondo il progetto dell'ing. Scotti, è costituita da un corpo principale a tre piani fuori terra con tetto a falde in legno e rivestimento in lose; la struttura dell'edificio è in mattoni e cemento armato, ed addossato ad esso vi è una pensilina in legno, a falda unica, con manto di lamiera.

Al piano terra della stazione, costruita in stile liberty riprendendo il modello dello chalet svizzero, è presente un grande ingresso con biglietteria, sale d'attesa di prima e seconda classe, il deposito bagagli e l'ufficio del capostazione, mentre ai piani superiori vi è l'alloggio.

La stazione è fornita di un fabbricato merci in muratura con tetto in legno e rivestimento in lamiera; vi sono poi una rimessa in cemento armato per i convogli ed una tettoia coperta. La stazione ha quattro binari più un piazzale per la sosta dei carri adiacente al fabbricato merci.

1 Villa Vinea e Villa arduino a Lanzo. Villa Pino, Villa Stevens, Villa Querela, Villa Varda (l'attuale sede municipale) e Villa Vola, risalente al 1908 dell'architetto Fenoglio a Corio.

2 Cartiera di Germagnano, Cotonificio "Società Bocciarelli & C.", Lanzo Torinese. Complesso industriale "Flli Remmert & Sottocornolo", Lanzo Torinese, Villaggio operaio; Cartiera di Germagnano.

3 Centrale idroelettrica di Funghera.

6.2. Emergenze segnalate

Comune	Insedimenti	Edifici del patrimonio rurale
Coassolo	Alpeggio del lago di Monastero.	Alpeggi e balme in pietra.*
Corio	Centro storico di Corio. Borgate: <i>San Bernardo - Frazione Calma - Case Cat-Cat - Frazione Trinità - Case Ciapei - Frazione Cudine - Frazione Piano Audi - Frazione Ritornato</i> collegate dal sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in muratura.	Casa Berardo - Pentimalli (edificio comunale adiacente palazzo. Ex scuola Borgata Trinità (edificio di importanza storica per la borgata). Alpeggi e balme in pietra.*
Germagnano	Borgata Pian Castagna.	Centrale idroelettrica di Funghera. Salone Console - p.zza della Chiesa - fabbricato storico ex sede del teatro comunale.
Lanzo	Centro storico medioevale a struttura lineare sul crinale di Lanzo.*	Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty.* Palazzo Marchesi d'Este.
Mezenile	Borgo: <i>Francesetti</i> Alpeggi: <i>Ca' Bianca - Nuvient - Castello.</i>	Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Fabbricati Ecomuseo delle Fucine.* Castello Francesetti di Mezenile. Alpeggi e balme in pietra.*
Monastero di Lanzo	Alpeggi: <i>di Costapiana e del Lago di Monastero.</i>	Alpeggi e balme in pietra.* Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.* Fabbricati a destinazione residenziale nel centro storico delle borgate di Chiaves e Fornelli.
Pessinetto	Borgate: <i>Gisola – Mombresto - Pessinetto Fuori – Tortore.</i>	Casa Parrocchiale di Pessinetto. Alpeggi e balme in pietra.*
Traves	<i>Borgate Tese e Tisinelle.*</i>	Edificio "Casa del Suffragio" in località Villa. Alpeggi e balme in pietra.*

* segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio

L'attività miniraria nelle Valli di Lanzo

"Calcant e Pera Cagni o valant più che Fransi e Spagni" (Calcante e Pietra Cagna valgono di più di Francia e Spagna) questo detto popolare indica quanta importanza abbia avuto l'attività mineraria nelle Valli di Lanzo, dal Medioevo fino ai giorni nostri. Lo sfruttamento dei numerosi giacimenti ha caratterizzato fortemente l'economia valligiana per un arco di circa otto secoli.

Ai tempi dei primi insediamenti in valle si estraeva la pietra ollare, impiegata soprattutto per fabbricare vasellame e suppellettili varie.

Le prime notizie documentate sull'attività mineraria nelle Valli di Lanzo risalgono alla seconda metà del '200. I minerali più comuni erano il ferro, il rame e, soprattutto in Val Grande, l'argento.

I Comuni di Mezenile e Traves hanno un'antica tradizione per la lavorazione del ferro, in molte frazioni sono ancora visibili numerosi edifici da fucina dove si facevano i chiodi. Molte di queste fucine sono diroccate ma altre sono ancora in buone condizioni a testimonianza di questa lunga e caratteristica attività sul territorio.



La fucina

L'edificio della fucina è semplice ed è composto da quattro muri perimetrali, due dei quali paralleli tra loro sono più lunghi, con almeno una o due finestre per lato ove fosse possibile. L'edificio è ad un solo piano e ha il tetto a due falde fatto da travi di legno, *"li centé"* che appoggiano alla *"fresta"*, il trave di colmo, è ricoperto da lastre di pietra a spacco, dette *"le lose"*. Normalmente ci sono delle liste di legno, delle *"l cerlate"*, che vengono appoggiate e inchiodate sui *"centé"* e servono per una maggiore aderenza della pietra al legno.

I Chiodaioli

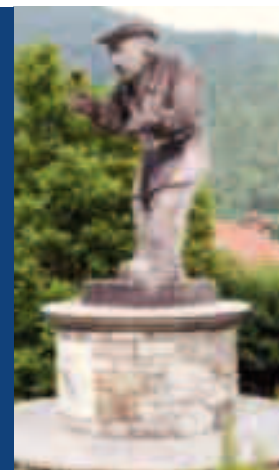
"Tùta l'esmana tic-tuc e la dùmingi mingi tut" (Traves)

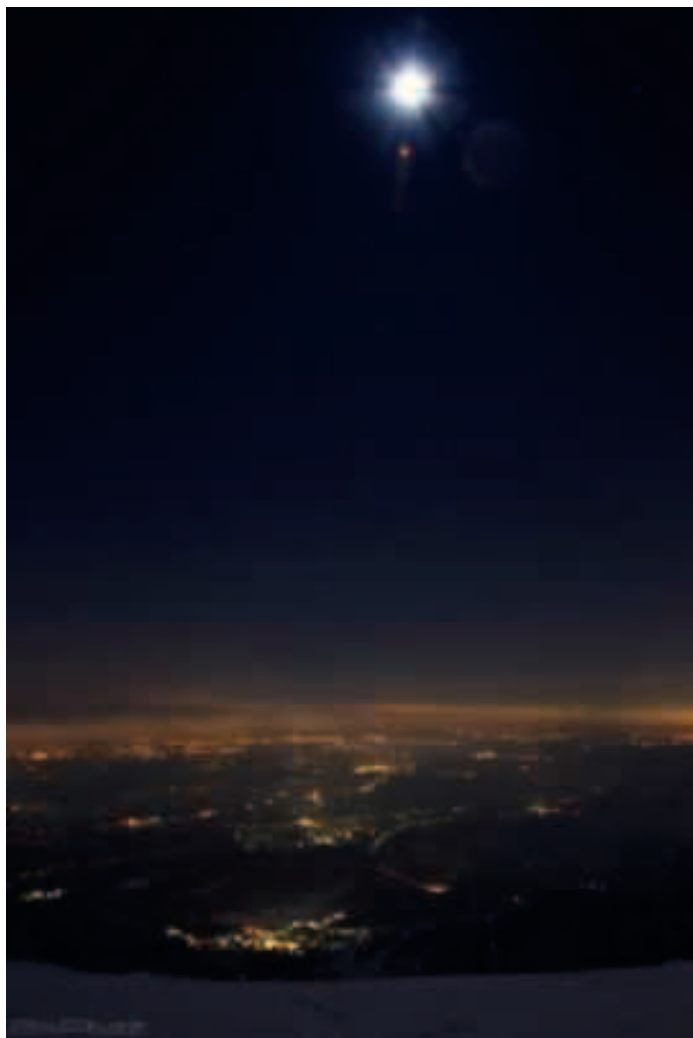
"Tùta l'esmana patic e patuc e la dimengi lu mingiu tut" (Mezenile)

"Tutta la settimanta batto il ferro e la domenica mangio tutto".

Questo proverbio è della zona di Traves e Mezenile e rende l'idea della miseria che ha accomunato i chiodaioli della vallata. Normalmente nella fucina si lavorava dal lunedì al sabato mentre alla domenica si riposava o per meglio dire si facevano altri lavori a seconda della stagione.

L'abbigliamento dei chiodaioli era semplice ed era composto da camicie di tela, leggere d'estate e più spesse d'inverno, pantaloni di velluto pesante molto larghi e avvolti alla vita da una fascia di tessuto spesso colorato di nero o blu, detta *"la trussi"*, che era abimente indossata.





7. Zona Bassa Valle

Comuni:

Balangero, Cafasse, Caprie, Fiano, Givoletto, La Cassa, Rubiana, Varisella, Val della Torre, Vallo Torinese.

Riferimento PPR:

Ambito 30 (Basso Canavese)

Ambito 36 (Torinese)

Ambito 37 (anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana)

Ambito 38 (Bassa Val Susa)

7.1. Tipi edilizi ricorrenti

Nella Zona di Bassa Valle, la maggior parte dei fenomeni di crescita urbana coinvolgono senza soluzione di continuità l'asse che collega Lanzo a Ciriè, l'area di fondovalle della Bassa Valle Susa, con particolari concentrazioni nella zona di Almese – Rubiana. Inoltre, seppur caratterizzate da minore intensità, non sono marginali le quote di urbanizzazione comprese nella fascia a margine della pianura torinese e del parco della Mandria comprese tra i comuni di Val della Torre e Fiano.

Per quanto riguarda le tipologie insediative, a parte la localizzazione di alcuni insediamenti produttivi (Balangero, Cafasse, La Cassa Rivoletto e Val della Torre), la quota maggiore di suolo consumato sembrerebbe essere prodotta dalla realizzazione di opere di completamento residenziale ed, in alcuni casi, dalla realizzazione di nuove isole abitative con maggiori caratteristiche di dispersione rispetto ai nuclei preesistenti, inquadrabili nei processi di sprawl¹ e, come tali, generatori di grandi quote di consumo di suolo.

Gli insediamenti rurali della bassa valle hanno perso quasi totalmente la loro funzione originaria, tuttavia pur rimanendo oggi sostanzialmente minoritari a seguito della progressiva espansione degli insediamenti urbani, sono presenti in tutto il territorio, tanto nell'area della Valle Ceronda e Casternone e della Bassa Valle di Susa che nell'area

all'imbocco delle Valli di Lanzo.

La molteplicità delle tipologie rilevata può essere riassunta in due grandi categorie: gli insediamenti legati a stanziamenti plurifamiliari, nella forma sia di casa a schiera che di casa a corte, quelli per nuclei unifamiliari o plurifamiliari nella forma di casine e tipologie di pianura.

Rispetto all'alta e media valle le stesse tipologie si distinguono spesso per la loro maggiore complessità funzionale, risultato dell'adattamento ai bisogni delle aziende di maggiori dimensioni.

Mentre risultano infatti assolutamente trascurabili, per numero e superficie, gli incrementi di edificazione nelle aree montane, in realtà, ad un'osservazione della distribuzione geografica delle aree maggiormente edificate,

Tipologia rurale prevalente

Il tipo di casa di pianura a ballatoio, è la tipologia rurale prevalente in bassa valle. Essa si basa sull'iterazione di cellule elementari costituite da una stanza chiusa su tre lati e aperta verso il fronte principale, corrispondente al lato Sud, dove è presente il ballatoio. Il ballatoio svolge alcune funzioni fondamentali quali:

- Collegamento tra i vari livelli della casa grazie alla presenza della scala principale;
- Integrazione dei vani abitativi con spazi aperti ma coperti;
- Essicatoio per varie derrate alimentari (es: mais).

¹ Sebbene le definizioni esistenti di sprawl urbano sono molteplici, è riconosciuto che tale concetto esprime il legame tra il consumo di suolo e l'urbanizzazione recente dei centri abitati che sottrae terreni altrimenti adibiti a superfici agricole o naturali.

Si presenta come una costruzione in linea con due o più livelli fuori terra; lo sviluppo dei fabbricati è in senso longitudinale parallelo alle linee di livello. Le aperture sono concentrate sul lato Sud, quello Nord è generalmente molto chiuso con qualche apertura di servizio o di ventilazione. I due lati Est ed Ovest si presentano quasi interamente chiusi mantenendo così un'adeguata compattezza dell'involucro murario e consentendo di edificare in adiacenza nuove unità residenziali o annessi rustici funzionali all'attività agricola (fienili, depositi, ecc.).

L'unità residenziale elementare definita è rintracciabile nel territorio sia in forma aggregata che isolata secondo due schemi prevalenti:

- insediamento lineare: successione lineare di più corpi di fabbrica residenziali costruiti in adiacenza seguendo la stessa linea di livello. È la forma tipica dell'insediamento in pendio;
- insediamento a corte: disposizione di più unità residenziali attorno ad una corte comune. È la forma tipica dell'insediamento pianura.

In sintesi si possono osservare alcuni aspetti costruttivi invariati:

- murature portanti in pietra. Per la realizzazione si utilizzavano pietre e ricavati dal dissodamento dei terreni. Nel caso della Val Ceronda e Casternone la pietra comunemente impiegata è quella ricavata dalle ampie pietraie (ciapè) di colore rosso bruno dovute alle caratteristiche ferrose della roccia.
- In alcuni casi l'uso della pietra viene abbinato al laterizio (muratura mista) per essere inserito nei

punti critici come i limiti delle aperture e degli archi.

- Murature portanti in laterizio.
- Decisamente più rare le murature realizzate interamente in laterizio, comunemente impiegato come unico elemento di costruzione nelle pareti grigliate.
- Solai intermedi e copertura. Erano formati da travi in legname di latifoglia, e dove disponibile, in abete.
- Ballatoio esterno in legno.
- Manto di copertura in lose o coppo in laterizio.

Nel caso di case a pilastro i pilastri di sostegno del ballatoio sono realizzati in pietrame o in muratura di laterizio intonacato.



Borgata Moncolombone

Ultimo di quegli insediamenti rurali tipici del territorio comunale di Varisella, Moncolombone è rimasto pressoché integro nelle sue caratteristiche.

Il borgo è collocato in una posizione esterna e autonoma rispetto alla sfera di influenza del concentrico, ad una quota di circa 600 m. slm e alla base del monte Colombano. Proprio la sua condizione fisico-geografica isolata rispetto alle comunicazioni e percorsi principali, ha permesso la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie originarie e dell'architettura rurale povera di tipo contadino, caratterizzata da muri a secco costruiti con pietra locale rossastra e fango. Sulla strada che conduce alla borgata sorge anche la Cappella della Madonna della Neve e San Rocco. Durante il periodo della Resistenza partigiana la borgata assunse un ruolo importante diventando sede del comando della Bassa Valle di Lanzo.

L'Amministrazione comunale per tutelarne le caratteristiche, fin dagli anni 90 del secolo scorso, ha provveduto all'adozione di un piano di recupero esteso a tutto il borgo, valorizzando i numerosi itinerari escursionistici ad esso legati.

Tipologie presenti

È possibile nelle aree di montagna, trovare rari esempi di edifici di tipologia alpina. La forma dell'edificio è in questi casi parallelepipedica e la facciata incorniciata dal triangolo del timpano e protetta dallo sporto del tetto è posta sul lato minore

Nei Comuni di Caprie, Rubiana e Val della Torre, sparsi nel territorio² compreso tra la P.ta della Croce e il M.te Arpone, si trovano ancora alcuni alpeggi e muande che erano in passato adibiti al pascolo estivo del bestiame. Le costruzioni sono in muratura con tetto in lose.

Nelle porzioni di pianura a ridosso o all'interno del Parco naturale La Mandria è possibile trovare la tipologia cascina. Essa ripropone il volume parallelepipedo semplice della tipologia di pianura ma in una versione più specializzata in quanto composta da una porzione civile e una rurale, a volte in partizione orizzontale e più spesso in partizione verticale. La cascina in linea è la tipologia di cascina più diffusa sul territorio ma è possibile ritrovare morfologie insediative più articolate a file parallele³

2 Da annoverare, tra i tanti:

- nel territorio di Caprie, le Alpi Capraio. e Martino situate attorno i 1000 metri di quota;
- nel territorio di Rubiana, le muande Soffietti e Nubbia nell'alta valle del torrente Messa, le Alpi Manno, Curello, Franchino, di Frassa, Chioppo e Frossa comprese tra le quote di 1250 e 1450 metri;
- nel territorio di Val della Torre, le Alpi Lunella (q.1320).e Portia (q.1250).e la Muanda Piantegerardi (q.920).

3 Cascina Monache (q.340) a Val della Torre, Cascina Robiola e Perona (q.390) a Cafasse.

con impianto planimetrico a "L"⁴ o a "C"⁵.

Molte di esse hanno perso la funzione prettamente agricola e si sono trasformate in relais, Maneggi, Golf club e Agriturismi.

4 Cascina Vigna (q.340) a Givoletto, Cascina Risera (q.380) a Fiano e Bonini (q.350) a La Cassa

5 Cascina Ressa (q.340) a Cafasse e Cascina San Giovanni a La Cassa (q.390)



Nel territorio della Bassa Valle, concentrati principalmente nell'anfiteatro montuoso di Rubiana sono presenti numerose residenze signorili e alberghi in stile eclettico⁶. L'architettura di molte ville ed edifici dell'area si rifanno principalmente allo stile dello chalet suisse ben visibile nelle architetture e nelle decorazioni a lambrequins in legno a trafori sul filo di gronda con grandi vetrate e verande a bowindows aggettanti su ambienti naturali.

In altri casi vengono esportati i modelli cittadini nelle zone di villeggiatura e la contaminazione tra stili architettonici come il neogotico e Florentinstile.

L'architettura industriale storica è presente in alcuni edifici⁷ residenziali e manifatturieri del XIX e XX.

Riguardo all'espansione recente, nella zona di Bassa Valle, come già descritto in precedenza, l'espansione residenziale è avvenuta per zone di lottizzazione amplificando a macchia d'olio l'urbanizzazione dell'area pedemontana, compromettendone la matrice agraria.

L'edilizia residenziale recente mono/bifamiliare e palazzina multipiano è rappresentata da edifici residenziali sorti ex novo ovvero su aree libere, anche attraverso la demolizione di preesistente edilizia.

L'edilizia del terziario è anch'essa caratterizzata da edifici sorti nel dopoguerra del secolo, aventi caratteri di edificato contemporaneo, in prevalenza in cemento armato.

⁶ Rubiana ha rappresentato, tra il 1880 e il 1920, uno dei luoghi di villeggiatura estiva per eccellenza delle tante famiglie alto borghesi torinesi: Villa Pino, Villa Stevens, Villa Querela, Villa Varda e Villa Cassaz (l'attuale sede municipale).

⁷ Palazzine impiegati e stabilimento della Società Anonima Manifattura "Magnoni & Tedeschi", Cafasse.

Le strutture artigianali e commerciali sono localizzate in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie, senza specifiche attenzioni ai principali sistemi strutturali di continuità paesistica e alle esigenze di protezione e compensazione ambientale.

Torre medievale

Simbolo del Comune di Val della Torre, è stata ricostruita, in stile medievale, nel Novecento sulle mura del parco dell'ex Villa dei Conti Rossi di Montelera.

Val della Torre è collocata in Val Casternone e occupa tutta la parte montana del bacino del torrente omonimo. L'insediamento umano nel territorio risale almeno all'epoca romana e durante l'alto medioevo il centro assistette ad uno sviluppo significativo grazie alla presenza di un monastero benedettino nei pressi della frazione Brione. Si trattava di un monastero femminile cistercense rivolto in particolare all'aristocrazia e alla borghesia torinese dell'epoca; la chiesa monastica è tuttora presente, mentre il monastero fu soppresso all'inizio del Seicento.





7.2. Emergenze segnalate

Comune	Insedimenti	Edifici del patrimonio rurale
Balangero	Centro storico di Balangero – Sim di Balangero.	Vecchia Sede Municipale Edificio inserito nel Catalogo dei Beni Culturali Architettonici. Vecchio Mulino. Vecchia Filanda (privato). Sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle Borgate.*
Cafasse	Borgate agricole.	Cascine Robiola e Perona (q.390) e Ressia (q.340). Palazzine e stabilimento manifatturiero in stile eclettico.
Fiano		Cascina Risera (q.380) a Fiano. Castello di Fiano.
Givoletto	Cascina Vigna (q.340).	Cascina Vigna (q.340).
La Cassa	Antico nucleo di La Cassa Via Fila.	Edificio su due piani fuori terra nel vecchio nucleo di La Cassa. Vecchio mulino. Cascina San Giovanni (q.390) e Bonini (q.350). Forni storici.
Rubiana	Borgate: Favella e Tabone	Residenze signorili e alberghi in stile eclettico.
Val della Torre	Borgate: Castello, Brione - Navei - Verna - Buffa. Alpeggi: Lunella (q.1320) e Portia (q.1250) e la Muanda Piantegerardi (q.920).	Ex opera Pia “Teologo Bronzino”. Torre neogotica presso la casa di riposo “Rossi di Montelera”. Cascina Monache (q.340).

Comune	Insedimenti	Edifici del patrimonio rurale
Vallo	Piazza San Secondo.	Fabbricati residenziali di carattere rurale distribuiti nei nuclei storici del concentirco e borgate.
Varisella	Borgata Moncolombone.	Alpeggi e balme.* Fabbricati rurali distribuiti nella Borgata Moncolombone.
Caprie	Borgata Campambiardo Sistemi di borgate di, Peroldrado, Mollette, con percorsi di connessione con la Valle di Viù (valico del Colombardo), testimonianze agricole ed emergenze storico-artistiche (Celle).*	Ex scuola nella Borgata Campambiardo.

** segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio*

*Suggestioni contemporanee.
Poschiavo, Svizzera, Conradin Clauvot, 2002*





PARTE III

METODOLOGIE DI INTERVENTO PER LA VALORIZZAZIONE



8. Linee guida per l'intervento sul patrimonio architettonico rurale

Le linee guida tracciano i principi e i criteri generali per gli interventi di recupero delle tipologie edilizie descritte nel capitolo precedente.

Il manuale è uno strumento di supporto per gli operatori che dovranno intervenire sul recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio del territorio: i tecnici incaricati della progettazione e della direzione lavori, i tecnici che rilasciano pareri e autorizzazioni, le imprese che realizzano le opere.

La tutela ed il recupero efficace degli edifici rurali non può avvalersi di soli vincoli né di regolamenti che pretendano il rispetto di parametri che normalmente vengono applicati alla nuova edilizia. Le esperienze sul territorio evidenziano come spesso l'applicazione delle sole prescrizioni costruttive e funzionali porti all'alterazione rilevante del patrimonio architettonico, conservandone tutt'al più gli aspetti meno significativi ed identitari.

Poiché le operazioni di recupero e riqualificazione comportano, nella maggioranza dei casi, delle trasformazioni e dei riadattamenti, lo scopo del presente capitolo è quello di indicare un metodo che consenta di contenere le modifiche ad un livello compatibile; nonostante non sia possibile valutare evoluzione e ed esito nei tempi medio-lunghi.

Recuperare il patrimonio edilizio montano oggi significa ridare funzionalità agli edifici esistenti mediante il ripristino delle strutture degradate e ed un eventuale adeguamento della loro funzione alle destinazioni d'uso. Ciò deve essere realizzato tenendo conto dei modelli insediativi e dei caratteri architettonici e costruttivi tradizionali degli edifici. In molti casi dovrebbero essere gli stessi edifici a orientare la loro possibile destinazione, così

come è avvenuto in passato; solo in questo modo si potrà garantire la loro conservazione anche qualora venissero utilizzati per altri scopi (abitazione, ricettività...). La conservazione ed il riuso di alcuni edifici rurali, come ad esempio le muande e le baite, richiede il rispetto di condizioni e limiti, in ragione della loro tipologia, dimensione e collocazione.

L'obiettivo delle linee guida è pertanto quello di indicare i principi e criteri sul recupero e riuso dell'edilizia rurale piuttosto che fornire soluzioni preconfezionate che si sostituiscano alle attività del progettare e del costruire.

I principi fondamentali da adottare per tutti i tipi di intervento e di trasformazione sono:

- il rispetto delle caratteristiche morfologiche delle tipologie edilizie, attraverso l'uso di materiali e tecniche costruttive compatibili con l'esistente;
- il mantenimento dell'identità rurale, anche attraverso l'eliminazione dei detrattori che ne alterano l'identità originaria.

In base a questi principi il Manuale fornisce le linee guida e le buone prassi, finalizzate a facilitare le azioni di recupero rispettose del patrimonio architettonico rurale, in modo che gli elementi originali e/o identitari vengano valorizzati.

8.1. Indagine e valutazione per un progetto di recupero

Un edificio, qualsiasi esso sia, soddisfa le esigenze in un certo periodo in relazione a determinate condizioni e con il fine di ottenere precisi obiettivi. Qualora il **rapporto tra le esigenze e le prestazioni** muti, come è avvenuto per gli edifici di matrice rurale, l'operazione di recupero deve tenere conto di tale evoluzione.

Il **progetto di recupero è un'attività articolata e multidisciplinare** che non può ridursi alla semplice trasformazione dello spazio abitabile ed alla soddisfazione delle esigenze estetiche, ma deve anche assolvere gli scopi funzionali, strutturali e tecnologici. Ciò non implica esclusivamente l'attività progettuale, ma riguarda anche tutto ciò che ruota intorno ad essa, come **la sensibilità e la conoscenza del committente**, la presenza di imprese esecutrici e di **maestranze capaci di effettuare determinate lavorazioni**, l'esistenza di **forniture di materiali e componenti edili idonei** allo scopo.

Tuttavia, per eseguire interventi idonei alla risoluzione delle problematiche del recupero edilizio è comunque fondamentale che l'attività di progettazione sia eseguita con accuratezza e completezza.

Le linee guida elaborate nel secondo volume di questo manuale, sono indirizzate principalmente all'attività progettuale e suggeriscono un metodo di lavoro che possa essere di **supporto sia per il processo conoscitivo e sia per quello decisionale**¹; attraverso l'individuazione delle tipologie edilizie, infatti codificano un metodo di lettura dell'esistente

e orientano la scelta degli interventi necessari al recupero. Le indicazioni si articolano in quattro parti, riportate di seguito.

Indagine conoscitiva: il rilievo

L'intervento effettuato su un qualsiasi organismo architettonico non può e non deve in alcun modo prescindere da una **corretta indagine conoscitiva**. La raccolta completa delle informazioni sul fabbricato, delle tecniche costruttive e dei materiali posti in opera, costituisce un supporto imprescindibile per definire l'iter progettuale del progetto di recupero, al fine di evitare interventi incompatibili con la struttura, che nel tempo possono anche divenire causa stessa di degradi. L'indagine si può differenziare anche in modo sostanziale in relazione alla tipologia dei manufatti oggetto di intervento. Se riferita ad **edifici di pregio storico-artistico**, e quindi finalizzata ad operazioni di restauro, l'indagine sarà quanto più dettagliata possibile, anche con l'impiego di tecnologie sofisticate e costose che, tranne casi rari, non vengono impiegate nello studio dei manufatti dell'architettura cosiddetta minore, in cui sono evidenti dei caratteri formali tradizionali ma senza particolari valenze culturali e quindi non soggetta a vincoli, come la maggior parte degli **edifici a carattere rurale**, che saranno pertanto interessati da normali interventi di recupero edilizio. L'analisi, indirizzata a determinare un'effettiva comprensione dei manufatti, andrà eseguita effettuando una valutazione comparativa che interesserà vari ambiti (storico, architettonico,

¹ La proposta di un metodo viene preferita rispetto all'offerta di soluzioni preconfezionate.

metrico-geometrico, tipologico, tecnologico, ecc.), che integrandosi comporranno un complesso quadro d'insieme. La ricerca finalizzata alla conoscenza, essendo complessa e pluridisciplinare, dovrà procedere in modo graduale, divenendo così un processo conoscitivo idoneo alla comprensione dell'edificio e delle modifiche effettuate nel tempo. La conoscenza esaustiva di un organismo edilizio è requisito indispensabile e imprescindibile per determinare un corretto progetto per il suo riuso. Essa deve necessariamente essere quanto più accurata possibile in relazione all'importanza dell'oggetto; se esso avrà una valenza storica-artistica e sarà vincolato ai sensi del Codice per i beni culturali e paesaggistici, l'approfondimento sarà maggiore e più dettagliato e rientrerà a pieno titolo nell'area del restauro; in caso contrario, come per il patrimonio architettonico considerato nel Manuale, si potrà identificare con l'espressione di **recupero edilizio**. Per recupero ci si riferisce all'aspetto funzionale: cioè recupero all'uso. È importante che il nuovo uso, sia compatibile ovvero non costringa a modifiche eccessive l'edificio originario. È importante poi tenere conto nel progetto dei caratteri specifici e di unicità dell'edificio su cui si interviene per non rischiare di perderne l'identità storica. Il progetto dovrebbe poi tendere a non cancellare ma, al contrario, evidenziare tutte le fasi storiche significative che l'edificio ha vissuto nel tempo².

Sulla scorta delle esperienze sviluppate³ nel Programma Interreg III B Spazio Alpino, è stato adottato, per la parte conoscitiva, lo stesso metodo proposto nel progetto "AlpCity", denominato "recupero e riuso di edifici rurali e produttivi abbandonati".

Le operazioni da compiersi prevedono, inizialmente, **le procedure usuali nel rilievo**, ossia:

- identificazione dell'edificio mediante gli estratti cartografici;
- rilievo fotografico;
- rilievo geometrico.

Successivamente, al fine di conoscere precisamente ogni singolo componente, è opportuno procedere con il rilievo "critico" composto da:

- **analisi dei fattori costruttivi e compositivi.** Il rilievo deve permettere l'acquisizione dei dati dimensionali, delle caratteristiche tecniche e compositive e delle eventuali modifiche subite dall'edificio.
- **analisi delle strutture** finalizzato a conoscere la tecnica costruttiva e i materiali adoperati nell'oggetto da recuperare.

² Giovanni Manieri Elia, *Metodo e tecniche del restauro architettonico*, Carocci, Roma 2010.

³ Programma Interreg III B Spazio Alpino, progetto "Una proposta di guida per il recupero dei tabià", Flavio Bona.

La valutazione del dissesto e degrado

Per poter predisporre un adeguato progetto di recupero, oltre ad aver acquisito la conoscenza della struttura attraverso le fasi precedentemente illustrate, è necessario e imprescindibile eseguire una valutazione delle patologie di degrado.

Le **manifestazioni di dissesto** sono identificabili nelle alterazioni delle strutture portanti dell'edificio quali lesioni, fessurazioni e nelle modificazioni della disposizione geometrica degli "elementi" (fuori piombo, traslazioni); in generale il dissesto interrompe la continuità degli elementi portanti compromettendo la stabilità delle strutture. Un determinato quadro fessurativo o una lesione/rottura deriva da uno specifico fenomeno fisico che può essere provocato da più cause, che andranno accertate.

I **fenomeni di degrado** sono riscontrabili nelle modificazioni che il materiale subisce per le cause più svariate e che nel tempo ne trasformano le sue prerogative facendogli perdere le qualità prestazionali per le quali fu scelto al momento della costruzione.

La valutazione sul dissesto/degrado ha come obiettivo di fondo la conservazione dei manufatti e materiali esistenti in sito; essa pertanto dovrà essere approfondita in ragione di comprendere le effettive necessità di intervento, ribadendo che gli interventi "conservativi", saranno sempre preferibili rispetto a quelli "sostitutivi".

Dissesto e degrado evolvono in funzione del tempo; una determinata patologia che non sia arrestata entro tempo conveniente può portare al crollo o alla perdita di consistenza della materia; per contro, nelle fasi iniziali del fenomeno, le alterazioni

non necessariamente sono tali da pregiudicare la conservazione della parte. Nel rilevamento diventa perciò fondamentale l'accertamento sul tempo di esposizione al fenomeno, le sue cause, l'inizio probabile, la sua evoluzione registrando tra le note ogni dato di utilità.

La valutazione del dissesto/degrado proposta è da effettuarsi per i **sistemi costruttivi in muratura e in legno** in ragione del fatto che questi materiali connotano principalmente il patrimonio edilizio tradizionale del territorio Gal.

L'analisi complessiva tuttavia non dovrà trascurare di esaminare eventuali altri materiali in analogia con quanto previsto per il muro/legno, riportandone i dati sui disegni, nelle foto e con notazioni specifiche. Per le **parti in muratura**, dovranno essere effettuate le seguenti valutazioni:

- *fondazioni*: cedimento, disgregazione/incoerenza, infiltrazione;
- *elevazioni*: disgregazione/crollo, lesione singola, lesione composta, infiltrazioni, incoerenza costruttiva, fuori piombo, tamponamento, discontinuità;
- *paramenti interni ed esterni*: umidità da risalita, erosione superficiale, erosione profonda;
- *intonaci interni ed esterni*: efflorescenze, disgregazione, distacco, cavillatura;

Per le **parti in legno** occorrerà verificare la consistenza degli elementi e la loro integrità. Andrà esaminato l'assemblaggio tra elemento ed elemento, verificandone la collocazione, le parti a contatto per sovrapposizione, incastro, chiodatura, ecc..

Per i **metalli** dovranno essere verificati gli stati di ossidazione e di corrosione.

Individuazione dei caratteri da conservare

L'attività si prefigge di mettere in evidenza quali sono i caratteri dell'edificio che il progetto di recupero si proporrà conservare.

Attraverso le analisi svolte nelle fasi di rilievo e di valutazione del dissesto/degrado, per ciascuna componente analizzata (consistenza fisica, impianto distributivo, sito, materiali, tecniche costruttive, composizione e forma) dovrà emergere il livello di conservazione o, al contrario, di alterazione dei caratteri di valore storico/testimoniale, architettonico e ambientale del manufatto e della sua area di pertinenza. L'operazione di selezione non dovrà essere indirizzata unicamente ai caratteri originari, ma anche alle modificazioni aggiunte successivamente. Le trasformazioni subite non hanno di per sé una accezione negativa; nel loro insieme esse rivelano le modalità di utilizzo e l'evoluzione del fabbricato.



8.2. Linee guida per la riqualificazione energetica dell'edificio

Il tema della riqualificazione energetica dell'edificio, vienesi seguito affrontato, non soltanto per soddisfare le esigenze di efficienza e sostenibilità ormai imprescindibili, ma anche per tutelare e conservare le specificità del patrimonio architettonico del territorio. In primo luogo è doveroso porre l'attenzione nei confronti degli edifici di matrice rurale o di importanza storico documentale, per i quali l'integrazione tra gli standard fissati dalle normative, le tecnologie per l'efficienza energetica e gli elementi morfologici e tipologici provenienti dalla tradizione è frequentemente percepito come un nodo irrisolto. Inoltre è opportuno considerare il patrimonio immobiliare più recente, frutto della crescita edilizia della seconda metà del XX secolo, che è sovente giudicato di basso valore architettonico e privo delle giuste attenzioni riguardo i temi della sostenibilità e del risparmio energetico.

Gli interventi di riqualificazione energetica rappresentano un'occasione importante per la salvaguardia dell'integrità architettonica del patrimonio storico e al contempo possono costituire un'opportunità per ridefinire e migliorare la qualità architettonica della più recente edilizia delle seconde case.

Per questi motivi il manuale, facendo tesoro dell'esperienza realizzata proprio del territorio delle Valli di Lanzo nell'ambito del Progetto AlpBC¹, ha adottato lo strumento di indirizzo da quest'ultimo

¹ Azione pilota di approfondimento nelle Valli di Lanzo individuate dalla Regione Piemonte come area per la sperimentazione del progetto AlpBC - Programma Europeo Alpine Space.

messo a punto, che attraverso una sequenza di riconoscimento, diagnosi e azioni/strategie, è finalizzato a mettere in rapporto le possibili azioni di riduzione dei consumi o di produzione energetica con le differenti tipologie edilizie riscontrabili sul territorio.

L'esperienza del progetto europeo ha fornito attraverso la pubblicazione "Architettura e territorio alpino"² un utile strumento di divulgazione e orientamento per la riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito.

Il tema della riqualificazione energetica dell'edificio è posto in stretta relazione con i singoli caratteri delle differenti tipologie edilizie³. Le singole soluzioni tecniche dovranno poi essere rimandate al momento dell'attività progettuale, che rappresenta il momento irrinunciabile e imprescindibile di definizione delle puntuali scelte tecnologiche.

² M. Berta, F. Corrado, A. De Rossi, R. Dini, *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Italgrafica srl, Novara, 2015.

³ M. Berta, A. De Rossi, R. Dini, *La riqualificazione energetica come pretesto architettonico* in M. Berta, F. Corrado, A. De Rossi, R. Dini, *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Italgrafica srl, Novara, 2015.

Riconoscimento: la tipologia edilizia oggetto dell'intervento di riqualificazione energetica

Il primo passo affinché le opere di riqualificazione possano risultare vantaggiosi e garantire la qualità architettonica è rappresentato dal riconoscimento del tipo di patrimonio edilizio oggetto sul quale si interviene.

Nel territorio del Gal , si riscontra la compresenza di alcune tipologie edilizie prevalenti, risalenti ad epoche e a ragioni costruttive completamente diverse che sono state ampiamente descritte nel capitolo 4; queste categorie consentono di descrivere la stragrande maggioranza delle tipologie di oggetti architettonici presenti sul territorio e ad esse è utile riferirsi per la declinazione delle azioni.

Diagnosi: gli elementi di qualificazione e le criticità

A partire dal riconoscimento della tipologia è possibile definire con maggior precisione quali siano le caratteristiche peculiari dell'edificio, da tenere in particolare considerazione nell'intervento; sia in termini di valori da preservare (materiali ed elementi tecnologici originali, forma e geometria delle coperture congruenti con la tipologia edilizia ecc.), sia in termini di criticità da risolvere (ponti termici, scarso potere isolante dell'involucro, infiltrazioni ecc.).

L'attività diagnostica costituisce il passaggio fondamentale in cui si definisce sostanzialmente su quali aspetti dell'adeguamento energetico si sceglierà di intervenire e, parallelamente, quali saranno i relativi elementi di attenzione progettuale.

Essa consente, in altri termini, di rilevare e porre in evidenza gli elementi di qualificazione del singolo caso in esame, cui corrispondono le azioni specifiche.

Strategie: individuazione delle azioni progettuali

Sulla base del riconoscimento tipologico e della ricognizione diagnostica sui caratteri dell'edificio sarà possibile individuare le azioni progettuali appropriate: gli interventi varieranno a seconda della tipologia edilizia, della sua condizione di maggiore o minore integrità e in funzione della possibilità di combinazione con altri interventi analoghi.

Nella pubblicazione citata, all'interno di apposite schede, le categorie di intervento sono illustrate attraverso l'ausilio di riferimenti a casi realizzati a seconda della tipologia di oggetti a cui esse sono riferite.

Le principali categorie di intervento di adeguamento energetico, sono riassunte nel secondo volume del presente Manuale.

Suggestioni contemporanee. Paraloup - Rittana, Italia - Regis, Cottino, Castellino, Barberis, 2009



8.3. Indicazioni sull'accessibilità degli edifici

Negli ultimi anni, sulla base delle esperienze maturate nei progetti "Montagna per tutti" e "Turismabile", è ormai radicata l'opinione che un territorio accessibile sia uno dei presupposti essenziali della qualità della vita dei suoi abitanti, così come della qualità dell'esperienza di coloro che lo visitano.

Un territorio accessibile è tale non solo se gli spazi e le infrastrutture sono conformi o rispettosi della legge, ma anche se risulta fruibile e quindi funzionale, efficiente e comodo da utilizzare. Il termine "fruibilità" fa riferimento alla effettiva possibilità di utilizzazione di un ambiente o un'attrezzatura da parte di persone con disabilità seppur non esplicitamente progettati per tale scopo¹.

L'accessibilità del patrimonio architettonico rurale è una questione fondamentale se l'obiettivo è quello di rendere più attrattivo il territorio e sviluppare seriamente il "turismo per tutti".

È però opportuno distinguere chiaramente su quali beni del patrimonio si opera e che tipo di intervento è possibile effettuare.

Nel caso si possa intervenire sul patrimonio edilizio con operazioni di ristrutturazione rilevanti, che ammettono ampliamenti o sopraelevazioni si potrà, nella maggior parte dei casi, orientare il progetto verso una "utenza ampliata", con soluzioni che possono adattarsi a persone con disabilità così

come al resto della popolazione, in accordo con i principi universal design². Tale metodologia, tuttavia, può difficilmente essere applicata nella progettazione di interventi di conservazione del patrimonio architettonico rurale e storico, dove la presenza di condizioni pensate esclusivamente per ristrette fasce di utenza appare spesso legata sia all'identità stessa dei manufatti, che alle loro particolari trasformazioni. Per onestà intellettuale, in questi casi, è più corretto riferirsi al concetto in apparenza, più limitativo, di "superamento delle barriere architettoniche" che il costruito storico presenta, ad esso strettamente connaturate.

¹ *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, II edizione rivista e ampliata*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gangemi, Roma 2009.

² Termine coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace: "L'Universal Design è la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali".

8.4. Criteri per il miglioramento sismico degli edifici esistenti

Il recupero del patrimonio architettonico rurale del territorio, che è essenzialmente composto da edifici realizzati in muratura, deve tenere conto della sicurezza sismica. Ciò presuppone una valutazione realistica del comportamento in campo dinamico di tali strutture; la questione è complessa, specialmente nel caso dell'edilizia rurale, che è frutto di processi costruttivi empirici non supportati da calcoli strutturali. A ciò si aggiunge la notevole varietà elementi aggiunti e modifiche effettuate nel tempo, e elemento ancora più preoccupante, gli interventi "fai da te".

Ne deriva una particolare complessità delle problematiche coinvolte ed una difficile standardizzazione dei metodi di verifica e di intervento.

Per questi motivi, al fine di portare maggiore ordine e chiarezza ad un argomento complesso, nel presente capitolo si affrontano i seguenti argomenti:

- Sismicità in Piemonte e nel territorio del GAL;
- Distinzione tra interventi di adeguamento e miglioramento sismico;
- Caratteristiche generali di vulnerabilità sismica dell'edilizia rurale storica;
- Linee guida per il miglioramento sismico.

Classificazione sismica del territorio piemontese

Si riportano di seguito alcuni cenni sulla sismicità in Piemonte e sulla classificazione delle zone a diversa pericolosità effettuata sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e Regione Piemonte.

Il territorio regionale piemontese è circondato a Nord, ad Ovest e a Sud dal sistema alpino occidentale, catena collisionale originatasi a partire dal Cretaceo per lo scontro fra le placche Europea ed Adriatica.

Il contesto tettonico e i regimi geodinamici attivi portano la regione ad essere interessata da una sensibile attività sismica, generalmente modesta come intensità, ma notevole come frequenza.

Gli epicentri si concentrano lungo due direttrici:

- una segue la direzione dell'Arco Alpino occidentale nella sua parte interna (limite fra le unità penniniche e la pianura padana);
- l'altra, più dispersa, segue l'allineamento dei massicci cristallini esterni (fronte Penninico).

Le due direttrici convergono nella zona del Cuneese, per riaprirsi a ventaglio verso la costa interessando il Nizzardo e l'Imperiese. Un'ulteriore area di attività sismica per il Piemonte è costituita dall'estremità settentrionale degli Appennini ed interessa le zone sud-orientali della regione.

La classificazione sismica attualmente in vigore in Piemonte è quella richiamata nella DGR n.65-

7656 del 21 Maggio 2014, che riprende quanto già individuato con le precedenti DDGR n.4-3084 del 12.12.2011 e n. 11-13058 del 19.01.2010. La Regione Piemonte ha provveduto all'aggiornamento della classificazione sismica del territorio piemontese e all'adeguamento dell'elenco delle zone sismiche, individuando inoltre le procedure di deposito e controllo applicabili nelle diverse zone, sia in ambito edilizio che in ambito urbanistico; in conseguenza della nuova classificazione tutti i comuni piemontesi risultano ora classificati nelle zone sismiche 3 (che comprende anche la zona 3s, alla quale sono stati ricondotti i 41 comuni già classificati sismici ai sensi delle previgenti disposizioni oltre a tre nuovi comuni) e zona 4.

Nell'area Gal, i Comuni ricadono in due zone: livello 3, "a basso rischio sismico", comprende 20 Comuni (9 in Alta Valle, 5 in Media Valle, 6 in Bassa Valle); il livello 4, "a rischio molto basso", comprende i restanti 7 tutti localizzati in zona di Bassa Valle.



*Classificazione sismica entrata in vigore a seguito
dell'approvazione del
D.G.R. n.4-3084 del 12/12/2011*



Zone sismiche		Comuni
Zona 3		Ala di Stura, Balme, Cantoira, Caprie, Ceres, Chialamberto, Germagnano, Rivoletto, Groscavallo, La Cassa, Lemie, Mezenile , Monastero di Lanzo, Pessinetto, Rubiana, Traves, Usseglio, Val della Torre, Varisella, Viù
Zona 4		Balangero, Cafasse, Coassolo, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Vallo

Su tutto il territorio regionale vi è un obbligo generalizzato di procedere alla denuncia dei lavori di carattere strutturale, (quindi sia nuove costruzioni quanto interventi strutturali sull'esistente), ai sensi dell'art. 93 del DPR 380/2001; nella tabella sottostante sono indicati gli adempimenti necessari e gli uffici competenti in relazione alle zone sismiche 3 e 4 (fonte: Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia montana e Foreste – Settore Sismico).

Adempimenti	Zona 3	Zona 4
DENUNCIA AI SENSI DELL'ART. 93 DEL DPR 380 E CONTROLLO A CAMPIONE	- le opere e gli interventi di consistenza strutturale relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali strategiche e rilevanti elencate all'Allegato 1 - le opere e gli interventi di consistenza strutturale riguardanti costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni che non siano comprese tra quelle elencate nell'Allegato 1 e di limitata importanza strutturale di cui all'Allegato 2	le opere e gli interventi di consistenza strutturale relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali strategiche e rilevanti di cui ai numeri 1.1. e 1.2 dell'Allegato 1 e le scuole di ogni ordine e grado di cui al numero 2.1, lettera a) del medesimo Allegato 1
	<i>Presso:</i> Ufficio regionale competente – Settore decentrato Opere pubbliche e difesa assetto idrogeologico –Torino Ufficio comunale territorialmente competente	<i>Presso:</i> Ufficio regionale competente – Settore decentrato Opere pubbliche e difesa assetto idrogeologico – Torino
DENUNCIA AI SENSI DELL'ART. 93 DEL DPR 380	tutte le opere e gli interventi di rilevanza strutturale, indipendentemente dal sistema costruttivo adottato e dal materiale impiegato, la cui sicurezza possa interessare la pubblica incolumità	le opere e gli interventi di consistenza strutturale che non siano comprese tra quelle di cui ai numeri 1.1, 1.2 e 2.1.a dell'Allegato 1
	<i>Presso:</i> Ufficio comunale territorialmente competente	<i>Presso:</i> Ufficio comunale territorialmente competente

Miglioramento ed adeguamento sismico

I termini di “miglioramento” e “adeguamento” sismico vengono spesso interpretati e utilizzati come sinonimi. Pur rappresentando due tipologie di intervento sulle costruzioni esistenti volte a eliminare o ridurre i problemi dovuti alle azioni sismiche, tra loro esiste una differenza netta, riconducibile al diverso livello di sicurezza ottenuto.

È opportuno pertanto approfondire le differenze tra le varie tipologie di intervento sugli edifici esistenti, considerando sia le attuali norme tecniche per le costruzioni (NTC 2008) che le evoluzioni introdotte dalle prossime NTC 2017.

In linea generale sono possibili 3 tipologie di intervento sulle strutture esistenti:

- **interventi di adeguamento sismico:** sono particolari interventi atti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle stesse norme tecniche. Si tratta, spesso, di interventi molto onerosi sia dal punto di vista tecnico che economico.
- **Interventi di miglioramento sismico:** sono interventi atti ad aumentare il livello di sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli richiesti dalla norma. Sono realizzabili in maniera più semplice rispetto a quelli di adeguamento.
- **Interventi di riparazione o locali** che interessino elementi isolati e che comunque comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.

Sia gli interventi di adeguamento e miglioramento sismico devono essere sottoposti a collaudo statico.

Nonostante la definizione di questi interventi sia presente nella norma tecnica di riferimento, a livello operativo spesso si pongono problemi interpretativi per i quali si consiglia di confrontarsi con l'ufficio territoriale competente.

L'intervento di **adeguamento sismico** della costruzione è obbligatorio quando si intende:

- sopraelevare la costruzione;
- ampliare la costruzione mediante opere ad essa strutturalmente connesse e tali da alterarne significativamente la risposta;
- apportare variazioni di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali verticali in fondazione superiori al 10%;
- effettuare interventi strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un sistema strutturale diverso dal precedente; nel caso degli edifici, effettuare interventi strutturali che trasformano il sistema strutturale mediante l'impiego di nuovi elementi verticali portanti su cui grava almeno il 50% dei carichi gravitazionali complessivi riferiti ai singoli piani;
- apportare modifiche di classe d'uso che conducano a costruzioni di classe III ad uso scolastico o di classe IV.

Per adeguamento si intende l'esecuzione di quell'insieme di interventi in grado di conferire alla struttura una capacità resistente preventivamente definita “adeguata” dalla norma (le NTC 2008 impongono che tale capacità debba essere analoga a quella di un edificio di nuova costruzione).

Il **miglioramento sismico** di un edificio riguarda

tutti gli interventi che siano finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate.

È possibile eseguire interventi di miglioramento sismico nei casi in cui non ricorrano le condizioni specificate per l'adeguamento.

Il progetto e la valutazione della sicurezza dovranno essere estesi a tutte le parti della struttura potenzialmente interessate da modifiche di comportamento, nonché alla struttura nel suo insieme.

Per l'intervento di Miglioramento è richiesto di esplicitare la capacità resistente che il fabbricato esistente raggiunge in conseguenza della sua realizzazione.

Gli interventi di riparazione o interventi locali riguardano singole parti della struttura e interessano porzioni limitate della costruzione.

Il progetto e la valutazione della sicurezza potranno essere riferiti alle sole parti interessate e documentare che, rispetto alla configurazione precedente al danno, al degrado o alla variante non siano prodotte sostanziali modifiche al comportamento delle altre parti e della struttura nel suo insieme e che gli interventi comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.

La differenza tra le tipologie di intervento descritte e in particolare tra l'Adeguamento ed il Miglioramento, risiede nel livello di sicurezza che si consegue realizzando l'intervento; nel caso dell'Adeguamento si raggiunge una resistenza pari a quella di un edificio di nuova costruzione mentre, nel caso del Miglioramento, non vi è alcun limite da raggiungere ma solo l'obbligo di indicare quale sia il valore a

cui ci si attesta con l'esecuzione dell'intervento. Si ha, quindi, il modo di acquisire la consapevolezza sul grado di sicurezza finale che sarà posseduto dalla struttura e, al contempo, la possibilità di valutare anche l'efficacia della soluzione prescelta, a fronte dell'investimento necessario a realizzare l'intervento.

La scelta di quale tipologia d'intervento adottare è legata alle aspettative del committente, ma anche alle risorse economiche disponibili.

In ogni caso, laddove ci si ritrovi con una capacità resistente non particolarmente elevata, compiere interventi di miglioramento, o anche solo di rafforzamento locale, è estremamente importante al fine di incrementare la resistenza del fabbricato nel caso in cui si manifestasse un evento sismico.

Non si deve, infatti commettere l'errore di pensare che solo gli edifici adeguati sismicamente siano efficaci. Spesso si sottovaluta che interventi molto semplici, poco invasivi, possono conferire, soprattutto sugli edifici con più alta vulnerabilità, dei significativi incrementi di capacità della struttura. Non deve essere dimenticato, infatti, che l'onerosità dell'intervento è tanto più elevata, a parità di incremento conseguito, quanto più alto sia il livello di sicurezza inizialmente posseduto dal fabbricato.

Ciò, evidentemente, mostra quanto importante sia conoscere il livello di vulnerabilità del fabbricato, ferma restando la convenzionalità di cui si è detto, al fine di valutare quale sia la strategia più opportuna da adottare per innalzarne il grado di sicurezza all'azione sismica.



*Suggestioni contemporanee.
Museo del Latte, Mese Italia, Studio ES arch Enrico Scaramellini, 2006-2008*

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

Agamennone S., Barberis A., Compagnoni E., Frullo N., Genovese D., Masala E., Menso I., Tanadini C., Varanese S., Vergano A., *Stepping Stones, Un progetto integrato per ri-abitare la montagna*, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, Celid, Torino, 2015

ARPA Piemonte, *Itinerari geologici in Piemonte – Le Valli di Lanzo – Vol.1 Aspetti geologici*

ARPA Piemonte, *Itinerari geologici in Piemonte – Le Valli di Lanzo – Vol.2 Itinerari*

Audisio A., *Architettura e cultura nelle vecchie abitazioni permanenti delle alte Valli di Lanzo*, G.A. Caula Editore, 1974

Audisio A., Guglielmotto-Ravet B., Rosboch A., *Repertorio bibliografico delle Valli di Lanzo. Dal 9 luglio 1477 al 31 dicembre 1999*, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2000

Audisio A., Guglielmotto-Ravet B., *Valli di Lanzo ritrovate. Tra Ottocento e Novecento, 1860-1930. Vecchie immagini raccolte e commentate*, Priuli & Verlucca Editori, 1981

Baschenis G., La Greca F., Quarta M., *Rurbance, Rural Urban Governance. Torino, Ciriace e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale* Programma Alpine Space, progetto RURBANCE.

Bazzanella L., *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale. Buone pratiche per la progettazione edilizia*, Regione Piemonte 2010

Berta M., Corrado F., De Rossi A., Dini R., *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Italgrafica srl, Novara, 2015

Blasi C., *Architettura storica e terremoti*, Wolters Kluwer Italia, Roma, 2013

Bolzoni L., *Architettura moderna nelle Alpi italiane dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese, 2000

Borla G., Sesia E. (1996) *Attività mineraria e società nelle Valli di Lanzo tra Cinquecento e Novecento in Miscellanea di studi sulle Valli di Lanzo*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese

- Caiolo M., *Gli artigiani chiodaioli di Mezzenile. Oltre 700 anni tra fonderie, fucine e chiodi*, Kreo Grafica, Lanzo Torinese (TO)
- Cantone P., *Storia della gente di Mathi fino all'anno 1600, vol. XXII*, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 1977
- Cassatella C. (a cura di), *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, 2012
- Cavallari Murat A., *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo, Torino 1972
- Chiarle G., *Novecento nel Villaggio –Storia della Val Ceronda e Casternone*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004
- Costruzione e manutenzione di sentieri escursionistici*, Aiuto all'esecuzione per il traffico lento n. 9, Ufficio federale delle strade USTRA, 2009
- Criteri e tecniche per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico*, Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, 2002
- De Rossi A., Dini R., *Architettura alpina contemporanea*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2012
- De Rossi A., *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli Editore, Roma, 2014
- De Rossi A., Moncalvo E. (a cura di), *Cultura architettonica e ambiente alpino*, Celid, Torino, 2011
- Debernardi P., Tosatto S., *Criticità ambientali e paesistiche indotte dalle linee elettriche. Metodologia di analisi*, Arpa Piemonte, 2006
- Dematteis L., *Case contadine nelle valli di Lanzo e del Canavese*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2010
- Fasana S., *Coperture in lastre di pietra. Soluzioni, sperimentazioni, lavorabilità dei materiali e tecniche realizzative*, 2016
- Foietta P., Ballocca A., Scalise F., Daga I. A., *Trasformazioni territoriali della Provincia di Torino*, CSI Piemonte - Provincia di Torino, Torino, 2009
- Giannetti F., Ruffa S., *Le reti sentieristiche. Progettazione e gestione*, Istituto per le piante da legno e l'ambiente, IPLA spa, Torino, 2007
- Giavassi E., *Lanzo. Nascita e sviluppo del borgo. (Secoli XI – XVI)*, vol. LXXVIII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2002

Gütermann C. F., Imarisio M. G., Surace D., *Itinerari liberty in provincia di Torino*, a cura della Provincia di Torino, 2008.

La Struttura Ricettiva Accessibile. Proposta di un modello per tutti, ISITT Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, Progetto Turismabile, Torino, 2011

Jakob M., Guglielmotto-Ravet B. (a cura di), *La montagna elettrica, Usseglio e la costruzione degli impianti idroelettrici in Valle di Viù*, vol. XCII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2005

Le Valli di Lanzo. Scenari di sviluppo, Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile, Italgrafica srl, Novara, 2015

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

"Li Pilon". I piloni di Mezenile tra Religiosità Storia e Legenda, Proloco e Comune di Mezenile, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco (TO), 1998

Manieri G. E., *Metodo e tecniche del restauro architettonico*, Carocci, Roma 2010.

Meierhofer U.A., Zumoberhaus M., *Costruzioni in legno per sentieri. Manuale e guida per la pianificazione, costruzione e manutenzione dei sentieri*, Scritti sull'ambiente n°153 – Sentieri e percorsi pedonali, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna, 1992

Nazio P., Olivier M., *Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione. Progetto EXTRAMET. Una metodologia per la gestione integrata delle aree rurali periurbane*, L'artistica editrice, Savigliano, 2007

Panero F. (a cura di), *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, Consiglio Regionale del Piemonte, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, Torino, 2006

Paro L., *Il ruolo dei processi criotici nell'evoluzione del paesaggio alpino: il caso studio dei block stream del Complesso Ultrabasico di Lanzo (Alpi occidentali italiane)*, Arpa Piemonte, 2011

Piano di tutela delle acque, Regione Piemonte, Direzione Pianificazione Risorse Idriche, 2007

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Bassa Val Susa e Val Cenischia

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Valli di Lanzo

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale

Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del PSR 2007-2013, Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design Torino, 2014

Puttilli M., *Studiare le montagne. Inventario della ricerca sulle terre alte piemontesi*, Franco Angeli, Milano, 2012

Progetto Rurbance Torino, Ciriace e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale, Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Programma di Cooperazione Territoriale Alpine Space 2007-2013.

Santacroce C., *La strada carreggiabile Lanzo-Viù e l'evoluzione delle vie di comunicazione in Valle*, vol. XLIII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese 1992

Sentieri. Pianificazione segnaletica e manutenzione, Quaderno di escursionismo n. 1, Commissione Centrale per l'Escursionismo, Gruppo Lavoro Sentieri, Edizione 2010

Teppati G., *La strada carreggiabile della Val Grande di Lanzo*, vol. XXVI, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 1980

UNCCEM Delegazione Piemontese (a cura di), *Borghi Alpini. Perché il ritorno alla Montagna è possibile*, L'artistica Editrice, Savigliano (CN), 2015

UNCCEM Delegazione Piemontese (a cura di), *Più su. Montagna: per un futuro all'altezza*. Atti del convegno, ProEditing, Torino, 2009

Vassallo M., *Le Valli di Lanzo, tra ambiente, turismo e cultura*, Quaderni del territorio della provincia di Torino n. 3, Hever Edizioni, Ivrea, 2008

Sitografia

www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm

www.cittametropolitana.torino.it

www.gal-vallilanzocerondacasternone.it

www.unionemontanavlcc.it

www.unionealpigraie.it

www.piemonteoutdoor.it

www.montagnapertutti.org

www.turismovallidilanzo.it

www.vallidilanzo.it

www.vallediviu.it

www.pianbenot.it

www.scuolascikarfenala.it

www.turismotorino.org

www.fotovallidilanzo.com

www.montavic.it

www.societastorica-dellevallidilanzo.it

www.cailanzo.it

www.caitorino.it

www.mondrone.it

www.gulliver.it

www.lacassa.net

www.rsa-srl.it

www.ilrisveglio-online.it

www.ilcanavese.it

www.compagniadisanpaolo.it

www.dislivelli.eu

Siti istituzionali degli Enti Locali



REGIONE
PIEMONTE



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

PSR 2014-2020, Misura 19 Sostegno allo sviluppo Leader